

I FRUTTI DELLO SPIRITO

Shora kuetu

2013 Nuova edizione: ANJ RODUZIONE
Alleanza delle Nazoini per Yehoshoua Mashia
5 av. De l'Orme a Martino / 91080 Courcouronnes
Tel: 0033160791465 / Fax: 0033160793865
www.tv2vie.org

Tutti i diritti di riproduzione e di traduzione sono riservati.

SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	5
I LE PRIMIZIE DEI FRUTTI.....	11
1) La festa delle primizie.....	11
2) I frutti venivano portati davanti a Dio al tempio.....	15
3) Il Messia, le primizie di quelli che sono morti.....	17
4) Tutti i cristiani sono delle primizie.....	18
5) Frutti dello Spirito, sentimenti o viscere di Cristo.....	20
6) Conclusione.....	27
II: SUPERIORITA' DEI FRUTTI DELLO SPIRITO SUI DONI SPIRITUALI.....	29
III: IL FICO.....	39
IV: LA VIGNA: YEHOSHOUA, LA GIOIA.....	45
V: L'ULIVO: LA PACE.....	63
VI: GLI ALTRI FRUTTI.....	79
1) Lamore.....	79
2) La pazienza.....	85
3) La bontà.....	89
4) La fede.....	90
5) L'auto controllo.....	95
6) La benevolenza o la benignità.....	105
7) La santificazione.....	106
VII: COME POTER DARE FRUTTO.....	111
VIII: LA MATURITA' DEI FRUTTI.....	121
IX: CIO' CHE IMPEDISCE AI FRUTTI DI SVILUPPARSI.....	143
X: IL GIARDINO DI YEHOSHOUA MASHIA.....	163
CONCLUSIONE.....	173

INTRODUZIONE

La prima coppia dell'umanità, Adamo ed Eva, viveva nel giardino d'Eden in mezzo agli alberi fruttiferi. Certamente, tutti i giorni mangiavano i frutti dell'albero della vita e i primi mestieri dell'uomo erano l'agricoltura, il giardinaggio e la custodia. Adamo doveva occuparsi del giardino d'Eden di cui Dio era proprietario. In passato, il termine, *giardiniere* indicava tanto coloro che concepivano e coltivavano dei giardini per conto di ricchi nobili o borghesi, quanto coloro che producevano frutti e verdure per l'approvvigionamento delle città.

Adamo era un grande agricoltore prima della caduta. L'agricoltura trae origine dalla Mesopotamia, tra il Tigre e l'Eufrate, dove Dio mise l'uomo per coltivare la terra (Genesi 2:15). Così, Caino il figlio maggiore di Adamo ed Eva era coltivatore (Genesi 4:2). Quest'attività continuò con il popolo d'Israele a tal punto che Dio ordinò la festa della mietitura domandandone i primi frutti della terra (Esodo 23:16-19). Yehoshoua si presentò come il Semiatore o l'Agricoltore.

Dalla Genesi, Dio si presentò come il **Giardiniere** per eccellenza. «Poi Dio disse: *Produca la terra della vegetazione, delle erbe che facciano seme e degli alberi fruttiferi che, secondo la loro specie, portino del frutto avente in sé la propria semenza, sulla terra. E così fu. La terra produsse della vegetazione, delle erbe che facevano seme secondo la loro specie e degli alberi che portavano del frutto avente in sé la propria semenza, secondo la loro specie. Dio vide che questo era buono*» Genesi 1:11-12.

Nella parabola dei quattro terreni, Yehoshoua è il Semiatore che semina la Parola lungo il cammino, nei luoghi rocciosi, in mezzo alle spine e nella buona terra (Matteo 13:1-9).

Secondo questa parabola, soltanto un quarto dei cristiani dà dei frutti che andranno a maturazione.

Nella Bibbia, gli alberi e le piante in genere hanno un valore simbolico. Israele é paragonata ad un fico, una vigna e un ulivo (Isaia 5; Zaccaria 3:10; Matteo 24:32).

« Dio il Signore formo' l'uomo dalla terra, gli soffio' nelle narici un alito vitale l'uomo divenne un'anima vivente. Dio il Signore pianto' un giardino in Eden, a oriente e vi pose l'uomo che aveva formato. Dio il Signore fece spuntare dal suolo ogni sorta di alberi piacevoli a vedersi e buoni per nutrirsi, tra i quali l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, e di là si divideva in quattro bracci. Il nome del primo è Pison, ed è quello che circonda tutto il paese di Avila, dove c'è l'oro; e l'oro di quel paese è puro; qui si trovano pure il Bdellio e l'onice. Il nome del secondo è Ghion, ed è quello che circonda tutto il paese di Cus. Il nome del terzo fiume è Chiddechel, ed è quello che scorre a oriente dell'Assiria. Il quarto fiume è l'Eufrate. Dio il Signore ordino' all'uomo: «Mangia pure da ogni albero del giardino, ma dell'albero del bene e del male non ne mangiare; perchè nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai» Genesi 2:7-17.

Il luogo dove abitavano Adamo ed Eva era il giardino d'Eden, un luogo pieno di alberi fruttiferi di ogni di specie e varietà diverse.

Il giardino d'Eden era circondato da quattro braccia di fiumi e ognuno di quei fiumi portava un nome che aveva un significato particolare. Questi quattro fiumi erano:

- Pison: nome che significa aumento
- Ghion: che vuol dire sorgente che sgorga. Questa sorgente era vicino a Gerusalemme dove Salomone fu unto e proclamato re (1 Re 1:38).

- Chiddekel: che vuol dire rapido, questo fiume oggi è conosciuto con il nome di Tigre.
- L'Eufrate: che significa fertilità.

Queste quattro braccia di fiume parlano delle benedizioni che lo Spirito Santo ci concede. Colui che è annaffiato dallo Spirito di Dio conoscerà un aumento (Pison) rapido (Chiddekel) dei frutti nella propria vita. Vivrà una vera fertilità (Eufrate) e sarà sorgente (Ghion) di benedizioni per gli altri (Giovanni 4:13-15).

Eden, nome che vuol dire «delizie» o «piaceri» era un luogo di gioia, di felicità, di delizie dove l'uomo si realizzava completamente grazie ai frutti del suo giardino. Ma dopo la caduta, il Signore lo scaccio' da quel giardino perchè non avesse più accesso all'abero della vita (Genesi 3:22-24).

In seguito, Dio scelse Israele per fare di questa nazione un'altro Eden temporaneo. Ma come Adamo, Israele fu squalificato a causa dei suoi peccati per la mancanza di frutti.

Se la maggior parte degli Ebrei furono recisi dall'ulivo domestico secondo Romani 11, essendo la prima vigna dell'Eterno, è perchè non hanno portato i frutti che il Signore si aspettava: *«Io voglio cantare per il mio amico il cantico del mio amico per la sua vigna. Il mio amico aveva una vigna sopra una fertile collina. La dissodo', ne tolse via le pietre, vi pianto' delle viti scelte, vi costrui in mezzo una torre e vi scavo' uno strettoio per pigiare l'uva. Egli si aspettava che facesse uva, invece fece uva selvatica. Ora, abitanti di Gerusalemme, e voi, uomini di Giuda, giudicate fra me e la mia vigna! Che cosa si sarebbe potuto fare alla mia vigna più di quanto ho fatto per essa? Perchè, mentre mi aspettavo che facesse uva, ha fatto uva selvatica? Ebbene, ora vi faro' conoscere cio' che sto per fare alla mia vigna: le taglierò' la siepe e vi pascoleranno le bestie; abatterò' il suo muro di cinta e sarà calpestata. Ne farò' un deserto; non sarà più ne potata ne zappata, vi cresceranno i rovi e le spine, e darò' ordine alle nuvole che non vi lascino cadere*

pioggia. Infatti la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele, e gli uomini di Giuda sono la sua piantagione prediletta. Egli si aspettava rettitudine, ed ecco spargimento di sangue; giustizia, ed ecco grida d'angoscia!» Isaia 5:1-7.

*«Quando una terra, imbevuta della pioggia che vi cade frequentemente, produce erbe utili a quelli che la coltivano, riceve benedizione da Dio; **ma se produce spine e rovi, è riprovata e prossima a essere maledetta, e la sua fine sarà di essere bruciata»** Ebrei 6:7-8.*

Israele era la vigna del Signore, era innaffiata e Dio sperava che producesse dei buoni frutti ma essa ne produsse di cattivi e finì bruciata dal fuoco (distruzione del tempio di Gerusalemme nell'anno 70 a causa di un incendio).

Il popolo d'Israele è stato rigettato, messo da parte da Dio perchè non dava frutti. In effetti il Signore inviò molti dei suoi servitori verso quel popolo perchè fossero interpellati sulla necessità di dare dei frutti ma furono lapidati, cacciati e alcuni di essi uccisi. Inviò anche il suo proprio figlio che fu ugualmente giustiziato (Marco 12:1-12).

*«In quei giorni venne Giovanni il battista, che predicava nel deserto della Giudea, e diceva: Ravvedetevi, perchè il regno di Dio è vicino. Di lui parlò infatti il profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri. Giovanni aveva un vestito di pelo di cammello e una cintura di cuoio intorno ai fianchi; e si cibava di cavallette e di miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la regione intorno al Giordano accorrevano a lui; ed erano battezzati da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Ma vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo disse loro: **Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire l'ira futura? Fate dunque dei frutti degni del ravvedimento.***

Non pensate di dire dentro di voi: Abbiamo per padre Abraamo; perchè io vi dico che da queste pietre Dio può far sorgere dei figli ad Abraamo» Matteo 3:1-9.

Secondo Giovanni Battista, Israele, la vigna di Dio, era quest'albero che non dava frutti. Profetizzo' che gli alberi che non davano frutti sarebbero stati tagliati. *«Ormai la scure è posta alla radice degli alberi; ogni albero che non fa buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco» Matteo 3:10.*

La profezia di Giovanni Battista aimè si compii poichè Paolo nei suoi scritti disse che Israele era stata tagliata perchè non portava frutti. *«Se alcuni rami sono stati troncati, mentre tu, che sei selvatico, sei stato innestato al loro posto e sei diventato partecipe della radice e della linfa dell'ulivo, non insuperbirti contro i rami; ma se ti insuperbisci, sappi che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te. Allora tu dirai: Sono stati troncati i rami perchè fossi innestato io. Bene: essi sono stati troncati per la loro incredulità e tu rimani stabile per la fede; non insuperbirti, ma temi. Perchè se Dio non ha risparmiato i rami naturali, non risparmierà neppure te» Romani 11:17-21.*

Quello che successe con Israele succederà anche con i cristiani che non danno frutti. Saranno tagliati e gettati nel fuoco della Geenna (Giovanni 15:1-8) poichè la storia della Chiesa è simile alla storia degli Ebrei.

«Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, passarono tutti attraverso il mare, furono tutti battezzati nella nuvola e nel mare, per essere di Mosè; mangiarono tutti lo stesso cibo spirituale, bevvero tutti la stessa bevanda spirituale, perchè bevevano alla roccia spirituale che li seguiva; e questa roccia era Cristo. Ma dalla maggior parte di loro Dio non si compiacque infatti furono abbattuti nel deserto.

Or queste cose avvennero per servire da esempio a noi, affinché non siamo bramosi di cose cattive, come lo furono costoro, e perchè non diventiate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto è scritto: Il popolo si sedette per mangiare e bere, poi si alzò per divertirsi. Non fornichiamo come alcuni di loro fornicarono, e ne caddero in un giorno solo ventriquatromila; Non tentiamo Cristo come alcuni di loro lo tentarono e perirono morsi dai serpenti. Non mormorate come alcuni di loro mormorarono, e perirono colpiti dal distruttore. Ora queste cose avvennero loro per servire da esempio e sono state scritte per ammonire noi, che ci troviamo nella fase conclusiva delle epoche. Perciò chi pensa di stare in piedi guardi di non cadere»
1 Corinzi 10:1-12.

Temiamo Dio e produciamo frutto per non essere sradicati e separati da Cristo il nostro albero poichè quello che avvenne a certi ebrei può succedere anche ad ognuno di noi. Molte storie e parabole nei Vangeli ci dimostrano chiaramente che il desiderio del Signore è che noi produciamo dei frutti secondo le Scritture.

Il fico sterile maledetto dal Signore: (Matteo 21:18-22).

I cristiani sterili saranno sradicati e gettati nel fuoco: (Matteo 3:10).

La parabola dei vignaioli: (Matteo 21:33-41).

La parabola del fico: (Luca 13:6-9).

Nel corso di questo libro vedremo che la condizione indispensabile per portare frutto è quella di dare totalmente la propria vita a Yehoshoua Mashia. Produrre i frutti dello Spirito non è una cosa impossibile poichè con Dio, «Tutto è possibile» e con Lui, «faremo prodigi» (Salmo 60:12).

CAPITOLO I

LE PRIMIZIE DEI FRUTTI

Dall'inizio della marcia d'Israele con l'Eterno degli eserciti, la Bibbia c'insegna quanto Dio accordi importanza ai frutti fino ad arrivare a stabilire una festa per la raccolta, la festa delle primizie. Le primizie, questa festa in Israele, consisteva nel prelevare dei primi frutti maturi, offerti all'Eterno, come lo erano i primogeniti dell'uomo e degli animali. Il Signore aveva stabilito sette feste in Israele di cui la festa delle primizie per raccogliere i primi frutti degli Ebrei.

1) La festa delle primizie

«Il Signore disse ancora a Mosè: Parla ai figli d'Israele e di loro: Quando sarete entrati nel paese che io vi do e ne mieterete la raccolta, porterete al sacerdote un fascio di spighe, come primizia della vostra raccolta; il sacerdote agiterà il fascio di spighe davanti al Signore, perchè sia gradito per il vostro bene; lo agiterà il giorno dopo il sabato. Il giorno che agiterete il fascio di spighe, offrirete un agnello di un anno, che sia senza difetto come olocausto al Signore. L'oblazione che l'accompagna sarà di due decimi di efa di fior di farina intrisa d'olio, come sacrificio consumato dal fuoco di profumo soave per il Signore; la libazione sarà di un quarto di hin di vino. Non mangerete pane nè grano arrostito, nè spighe fresche, fino a quel giorno, fino a che abbiate portato l'offerta al vostro Dio. E' una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete» Levitico 23:9-14.

Questa festa è la prefigurazione della resurrezione di Yehoshoua Mashia e dei cristiani che sono le primizie di Dio (1 Corinzi 15:20).

La terza festa dell'Eterno, la festa delle primizie, in ebraico «Omer», cadeva durante la settimana della Pasqua; essa nella Bibbia è presentata come una festa di azioni di grazie per la mietitura. Aveva un legame con il servizio dei sacrifici.

Durante questa festa, gli Ebrei non potevano mangiare i frutti della nuova raccolta prima del giorno in cui il primo fascio di questa nuova raccolta veniva portata al santuario e agitata volteggiando davanti a Dio in segno di riconoscenza per la mietitura: *«Non mangerete pane, nè grano arrostito, nè spighe fresche, fino a quel giorno, fino a che abbiate portato l'offerta al vostro Dio»* Levitico 23:14.

Ai giorni del re Ezechia: *«I figli d'Israele diedero in gran quantità le primizie del grano, del vino, dell'olio, del miele e di tutti i prodotti dei campi; e portarono la decima di ogni cosa, in abbondanza»* 2 Cronache 31:5.

Al ritorno della cattività: *«e ci siamo impegnati a portare ogni anno nella casa del Signore le primizie del nostro suolo e le primizie dei frutti di tutti gli alberi, e così pure i primogeniti dei nostri figli e del nostro bestiame secondo quanto scritto nella legge...»* Neemia 10:35-36.

Le primizie, così offerte a Dio, erano destinate ai sacrificatori e ai leviti: *«Gli darai le primizie del tuo frumento, del tuo mosto e del tuo olio e le primizie della tosatura delle tue pecore»* Deuteronomio 18:4.

L'offerta delle primizie consisteva quindi in un atto d'amore, d'obbedienza e di riconoscenza. L'Israelita manifestava il suo amore per Dio nell'obbedienza, dandogli una parte, la prima e la migliore di quello che aveva ricevuto della sua magnificenza. Egli riconosceva d'altra parte che Dio era il Creatore, colui al quale appartengono tutte le cose, il Dispensatore di ogni bene.

E questo Dio generoso, nella sua infinita liberalità, vuole ancora benedire colui che l'onora con i suoi beni: *«Onora il Signore con i tuoi beni e con le primizie di ogni tua rendita»* Proverbi 3:9.

«Quando sarete entrati nel paese e vi avrete piantato alberi fruttiferi di ogni specie, considererete i frutti come incirconcisi; per tre anni saranno per voi come incirconcisi; non si dovranno mangiare. Il quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, per dargli lode. Ma il quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi, perchè essi possano continuare a darvi frutto. Io sono il Signore» Levitico 19:23-25.

Canaan era un paese dove scorreva il latte e il miele: *«e vi ho detto: Sarete voi quelli che possederete il loro paese; ve lo darò come vostra proprietà; è un paese dove scorrono il latte e il miele. Io sono il Signore vostro Dio, che vi ha separati dagli altri popoli»* Levitico 20:24.

Una volta liberati dall'Egitto ed entrati a Canaan, i figli d'Israele avevano ricevuto un ordine indiscutibile dal Signore, quello di non mangiare i frutti di Canaan prima di cinque anni. Questo divieto formale del Signore era giustificato dalla maledizione di Canaan, nipote di Noè. In effetti, Noè aveva maledetto suo nipote che si era in seguito insediato a Canaan. I figli d'Israele entrarono nella terra promessa circa 1000 anni dopo che Noè ebbe pronunciato questa maledizione su suo nipote. Tuttavia la terra che trovarono al loro arrivo era maledetta, contaminata, marcia spiritualmente e serviva del tempo per purificarla.

«Non seminerai nella tua vigna due specie diverse di semi, altrimenti sia il prodotto della semenza che avrai seminato, sia il frutto della vigna, sarà consacrato» Deuteronomio 22:9.

Non ci dovevano essere diverse sementi nello stesso campo poichè non ci doveva essere nessun miscuglio; ora, i cananei mischiavano tutto.

La maledizione di Noè ebbe gravi conseguenze su Canaan e i suoi discendenti. Queste conseguenze sono: l'idolatria, l'incesto, la prostituzione, la divinazione, la ribellione, i sacrifici umani, etc.

Due divinità erano particolarmente venerate dai Cananei. Si tratta di Baal e d'Astarte.

Baal, di cui il nome significa maestro o signore, cavaliere delle nubi e signore dei fulmini, era un dio di origine cananeo. Ora, ricordatevi che Canaan era il nipote di Noè.

Astarte, chiamato anche Achera, era una grande divinità di origine cananea. Era una dea della fecondità, di cui il culto a carattere sessuale era una sorgente d'immoralità degradante poichè le sue profetesse praticavano una prostituzione sacra (Giudici 2:13; 1 Re 11:5; 2 Re 21:7; 2 Re 23:13). Questa divinità o demone aveva certamente contaminato la terra e i frutti di Canaan e Baal li innaffiava con altri demoni.

La terra di Canaan era quindi una terra maledetta e suoi frutti dovevano essere considerati come incirconcisi o impuri per tre anni. Il quarto anno, tutti i frutti dovevano essere presentati in olocausto al Signore. E soltanto a partire del 5° anno dal loro arrivo a Canaan gli ebrei infine potevano mangiarli.

Lo stesso, quando una persona si converte, il Signore deve formarla per molti anni prima di affidargli un incarico. Servirà del tempo perchè i frutti dello Spirito maturino. Nel Nuovo Testamento, vediamo che ci vollero tre anni per fare dei compagni di Yehoshua dei discepoli compiuti. I primi anni, non ci sono frutti commestibili, poichè i frutti sono le conseguenze di un lavoro fatto in origine nell'anima. E il lavoro dell'anima prende del tempo poichè deve subire una metamorfosi, una trasformazione. Un persona che vuole dare dei frutti deve consacrare la sua anima all'Eterno.

Le primizie prescritte nell'Antica Alleanza erano i frutti della terra riservati a Dio, tanto allo stato naturale che nelle preparazioni: «**Non indugerei a offrirti il tributo dell'abbondanza delle tue raccolte e di ciò che cola dai tuoi frantoi...**» Esodo 22:29.

«**Porterai alla casa del Signore, il tuo Dio, le primizie de primi frutti della terra**» L'ordine è ripetuto in Esodo 34:26.

Gli Ebrei, all'origine, erano nomadi. Dio gli aveva promesso la stabilità, e le primizie ne sono la realizzazione. Gli Ebrei, felici sulla terra, coltivavano il ricordo dei pellegrinaggi dei loro padri, e andavano a Gerusalemme per portare al tempio i frutti del suolo.

2) I Frutti erano portati al tempio davanti a Dio

La pentecoste è la festa che commemora la promulgazione della Thora sul monte SINAI. Ma essa è anche la festa della mietitura o il giorno delle primizie. Il tempo della raccolta era un tempo di festa e gioia. I contadini sapevano che dovevano tutto a Dio.

La stagione delle mietitura cominciava a Pasqua all'inizio della raccolta della segale, e in segno di gratitudine, il popolo portava l'OMER in offerta a Gerusalemme. Le coltivazioni nei campi e i frutti cominciavano a maturare, ma le offerte dei primi frutti maturi non dovevano essere portati al tempio prima della pentecoste. Le primizie portate al tempio durante la pentecoste erano il grano, l'orzo, l'uva, i fichi, i melograni, le olive e i datteri. Quando una persona attraversava il suo campo, il suo frutteto o la sua vigna e notava un frutto maturo, lo circondava con uno stelo e diceva «ecco il primo frutto» resisteva alla tentazione di consumarlo e lo portava come offerta al Tempio. Dopo aver raccolto tutte le primizie e aver aggiunto molti frutti di alta qualità, il contadino si recava nelle città principali e da lì tutti i contadini andavano a Gerusalemme.

I contadini che abitavano vicino a Gerusalemme portavano dei frutti freschi, ma quelli che venivano da lontano portavano dei frutti secchi.

I frutti erano trasportati nei panieri decorati; più i pellegrini si avvicinavano a Gerusalemme più il loro numero cresceva; i sacrificatori che lavoravano nel Tempio venivano verso di loro e dicevano «Fratelli, uomini di tale città, siate i benvenuti». Arrivati al Monte del Tempio.

Ogniuno prendeva il suo paniero sulla spalla e recitava la dichiarazione: «...e ci ha portati in questo paese dove scorre il latte e il miele e ce lo ha dato. E adesso, vedi, porto i primi frutti che Tu, Signore, Tu mi hai donato». Lasciava allora il paniero di fianco all'Altare s'inclinava e usciva.

Dopo questa grande cerimonia Gerusalemme diventava città di letizia e di gioia.

«Quando sarai entrato nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà come eredità e lo possederai e lo abiterai, prenderai delle primizie di tutti i frutti del suolo da te raccolti nel paese che il Signore, il tuo Dio, ti dà, le metterai in un paniero e andrai al luogo che il Signore, il tuo Dio, avrà scelto come dimora del suo nome. Ti presenterai al sacerdote in carica in quei giorni e gli dirai: «Io dichiaro oggi al Signore tuo Dio che sono entrato nel paese che il Signore giuro' ai nostri padri di darci. Il sacerdote prenderà il paniero dalle tue mani e lo deporrà davanti all'altare del Signore tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, che è il tuo Dio: «Mio padre era un Arameo errante scese in Egitto, vi stette come straniero con poca gente e vi diventò una nazione grande, potente e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci oppressero e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore udi la nostra voce, vide la nostra oppressione, il nostro travaglio e la nostra afflizione, e il Signore ci fece uscire dall'Egitto con potente mano e con braccio steso, con grandi e tremendi miracoli e prodigi;

ci ha condotti in questo luogo e ci ha dato questo paese, paese dove scorre il latte e il miele. Ora io porto le primizie dei frutti della terra che tu, o Signore, mi hai data! Le deporrai davanti al Signore Dio tuo, e adorerai il Signore, il tuo Dio; ti rallegrerai, tu con il Levita e con lo straniero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che il Signore, il tuo Dio, avrà dato a te e alla tua casa»
Deuteronomio 26:1-11.

Oggi, sono i frutti dello Spirito che il Signore vuole da noi. Chiede che gli doniamo i nostri cuori, sorgente di tutte le cose.

3) Il Messia, le primizie di coloro che sono morti

I primi frutti che gli Ebrei portavano al Signore prefiguravano la morte e la resurrezione del Signore Yehoshoua Mashia.

*«Ora se si predica che Cristo è stato risuscitato dai morti, come mai alcuni tra voi dicono che non c'è resurrezione dei morti? Ma se non vi è resurrezione dei morti, neppure Cristo è stato resuscitato; e se Cristo non è stato, resuscitato vana dunque è la nostra predizione e vana è pure la nostra fede. Noi siamo anche trovati falsi testimoni di Dio, poichè abbiamo testimoniato di Dio che egli ha resuscitato il Cristo; il quale egli non ha resuscitato, se è vero che i morti non resuscitano. Difatti, se i morti non resuscitano, neppure Cristo è stato resuscitato; e se Cristo non è resuscitato, vana è la vostra fede; voi siete ancora nei vostri peccati. Anche quelli che sono morti in Cristo sono dunque periti. Se abbiamo sperato in Cristo per questa vita soltanto, noi siamo i più miseri fra tutti gli uomini. **Ma ora Cristo è stato resuscitato dai morti, primizia di quelli che sono morti**. Infatti, poichè per mezzo di un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo di un uomo è venuta la resurrezione dei morti. Poichè come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno tutti vivificati; ma ciascuno a suo turno:*

Cristo, la primizia; poi quelli che sono di Cristo alla sua venuta» 1 Corinzi 15:12-23.

Yehoshoua è il primo frutto che è fiorito (resuscitato) dopo tre giorni passati nel regno dei morti. E' il motivo per cui le Scritture dicono che è il primo nato tra i morti: *«Egli è il capo del corpo, cioè della Chiesa; egli che è il principio, **il primogenito dai morti, in ogni cosa abbia il primato**»* Colossesi 2:18. Il Signore Yehoshoua è il primo uomo ad essere resuscitato con un corpo glorioso che non è sottomesso ai problemi che conoscono gli uomini, cioè, la malattia, la fame, la fatica, la morte, etc.

La morte è considerata come l'inseminazione (Giovanni 12:24) e la resurrezione come la fioritura.

4) Tutti i cristiani sono anche'essi delle primizie

Come discepoli di Cristo, tutti i cristiani sono delle primizie riguardo al resto degli uomini. *«Egli ha voluto generarci secondo la sua volontà mediante la parola di verità, affinché in qualche modo siamo le primizie delle sue creature»* Giacomo 1:18.

*«Voi non vi siete avvicinati al monte che si poteva toccare con mano, e che era avvolto nel fuoco, nè all'oscurità, nè alla tempesta, nè allo squillo di tromba, nè al suono di parole, tale che quanti l'udirono supplicarono che più non fosse loro rivolta altra parola; perchè non potevano sopportare quest'ordine: Se anche una bestia tocca il monte sia lapidata. Tanto spaventevole era lo spettacolo, che Mosè disse: Sono spaventato e tremo. Voi vi siete invece avvicinati al monte Sion, alla città del Dio vivente, la Gerusalemme celeste, alla festante riunione delle miriadi angeliche, **all'assemblea dei primogeniti che sono scritti nei cieli, a Dio, il giudice di tutti,***

agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Yehoshoua, il mediatore del nuovo patto e al sangue dell'aspersione, che parla meglio del sangue di Abele» Ebrei 12:18-24.

Come primizie delle creature di Dio, i cristiani morti saranno i primi a resuscitare. *«Fratelli, non vogliamo che siate nell'ignoranza riguardo a quelli che dormono, affinché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Infatti, se crediamo che Yehoshoua, morì e resuscitò, crediamo pure che Dio, per mezzo di Yehoshoua, ricondurrà con lui quelli che si sono addormentati. Perché questo vi diciamo mediante la parola del Signore: che noi viventi, i quali saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non precederemo quelli che si sono addormentati; perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, prima risusciteranno i morti in Cristo; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre con il Signore»* 1 Tessalonicesi 4:13-17.

I morti in Cristo e i cristiani che sono in vita saranno presentati a Dio come primi frutti quando ritornerà. E' vero che il rapimento della chiesa avverrà quando Dio riterrà che i frutti dei cristiani sono maturi. *«E' lui che ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e dottori, per il perfezionamento dei santi in vista dell'opera del ministero e dell'edificazione del corpo di Cristo, fino a che tutti giungano all'unità della fede e della piena conoscenza del Figlio di Dio, allo **stato di uomini fatti, all'altezza della statura di Cristo**»* Efesini 4:11-13.

I frutti dello Spirito provengono dal cuore del Padre celeste. Sono i sentimenti che erano in Cristo e che gli hanno permesso di compiere perfettamente l'opera che il Padre gli aveva affidato (Giovanni 17).

5) I frutti dello Spirito, sentimenti o viscere di Cristo

I frutti dello Spirito sono chiamati anche sentimenti (viscere) che i cristiani devono manifestare: *«Vestitevi, dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza»* Colossesi 3:12.

In questo passaggio, il termine «sentimenti» viene da una parola greca «splanchnon» che è stata tradotta con viscere in Luca 1:78; 2 Corinzi 6:12; Filemone 1:12; 1 Giovanni 3:17; Colossesi 3:12. Le viscere, rappresentano anche gli intestini, il cuore, i polmoni, il fegato, etc. Le viscere erano considerate come la sede delle più violente passioni, come la collera, l'odio, l'amarrezza...Ma per gli Ebrei, le viscere rappresentano il luogo dove si sviluppano le affezioni più tenere, in particolare la bontà, la benevolenza, la compassione, etc. Le viscere sono anche le parti più profonde dell'essere umano, sono la sede delle emozioni e dei sentimenti.

Le viscere rappresentano ugualmente il cuore dell'uomo: *«Infatti ho provato una grande gioia e consolazione per il tuo amore, perchè per opera tua, fratello, il cuore dei santi è stato confortato»* Filemone 1:7.

I frutti dello Spirito vengono dalle viscere o dai cuori purificati dal sangue del Signore Yehoshoua Mashia. Quelli che producono i frutti dello Spirito sono stati lavorati in profondità da Dio.

Nella Bibbia il termine «viscere» ha molti significati. Nel senso stretto si tratta di viscere intestinali, sede della digestione (Ezechiele 3:3; Apocalisse 10:9).

Le viscere sono la sede della maternità (Genesi 15:4; 25:23; 2 Cronache 32:21; Proverbi 31:2; Luca 23:29) e i frutti delle viscere indicano i figli (Deuteronomio 7:13,28:4,11,18,53; Salmi 127:31,32:11; Isaia 49:15; Michea 6:7).

I figli sono i frutti che vengono dalle viscere dei loro genitori.

Isacco, frutto delle viscere d'Abraamo

Sara moglie d'Abraamo non poteva essere chiamata madre poichè era sterile. Secondo le Scritture, si riconosce un'albero dai suoi frutti (Matteo 7:20).

«Dopo questi fatti, la parola del Signore fu rivolta in visione ad Abramo, dicendo: Io sono il tuo scudo, e la tua ricompensa sarà grandissima. Abramo disse: Signore, Dio, che mi darai? Poichè io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Eliezer di Damasco. E Abramo aggiunse: Tu non mi hai dato discendenza; ecco, uno schiavo nato in casa mia sarà mio erede. Allora la parola del Signore gli fu rivolta dicendo: Questi non sarà tuo erede; ma colui che nascerà dalle tue viscere sarà tuo erede» Genesi 15:1-4.

Abraamo e Sara hanno aspettato più di 25 anni prima di avere Isacco, frutto della loro unione. Sono stati provati per dei lunghi anni prima di portare questo prezioso frutto. Abraamo fu messo alla prova dal Signore dopo la nascita di suo figlio Isacco. Egli si reco' sul monte Moria per offrire suo figlio, frutto delle sue viscere in olocausto (Genesi 22). E' sull'altare dei profumi che il Signore ci invita a depositare i frutti che vengono dai nostri cuori. Per avere Isacco, Sara dovette pazientare molti anni. Isacco, frutto dell'amore tra Abraamo e Sara è rimasto 9 mesi nel seno della madre prima della nascita. E' la gestazione (la gravidanza).

. La gestazione

Prima della nascita di un bambino, ci vuole assolutamente un periodo di gestazione.

La gestazione è il periodo di tempo che passa tra la fecondazione dell'ovulo attraverso gli spermatozoi e la nascita. Durante tutto questo periodo, è l'utero che porta l'embrione. La durata media della gestazione (gravidanza) nella donna è di nove (9) mesi. L'utero è il luogo segreto nel quale l'embrione si sviluppa fino a maturità. Perchè un cristiano porti il frutto, deve essere nel luogo segreto che rappresenta le viscere o il cuore di Dio.

E' nel cuore di Dio che i cristiani devono svilupparsi. Dopo la conversione, il giovane cristiano viene messo in una sorta di utero spirituale (le mani del Padre) per essere formato, mondato, spezzato e preparato a portare i frutti maturi. Quelli che portano i frutti dello Spirito sono quelli che hanno conosciuto le viscere del Padre. Sono stati formati nelle viscere e non nelle scuole teologiche.

E' nelle viscere del Padre che noi subiamo una trasformazione «*Non conformatevi a questo mondo, ma siate **trasformati** mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà*» Romani 12:2.

In questo passaggio, l'apostolo Paolo ci insegna che la volontà di Dio è che siamo trasformati. Il verbo «trasformare» è la traduzione del termine greco «metamorphoo» che in italiano è tradotto in «trasfigurare». E' lo stesso termine che viene utilizzato in Matteo 17:2 per parlare della trasfigurazione di Yehoshoua. Se Paolo raccomandava questo a delle persone convertite, è perché Dio li chiamava ad andare più lontano. Questo verbo si riferisce quindi ad uno stato permanente nel quale un cambiamento deve prendere posto. Si tratta della trasformazione di un corpo ad un altro, di un essere ad un altro, al punto che non sia più riconoscibile. «*Non che io abbia già ottenuto tutto questo o sia già arrivato alla perfezione; ma proseguo il cammino per cercare di afferrare ciò per cui sono anche stato afferrato da Yehoshoua Mashia*» Filippesi 3:12.

«*Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco sono diventate nuove*» 2 Corinzi 5:17.

Questa trasformazione corrisponde in realtà alla modificazione completa di un carattere, della forma e dello stato di qualcuno. In effetti, alla nuova nascita il nostro spirito è perfezionato per sempre grazie all'opera della croce (Ebrei 10:14) ma la nostra anima (il cuore, le viscere) subirà una trasformazione fino al ritorno del Signore. «*Perciò deposta ogni impurità e residuo di malizia, ricevete con dolcezza la parola che è stata piantata in voi, e che può salvare le anime vostre*» Giacomo 1:21.

Così, per dare frutto è necessario un processo di purificazione in profondità. La trasformazione di un bruco in farfalla è un bellissimo esempio per illustrare il cambiamento radicale che Dio opera in noi. Per raggiungere questo stadio, quest'insetto passa attraverso molte tappe che andremo a sviluppare.

- La concezione dell'uovo: la chiamata

E' l'inseminazione, Dio ci insemmina con la sua Parola. La persona che riceve la Parola di Dio è come se fosse incinta «*Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver annaffiato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, affinché dia seme al seminatore e pane da mangiare, così è della mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senza aver compiuto ciò che io voglio e condotto a buon fine ciò per cui l'ho mandata*» Isaia 55:10-11.

Nella stessa maniera in cui un neonato ha bisogno nove mesi per maturare nel ventre materno, serve del tempo perché il Signore formi dietro le quinte l'operaio che ha scelto. E' la prima tappa che si potrebbe chiamare «lo stato dell'uovo». E' la concezione o il periodo d'incubazione della visione che riceve l'operaio.

«Allora Yehoshoua, lasciata la folla, torno' a casa; e i suoi discepoli gli si avvicinarono, dicendo: Spiegaci la parabola della zizzania nel campo. Egli rispose: Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo; il campo è il mondo; il buon seme sono i figli del regno...»

Matteo 13:36-38.

Nella parabola del grano e della zizzania, i cristiani sono chiamati «seme», in greco «sperma», termine usato anche nella nostra lingua. Durante i rapporti intimi tra un uomo e sua moglie, ci sono più di cento milioni di spermatozoi che vengono liberati ma uno solo deve arrivare all'ovulo (l'uovo). Dopo aver centrato l'obiettivo che è l'ovulo, lo spermatozoo adesso deve subire una trasformazione sia interiore che esteriore nel segreto più totale.

Questa cellula contiene tutti gli organi necessari alla sopravvivenza del futuro bambino anche se a questo stadio quest'ultimo è ancora invisibile. L'ovulo, l'uovo (la concezione della chiamata) è quindi il luogo della prima trasformazione dell'operaio in un essere sostenibile.

Quando il bambino è nel ventre materno, questi è legato ad essa attraverso il cordone ombelicale che gli permette di alimentarsi e di respirare. Questo cordone rappresenta la dipendenza totale del bambino a sua madre, l'immagine della dipendenza che l'uomo deve avere nei confronti di Dio se vuole portare i frutti dello Spirito. Nell'ovulo, il bambino è obbligato ad assorbire gli stessi alimenti della madre. Ebbene, durante la formazione che il Signore vi darà nell'ombra, il suo cibo sarà il vostro.

Quando ricevete la chiamata del Signore, voi siete direttamente messi nell'utero spirituale che simbolizza l'intimità con Dio, le viscere del Padre o i luoghi segreti secondo Matteo 6:6. Tutto si svolge nel segreto, nessuno sa che siete nell'uovo per essere trasformati.

Questo periodo di gestazione è durato 30 anni per il Signore Yehoshoua Mashia e 40 anni per Mosè, per altri 10 anni e così via. Se uscite precipitosamente da questo periodo di gestazione, sarete un'aborto e non darete nessun frutto. Quindi siate pazienti e aspettate il tempo di Dio.

Sappiate che la vostra fretta non piegherà la volontà del Signore, Dio aspetterà il suo tempo per darvi le cose che avete domandato. Per esempio, un bambino di tre anni nonostante desideri tanto avere dei baffi, non potrà averli mai, ma a suo tempo, i baffi spunteranno naturalmente.

Non facciamo come Mosè che volendo rispondere alla chiamata prima della fine della gestazione provocò il rigetto da parte dei suoi fratelli.

«In quei giorni Mosè, già diventato adulto, andò a trovare i suoi fratelli; noto i lavori di cui erano gravati e vide un Egiziano che percuoteva uno degli Ebrei suoi fratelli. Egli svolse lo sguardo di quà e di là, e visto che non c'era nessuno, uccise l'Egiziano e lo nascose nella sabbia.

Il giorno seguente uscì, vide due Ebrei che litigavano e disse a quello che aveva torto: Perché percuoti il tuo compagno? Quello rispose: Chi ti ha costituito principe e giudice sopra di noi? Vuoi forse uccidermi come uccidesti l'Egiziano? Allora Mosè ebbe paura e disse: Certo la cosa è nota. Quando il faraone udì il fatto, cercò di uccidere Mosè, ma Mosè fuggì dalla presenza del faraone, e si fermò nel paese di Madian e si mise seduto presso il pozzo» Esodo 2:11-15.

. Lo stadio larvale: la nascita di un ministero

La larva è il primo stadio di sviluppo dell'individuo dopo la schiusa dell'uovo o della nascita. Il ministero, che era ancora a livello del cuore, è ormai generato. Questa tappa rappresenta prima di tutto la nuova nascita, in seguito la nascita del ministero specifico per il quale il Signore ci ha chiamati. Se siete ancora giovani nel ministero, sappiate che avete ancora molte cose da imparare. Dovete, tra l'altro, fare attenzione all'orgoglio poichè i segni che vi accompagnano (unzione, miracoli, profezie...) non sono sinonimi di maturità spirituale. E' importante sapere che Dio può farvi vivere un'assaggio (miracoli, profezie, guarigioni...) di quello che sarà il vostro ministero anni prima che questi sia effettivo. Ricordatevi che la larva è il primo stadio dello sviluppo dell'individuo dopo la schiusa dell'uovo e che il cammino verso la maturità è ancora lungo.

. Lo stadio ninfale: una fase di trasformazione

Il ninfale rappresenta lo stadio di sviluppo intermedio tra la larva e l'adulto durante le mute di metamorfosi di certi insetti. Lo stadio ninfale comincia quindi con la muta di una larva in ninfa e si termina con la muta della ninfa in insetto adulto.

Una delle caratteristiche della ninfa è che non si nutre e che vive unicamente delle sue riserve. Allo stesso modo, questa tappa di trasformazione è assolutamente necessaria per l'operaio del Signore.

La «muta» è la trasformazione, essa corrisponde alla spogliazione del vecchio uomo per rivestire il nuovo uomo. Essa permette ai bachi, cambiando periodicamente il loro involucro, di diventare più grandi (muta di crescita) o di acquisire dei nuovi organi, o ancora di cambiare forma (muta di metamorfosi). Quando il vecchio guscio diventa troppo piccolo, l'animale l'abbandona per averne uno nuovo che gli si adatta meglio (Isaia 54:2-3). Qui si tratta prima di tutto della crescita spirituale poichè ogni figlio di Dio è chiamato a diventare maturo, a passare dallo stadio di bambino a giovane adulto, e da quello di giovane adulto a quello di padre (1 Giovanni 2:12-14). In seguito, da un punto di vista ministeriale, Dio ci invita ad adottare una visione globale, cioè panoramica e non settaria. In effetti, bisogna che il ministro del Signore abbia la visione del Corpo di Cristo. Dio ha abolito le frontiere culturali, sociali, razziali in Yehoshoua Mashia perchè gli uomini di ogni orizzonte abbiano accesso al Vangelo.

«Allarga il luogo della tua tenda, si spieghino i teli della tua abitazione, senza risparmio; allunga i tuoi cordami, rafforza i tuoi picchetti! Poichè ti spanderai a destra e a sinistra; la tua discendenza possederà le nazioni e popolerà le città deserte» Isaia 54:2-3.

. L'età adulta: la maturità

I bachi che arrivano a maturità devono trasformarsi in farfalle. Ora, una trasformazione così grande necessita una fase particolare nel quale il baco non si muove più: è la ninfosi o impupamento. A questo stadio, l'insetto si deve racchiudere per la trasformazione finale. Esso produce un grosso bozzolo di seta dove soggiorerà durante tutto il periodo della sua metamorfosi. Ma questo periodo di riposo non è che apparente. In effetti, tutto l'organismo dell'animale si trasforma. Alcuni organi spariscono, altri appaiono (le ali o le zampe per esempio) grazie a degli ammassi cellulari che erano rimasti fino a quel momento in attesa. La muta che precede la breve vita di adulto è relativamente lunga. Il Padre ha impiegato 30 anni per formare suo figlio Yehoshoua Mashia, cioè 10 anni di formazione nell'ombra per ogni anno di ministero pubblico.

L'operaio che arriva a maturità nel ministero deve subire ancora altre trasformazioni per poter prendere il volo. Il guscio è l'immagine dell'intimità con il Signore che non bisogna mai trascurare.

6) Conclusione

Noi siamo chiamati ad avere gli stessi sentimenti.

*«**Abbate in voi gli stessi sentimenti che erano anche in Yeoshoua Mashia**, il quale, pur essendo in forma di Dio, non considero' l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, ma svuoto' se stesso, per prendere la forma di servo, divenendo simile agli uomini; trovato esteriormente come uomo, umilio' se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce»* Filippesi 2:5-8.

E' un ordine che abbiamo ricevuto dal Signore: «Abbate» IN VOI GLI STESSI SENTIMENTI CHE ERANO IN YEHOUSHUA MASHIA, in altri termini, ABBIATE LE VISCERE (CUORE) DI DIO.

Nel mondo, esistono dei sentimenti d'amore, di gioia, di pace ma non hanno niente a che fare con i frutti dello Spirito. La nascita di un figlio, il matrimonio, il conseguimento di un diploma, della patente di guida, l'acquisizione di una casa sono degli avvenimenti che danno gioia al cuore degli uomini pagani o cristiani. Ma i frutti dello Spirito sono la manifestazione della vita dello Spirito nei nostri cuori. Sono i sentimenti che vengono dal cuore del Padre.

La differenza tra la gioia che si prova durante la nascita di un figlio e la gioia frutto dello Spirito, sta nel fatto che il frutto dello Spirito si manifesta nelle critiche le tribolazioni, le cattive notizie (Filippesi 4:6).

Queste manifestazioni sono incrollabili e si sperimentano spesso durante le prove.

Per esempio, è nelle prove che bisogna manifestare la gioia, la pace si manifesta nel disordine, l'autocontrollo nelle critiche e le provocazioni, etc. I pagani sono abbattuti di fronte alle cattive notizie, ma quelli che hanno i frutti dello Spirito gioiscono poichè Cristo è la loro gioia (Neemia 8:10).

Quelli che hanno i frutti dello Spirito, non reagiscono alla stessa maniera dei non credenti di fronte ai problemi. Il loro cuore non si scuote facilmente poichè sanno in chi hanno creduto.

Le brutte notizie, le critiche, le persecuzioni, gli attacchi del nemico e i propositi degli uomini non fanno paura alle persone che hanno i frutti dello Spirito. E se succede che siano tristi, si riprendono rapidamente poichè la pace di Cristo li custodisce.

CAPITOLO II: SUPERIORITA' DEI FRUTTI DELLO SPIRITO SUI DONI SPIRITUALI

Benchè questo libro tratti dei frutti dello Spirito, vorrei comunque parlare un po' dei doni spirituali poichè sono richiesti e ricercati dai cristiani più dei frutti dello Spirito. Vorrei dimostrare la superiorità dei frutti dello Spirito rispetto ai doni.

I frutti dello Spirito crescono nell'anima mentre i doni spirituali si trovano nello spirito umano. Una persona che si è appena convertita puo' manifestare i doni dello Spirito molto facilmente. Lo spirito umano è rigenerato durante la nuova nascita (Tito 3) ma l'anima deve subire molte trasformazioni per produrre i frutti dello Spirito (Giacomo 1:2-4).

Molti cristiani mettono più l'accento sui doni spirituali che sul perfezionamento dell'anima. Vi sarete stupiti a volte, di costatare in certe persone che si definiscono figli di Dio dei comportamenti inappropriati (peccati), dei caratteri bisbetici, irascibili, e pertanto profetizzano, parlano in lingue, cantano con delle voci angeliche, fanno dei miracoli, predicano con l'unzione. Molti si pongono la domanda come sia possibile che delle persone che hanno ricevuto tanti doni dal Signore possano essere così carnali?

Altri, invece, sono sedotti dai doni che manifestano queste persone senza averli prima provati e in seguito vengono delusi.

. I doni spirituali

Dal IV° secolo dopo Cristo, alcuni teologi e membri del clero hanno insegnato il «**Charismata**», cioè che la potenza soprannaturale dello Spirito Santo (chiamata «doni spirituali» in 1 Corinzi 12) non esisteva più.

In seguito, un'altra dottrina prodotta dal calvinismo, il «**cessazionismo**» è apparsa. Questa dottrina sostiene che i doni spirituali e i ministeri di apostolo e profeta sono cessati con la morte degli apostoli della Chiesa primitiva. La loro argomentazione è fondata su di un solo e unico passaggio biblico: *«L'amore non verrà mai meno. Le profezie verranno abolite; le lingue cesseranno e la conoscenza verrà abolita, poichè noi conosciamo in parte, e in parte profetizziamo; ma quando la perfezione sarà venuta, quello che è solo in parte sarà abolito»*
1 Corinzi 13:8-10.

Il cessazionismo ha visto questo nella raccolta finale di tutti i libri della Bibbia. I partigiani di questa dottrina insegnano che *«la perfezione»*, in questo versetto, è in rapporto al completamento del canone delle Sacre Scritture (il Nuovo Testamento), di cui la data risalirebbe a l'anno 397, quella del concilio di Cartagine. Ma, se noi seguiamo questo ragionamento, il «parlare in lingue» non dovrebbe esistere neanche (versetto 11) e, ormai, per i cristiani maturi, solo l'amore sarebbe determinante.

Qui, la «perfezione» non si riferisce alla Bibbia. Nel giusto contesto la *«perfezione»* non è un oggetto come la Bibbia, ma piuttosto una condizione di cui tutti i credenti faranno l'esperienza come risultato della seconda venuta del Signore (1 Corinzi 15:50-57).

Questa teoria comporta quindi molte conseguenze contestabili. E' evidente che la conoscenza

parziale non sparirà prima di vedere il Signore faccia a faccia (1 Corinzi 13:12), soltanto allora le profezie prenderanno fine e le lingue cesseranno.

Se la «perfezione» riguardasse il canone biblico, il solo studio della Bibbia ci permetterebbe di conoscere Dio quanto lui ci conosce. Certo, i riformatori hanno permesso ai cristiani di ritornare alla Parola che gli era stata confiscata dalla gerarchia ecclesiastica. Ma la teoria del cessazionismo non ha fondamenta bibliche poichè crolla esaminando il contesto dei versetti citati qui sotto.

I doni spirituali vengono accordati ancora oggi ai cristiani per l'edificazione personale e reciproca.

«Circa i doni spirituali, fratelli, non voglio che siate nell'ignoranza. Voi sapete che quando eravate pagani eravate trascinati dietro agli idoli, muti, secondo come vi si conduceva. Percio' vi faccio sapere che nessuno, parlando per lo Spirito di Dio, dice: Yehoshoua è anatema! E nessuno puo' dire: Yehoshoua è il Signore! Se non per lo Spirito Santo. Ora vi è diversità di doni, ma vi è un medesimo Spirito. Vi è diversità di ministeri, ma non vi è che un medesimo Signore. Vi è varietà di operazioni, ma non vi è che un medesimo Dio, il quale opera tutte le cose in tutti. Ora a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per il bene comune. Infatti a uno è data, mediante lo Spirito, parola di sapienza; a un altro, parola di conoscenza, secondo il medesimo Spirito; a un altro, fede, mediante il medesimo Spirito; a un altro, doni di guarigione, per mezzo del medesimo Spirito; a un altro, potenza di operare miracoli; a un altro profezia; a un altro, il discernimento degli spiriti; a un altro, diversità di lingue e a un altro, l'interpretazione delle lingue; ma tutte queste cose le opera quell'unico e medesimo Spirito, distribuendo i doni a ciascuno in particolare come vuole» 1 Corinzi 12:1-11.

I doni spirituali sono dati ai cristiani per l'utilità comune, perchè ci si edifichi gli uni gli altri.

I doni spirituali (profezie, parlare in lingue, visioni, guarigioni, miracoli, parole di conoscenza, parole di saggezza, interpretazione delle lingue, discernimento degli spiriti) possono essere contraffatti e non sono in nessun caso delle prove di una conversione reale e della presenza dello Spirito Santo, poichè i demoni, i satanisti, i maghi, gli stregoni, i veggenti hanno anche loro dei «**doni spirituali**», ma quello che non hanno, sono i frutti dello Spirito.

. Tutti i cristiani non hanno gli stessi doni

Rispetto ai doni dello Spirito, Paolo dice che, a l'uno è dato dallo Spirito la profezia, a l'altro i doni di operare dei miracoli, etc. E in 1 Corinzi 12:28-30, ci dichiara *«E Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli, in secondo luogo dei profeti, in terzo luogo dei dottori, poi miracoli, poi guarigioni, assistenze, doni di governo, diversità di lingue. Sono forse tutti apostoli. Sono forse tutti profeti? Sono forse tutti dottori? Fanno tutti dei miracoli? Tutti hanno forse i doni di guarigione? Parlano tutti in altre lingue? Interpretano tutti?»*

- Sono tutti apostoli? La risposta è NO.
- Sono tutti profeti? La risposta è NO.
- Sono tutti dottori? La risposta è, NO.
- Hanno tutti il dono dei miracoli? La risposta è NO.
- Hanno tutti il dono di guarigione? La risposta è NO.
- Parlano tutti in lingue? La risposta è NO.
- Sono tutti interpreti? La risposta è ancora NO.

Vedete che si può essere salvati senza avere il dono dei miracoli, di guarigione, senza essere apostolo ne profeta etc. Invece tutti i cristiani devono avere tutti i frutti dello Spirito.

La diversità dei doni crea un'interdipendenza degli uni verso gli altri. Potete adorare Dio senza avere il dono di parlare in lingue, senza avere il dono di profezia, dei miracoli, di discernimento

degli spiriti. In cielo, i doni spirituali non serviranno a niente **«L'amore non verrà mai meno. Le profezie verranno abolite; le lingue cesseranno e la conoscenza verrà abolita»** 1 Corinzi 13:8.

I Corinzi avevano tutti i doni spirituali e una grande conoscenza della Parola di Dio: *«essendo stata confermata tra di voi la testimonianza di Cristo; in modo che non mancate di alcun dono, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Yehoshoua Mashia»* 1 Corinzi 1:6-7, ma mancava loro l'essenziale, l'**AMORE** che è il frutto dello Spirito di Dio stesso (Galati 5:22; 1 Giovanni 4:8). Malgrado la conoscenza e i doni che avevano ricevuto da Dio, erano i peggiori di tutti i cristiani del primo secolo. Erano carnali e i peccati più gravi erano praticati nelle loro assemblee. Paolo diceva loro: **«Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi amore, sarei un rame risonante o uno squillante cembalo. Se avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede in modo da spostare i monti, ma non avessi l'amore, non sarei nulla. Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo a essere arso, e non avessi amore, non mi gioverebbe a niente. L'amore è paziente, è benevolo; l'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male, non gode dell'ingiustizia ma gioisce della verità; soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa.»** 1 Corinzi 13:1-7.

E' l'amore, frutto dello Spirito, che ci dà del valore e non i doni spirituali. Molti cercano i doni invece di cercare il DONATORE che è Yehoshoua Mashia. La potenza di operare dei miracoli, di far cadere le persone a terra non salverà nessuno.

Invece di cercare la potenza, l'unzione e i miracoli, cercate piuttosto l'ONNIPOTENTE.

- I frutti dello Spirito sono dei segni di una vera conversione

I frutti dello Spirito sono dei segni di una vera conversione e tutti i cristiani sono chiamati a produrli **tutti**. Non è detto che Dio ha dato ad uno la gioia, all'altro l'amore, ad un altro la pace, a un altro la dolcezza, ad un altro la fede o la fedeltà, etc. Noi siamo chiamati a portare tutti i frutti dello Spirito senza eccezione.

*«Giovanni aveva un vestito di pelo di cammello e una cintura di cuoio intorno ai fianchi; e si cibava di cavallette e di miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la regione intorno al Giordano accorrevano a lui; ed erano battezzati da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Ma vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira futura? **Fate dunque dei frutti degni di ravvedimento.** Non pensate di dire dentro di voi: Abbiamo per padre Abraamo; perchè io vi dico che da queste pietre Dio puo' far sorgere dei figli ad Abraamo. **Ormai la scure è posta alla radice degli alberi; ogni albero dunque che non porta frutto viene tagliato e gettato nel fuoco**» Matteo 3:4-10.*

I doni «spirituali», «charis» in greco, sono dei favori immeritati, mentre i frutti dello Spirito non possono essere prodotti senza la morte e la rottura: *«In verità , in verità vi dico che se il granello di frumento caduto a terra non muore, rimane solo; ma se muore produce molto frutto»* Giovanni 12:24. Ricordatevi bene che noi siamo il sale della terra in (Matteo 5:13). Il sale deve essere dissolto perchè il suo sapore sia effettivo. Il vecchio uomo deve morire per permettere ai frutti dello Spirito di produrre in noi questo sapore che ridarà il gusto della vita di Dio a tutte le

anime in perdizione di questo mondo. Il vecchio uomo è l'uomo naturale o animale di cui parla Paolo in 1 Corinzi 2:14: *«Ma l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio perchè esse sono pazzia per lui; e non le può conoscere, perchè devono essere giudicate spiritualmente»*. Yehoshoua ha crocifisso l'uomo animale o il vecchio uomo sulla croce, secondo Romani 6:6: *«Sappiamo infatti che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui affinché il corpo del peccato fosse annullato e noi non serviamo più al peccato»*. E' attraverso questo atto che noi beneficiamo della liberazione dal peccato, ostacolo maggiore alla chiamata del Signore. In effetti, il vecchio uomo ama il peccato più di Dio.

Rappresenta anche le opere denunciate da Paolo in Galati 5:19-21: *«Ora le opere della carne sono manifeste, e sono: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, ira, contese, divisioni, sette, invidie, ubriachezze, orge e altre simili cose; circa le quali, come vi ho detto, vi preavviso: chi fa tali cose non erediterà il regno di Dio»*.

Capirete quindi che i doni sono una buona cosa ma i frutti sono indispensabili. Noi siamo salvati per far parte della stessa pianta di Cristo **per portare i suoi frutti cioè la SUA VITA.**

«Perchè se siamo diventati una stessa pianta con lui in una morte simile alla sua, lo saremo anche in una resurrezione simile alla sua» Romani 6:5.

Il termine «pianta» in questo passaggio deriva da una radice che significa generare, produrre, rapportare, essere nato, sgorgare, crescere, spuntare o diventare grande.

Quelli che portano i frutti dello Spirito sono nati da Dio. Per portare dei frutti, bisogna sperimentare la MORTE in Cristo (Giovanni 12:24).

«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non dà frutto lo toglie via, e ogni tralcio che dà frutto lo pota affinché ne dia di più. Voi siete già puri a causa della parola che vi ho annunciata. Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può dare frutto se non rimane nella vite, così neppure voi se non dimorate in me. Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me, e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete fare nulla. Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca; questi tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano. Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto, così sarete miei discepoli» Giovanni 15:1-8.

I cristiani sono stati salvati per portare dei frutti che glorifichino il Signore **«Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo»** Galati 5:22.

I cristiani sono paragonati a dei tralci che portano dei buoni frutti che glorificano il Padre. Costruire dei grandi edifici per Dio non salverà nessuno. Guadagnare delle anime, fare dei discepoli, viaggiare per predicare il Vangelo è buono, ma portare dei frutti, è meglio. Anche gli uomini che appartengono ad altre religioni costruiscono degli edifici, hanno seguaci ma non possono portare i frutti dello Spirito. I frutti dello Spirito ci trasformano in uomini spirituali (1 Corinzi 2:15-16). Essere pastore, apostolo, profeta, dottore, evangelista, diacono, anziano, direttore di un centro di formazione biblica, è buono, ma avere la vita dello Spirito per portare i suoi frutti, è meglio.

- I frutti dello Spirito, marchio d'identificazione

I frutti dello Spirito sono le prove che autenticano i veri cristiani. *«Li riconoscerete dai loro frutti. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così, ogni albero buono fa frutti buoni, ma l'albero cattivo fa frutti cattivi. Un albero buono non può fare frutti cattivi, né un albero cattivo fare frutti buoni. Ogni albero che non fa buon frutto è tagliato e gettato nel fuoco. Li riconoscerete dunque dai loro frutti»* Matteo 7:16-20.

I cristiani vengono riconosciuti dai loro frutti (quelli dello Spirito) e non per i doni dello Spirito. Come abbiamo visto, i frutti dello Spirito vengono dall'anima o dal cuore dell'uomo mentre i doni spirituali si collocano nello spirito dell'uomo. Satana non può imitare i frutti dello Spirito poiché è carnale e demoniaco e non può che produrre i frutti della carne. Mentre i doni spirituali come la profezia, la parola di conoscenza, la lingua e l'interpretazione delle lingue, le guarigioni, i miracoli, la parola di saggezza, etc, possono essere imitati da Satana, i demoni e i satanisti.

Non possiamo parlare dei frutti dello Spirito senza parlare degli alberi che li portano. Le Scritture ci parlano di molti alberi che sono ricchi e simbolici.

«Abimelec, figlio di Ierrubaal, andò a Sichem dai fratelli di sua madre e parlò loro e tutta la famiglia del padre di sua madre, e disse: Vi prego, dite ai Sichemiti, in modo che tutti odano: Che cos'è meglio per voi, che settanta uomini, tutti figli di Ierrubaal, regnino su di voi, oppure che regni su di voi uno solo? Ricordatevi ancora che io sono vostre ossa e vostra carne. I fratelli di sua madre parlarono di lui, ripetendo a tutti i Sichemiti tutte quelle parole; e il cuore loro s'inclinò a favore di Abimelec, perchè dissero: E' nostro fratello. Gli diedero settanta sicli

d'argento, che tolsero dal tempio di Baal Berit, con i quali Abimelec assoldo' degli avventurieri audaci che lo seguirono. Egli ando' alla casa di suo padre, a Ofra, e uccise sopra una stessa pietra i suoi fratelli, settanta uomini, figli di Ierrubaal; ma Iotam, figlio minore di Ierrubaal, scampo' perchè si era nascosto. Poi tutti i Sichemiti e tutta la casa Millo si radunarono e andarono a proclamare re Abimelec, presso la quercia del monumento che si trova a Sichem. Iotam, essendo stato informato della cosa, sali sulla vetta del monte Gherizim e, alzando la voce, grido': Ascoltatemi, Sichemiti, e vi ascolti Dio! Un giorno, gli alberi si misero in cammino per ungere un re che regnasse su di loro; e dissero all'ulivo: Regna tu su di noi. Ma l'ulivo rispose loro: e io dovrei rinunciare al mio olio che Dio e gli uomini onorano in me per andare ad agitarmi al di sopra degli alberi? Allora gli alberi dissero al fico: Vieni tu a regnare su di noi. Ma il fico rispose loro: E io dovrei rinunciare alla mia dolcezza e al mio frutto squisito per andare ad agitarmi al di sopra degli alberi? Poi gli alberi dissero alla vite: Vieni tu a regnare su di noi. Ma la vite rispose loro: E io dovrei rinunciare al mio vino, che rallegra Dio e gli uomini, per andare ad agitarmi al di sopra degli alberi?» Giudici 9:1-13.

Il termine in ebraico per albero, «**Ets**», è anche uno dei termini più frequenti della Bibbia ebraica. Significa anche «legno», del legno, e anche «palo».

Nel Nuovo Testamento, il termine greco «xulon» è stato tradotto con «palo» o «legno» in Atti 5:30; e con «albero di vita» in Apocalisse 2:7. E' l'immagine della croce. Dio si serve della croce per modellarci affinché noi portiamo dei frutti.

CAPITOLO III:

IL FICO



Il fico è un albero mediterraneo che resiste molto bene al calore nei terreni aridi e poveri. E' un albero molto particolare nella Bibbia. Il fico ha la specificità, che nessuna foglia si assomiglia. Il fico è spesso utilizzato come simbolo d'Israele e i suoi frutti servono anche in medicina.

E' anche il simbolo della Torah perchè secondo i saggi ebrei, possiamo prendere un versetto della Torah e trovare delle spiegazioni diverse e varie, ragion per cui le foglie del fico non si assomigliano le une con le altre. Inoltre, il fico non ama l'ombra e richiede un posto caldo e soleggiato necessario alla maturazione dei fichi.

. Il fico annuncia il ritorno del Messia

Il fico è un albero messianico poichè annuncia la venuta del Messia. A questo proposito, Yehoshoua diceva ai suoi discepoli: *«Imparate dal fico questa similitudine: quando già i suoi rami si fanno teneri e mettono le foglie, voi sapete che l'estate è vicina. Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che il Figlio dell'uomo è vicino, alle porte»* Matteo 24:32. Il fico è uno dei primi alberi a fiorire.

. L'albero sotto il quale si studia

Gli Ebrei avevano l'uso di andare a meditare la Torah all'ombra di un fico. Sotto il fico, vivevano l'esperienza di un'apertura di spirito (d'intelligenza) che gli permetteva di comprendere più facilmente la Torah.

In più all'ombra di un fico, non si è visibili agli altri ma soltanto a Dio ed è quindi un luogo propizio alla meditazione della Parola di Dio che permette un'intimità profonda per ascoltare la voce del Signore. D'altronde la storia di Natanaele ce lo mostra molto bene:

«Filippo trovo' Natanaele e gli disse: Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella legge e i profeti: Yehoshoua da Nazaret, figlio di Giuseppe. Natanaele gli disse: Può forse venire qualcosa di buono da Nazaret? Filippo gli rispose: Vieni a vedere. Yehoshoua vide Natanaele che gli veniva incontro e disse di lui: Ecco un vero Israelita in cui non c'è falsità. Natanaele gli chiese: Da che cosa mi conosci. Yehoshoua gli rispose: Prima che Filippo ti chiamasse, quando eri sotto il fico, io ti ho visto. Giovanni 1:45-48.



Il fico è considerato attualmente come il più vecchio frutto domestico. Era raccomandato agli atleti per il suo valore energetico, «nutrimento degli atleti per eccellenza» secondo Platone. Provvisto di vitamine A e B, questo frutto protegge efficacemente i vasi sanguigni e anche le vie respiratorie. Il fico offre tonicità e energia al vostro corpo permettendo ai malati in convalescenza di ritrovare la loro forza fisica e morale.

Necessaria alla cicatrizzazione, la vitamina C permette a questo frutto di essere diuretico pur essendo un rimedio naturale contro l'invecchiamento.

Ricco in potassio (232mg/100g), questo frutto riequilibra naturalmente la vostra alimentazione. Le sue fibre (2,3g/100g) giocano un ruolo maggiore sul transito intestinale, ma per facilitare la digestione è importante scegliere di preferenza dei fichi molto maturi. Alimento che non contiene nè lipidi nè sodio e nè colesterolo, è indicato per quelle persone che intendono perdere peso. Per altro, il fico racchiude fino a 87,55g/100g d'acqua.

Il ferro che contiene (2,3g/100g), quanto a lui, agisce direttamente sui globuli rossi apportando ai tessuti l'ossigeno di cui hanno bisogno.

Il suo tenore in calcio, in fosforo, in magnesio e in oligo elementi sono anch'essi importanti e necessari al vostro benessere. Consolidando le vostra ossa, il fico è un buon stimolante della crescita nei bambini. Esso favorisce il buon funzionamento neuromuscolare del corpo.

. Il fico è il simbolo della dolcezza è l'umiltà

*«Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, **perchè io sono mansueto e umile di cuore**; e voi troverete riposo per le anime vostre; **poichè il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero**» Matteo 11:28-30.*

Il fico è un albero che ci parla del riposo. Yehoshoua in Matteo 11:28 ci propone questo riposo. Il Signore si presenta come il fico e quando meditiamo la sua Parola sotto la sua ombra (Salmo 9:1-2) riceviamo chiaramente le sue istruzioni. Egli non ci maltratta poichè è nella

dolcezza e il riposo che il maestro c'insegna e ci rivela il cuore del Padre. Per ricevere meglio le istruzioni del maestro, ci serve questo frutto.

Le Scritture ci chiedono di essere dolci e umili di cuore gli uni rispetto agli altri. L'umiltà e la dolcezza vanno insieme e fanno di noi dei servi di Dio e non dei serviti.

«Fratelli se uno viene sorpreso in colpa, voi, che siete spirituali, rialzatelo **con uno spirito di dolcezza**. Bada bene a te stesso, che anche tu non sia tentato» Galati 6:1.

«Io dunque, il prigioniero del Signore, vi esorto a comportarvi in modo degno della vocazione che vi è stata rivolta, **con ogni umiltà e dolcezza**, con pazienza, sopportandovi gli uni gli altri con amore» Efesini 4:1-2.

«Vestitevi, dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di benevolenza, **di umiltà, di dolcezza, di pazienza**» Colossesi 3:12

«Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose e ricerca la giustizia, la pietà, la fede, l'amore, la costanza e **la dolcezza**» 1 Timoteo 6:11.

«Deve istruire con dolcezza gli oppositori, nella speranza che Dio conceda loro di ravvedersi per riconoscere la verità» 2 Timoteo 2:25.

«Che non dicano male di nessuno, che non siano litigiosi, che siano miti, mostrando **grande dolcezza** verso tutti gli uomini» Tito 3:2.

. Il fico, o la dolcezza, rappresenta il miele e l'Agnello di Dio

La Parola di Dio è spesso paragonata al miele (Salmo 19:10; 119:103; Ezechiele 3:3). «La casa d'Israele chiamo' quel pane manna, esso era simile al seme di coriandolo; era bianco, e aveva il gusto di schiacciata fatta con il **miele**» Esodo 16:31.

Yehoshoua, la Parola di Dio è anche la Rocca dal quale scorre il miele. «Egli lo ha fatto passare a cavallo sulle alture della terra e Israele ha mangiato il prodotto dei campi; gli ha fatto

succhiare il miele che esce dalla roccia, l'olio che esce dalle rocce più dure» Deuteronomio 32:13. Come può una roccia produrre del miele, cioè della dolcezza? Dal forte esce il dolce, c'insegna l'enigma di Sansone. È il mistero di Dio. La Parola deve prima uccidere il leone che sono affinché la gente possa succhiarne il miele che ne uscirà.

«Poi Sansone scese con suo padre e sua madre a Timna; e quando giunsero alle vigne di Timna, ecco un leoncetto venirgli incontro ruggendo. Lo Spirito del Signore investì Sansone che senza aver niente in mano, squartò il leone come uno squarta un capretto; ma non disse nulla a suo padre né a sua madre di ciò che aveva fatto. E scese, parlò alla donna, e questa gli piacque. Di lì a qualche tempo tornò per prenderla e uscì di strada per vedere la carcassa del leone; ed ecco nella carcassa del leone c'era uno sciame d'api e del miele» Giudici 14:5-8.

Sansone dovette uccidere il leone (il forte) per mangiare il miele (il dolce) poiché dal forte è uscita la dolcezza. Il vecchio uomo è l'uomo forte che deve essere crocifisso affinché il frutto della dolcezza sia manifesto.

Dopo la conversione, il Signore crocifigge la nostra carne (l'uomo forte) prima di darci la vita. La storia di Sansone mostra benissimo come Dio spezza i nostri cuori di pietra per trasformarci in agnelli. I cadaveri non rispondono più, non reagiscono più agli insulti...

Giovanni Battista mangiava del miele selvatico (Matteo 3:4). Il miele è un potente antisettico, un conservante, un emolliente, un soporifero e un ammorbidente. Il miele (la dolcezza, l'Agnello di Dio) apporta la guarigione. Grazie alle sue numerose virtù e alle sue proprietà antibiotiche, veniva impiegato in numerosi composti farmaceutici contro la digestione difficile, le malattie dei reni, della gola, della vescica, contro l'influenza, la tosse, l'angina, le bronchiti, il catarro, i dolori intestinali, la difterite, le malattie del petto.

All'esterno, serviva da balsamo sulle ferite, le bruciature, gli ascessi, le ulcere, con altre sostanze contro le sciatiche, dolori reumatici, male agli occhi, screpolature, spaccature.

. L'agnello di Dio

«Maltrattato, si lascio' umiliare e non apri' bocca. Come l'agnello condotto al mattatoio, come la pecora muta davanti a chi la tosa, egli non apri' la bocca» Isaia 53:7.

Nel 8° secolo avanti Cristo, Isaia, il profeta dell'Eterno profetizzo' sul carattere dolce, innocente, onesto, obbediente e rispettoso di Yehoshoua l'Agnello di Dio.

Nell'Agnello, Yehoshoua come il **Salvatore**: *«Perchè Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca ma abbia vita eterna»* Giovanni 3:16. *«Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo»* Giovanni 1:29. *«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha vita eterna; e io lo resuscitero' nell'ultimo giorno»* Giovanni 6:54.

Nell'Agnello, Yehoshoua appare anche come **l'acqua della Vita**: *«Yehoshoua gli rispose: Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli daro', non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli daro' diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna»* Giovanni 4:13-14, e **il Pane di Vita**: *«Io sono il pane della vita»* Giovanni 6:48. I cristiani sono delle pecore o degli agnelli di Cristo (Matteo 10:16; Giovanni 10; 21:15-17), e sono chiamati a manifestare le stesse caratteristiche che possiede il Signore, cioè l'innocenza, l'onestà, la dolcezza, l'obbedienza al Padre, non cercare di giustificarsi davanti a coloro che li accusano falsamente.

CAPITOLO IV:

LA VIGNA



Questo è l'albero di vita. Il termine «albero di vita» in Apocalisse 2:7 si dice «xuon» o «xuolon» in greco. Questo termine da «legno» nel passaggio di Atti 5:30. L'unico albero nella Bibbia di cui il succo dei frutti è equiparato al sangue è la vigna. Questo è albero di vita, l'albero della Nuova Alleanza.

«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo» Giovanni 15:1.

. Israele, la vigna antica

«Io voglio cantare per il mio amico il cantico del mio amico per la sua vigna. Il mio amico aveva una vigna sopra una fertile collina. La dissodò, ne tolse via le pietre, vi piantò delle viti scelte, vi costruì in mezzo una torre e vi scavò uno strettoio per pigiare l'uva. Egli si aspettava che facesse uva, invece fece uva selvatica. Ora, abitanti di Gerusalemme, e voi, uomini di Giuda, giudicate fra me e la mia vigna! Che cosa si sarebbe potuto fare alla mia vigna più di quanto ho fatto per essa? Perché mentre mi aspettavo che facesse uva, ha fatto uva selvatica? Ebbene, ora vi farò conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: le toglierò la siepe e vi pascoleranno le bestie; abatterò il suo muro di cinta e sarà calpestata. Ne farò un deserto; non sarà più né potata né

zappata, vi cresceranno i rovi e le spine, e darò ordine alle nuvole che non vi lascino cadere pioggia. Infatti la vigna dell'Eterno degli eserciti è la casa d'Israele, e gli uomini di Giuda sono la sua piantagione prediletta. Egli si aspettava rettitudine, ed ecco spargimento di sangue; giustizia, ed ecco grida d'angoscia» Isaia 5:1-7.

La parabola di Matteo 21:33-41 ci parla del giudizio che Israele, la prima vigna di Dio, ha subito perchè non portava frutti.

Questa parabola ci parla anche della maggior parte delle chiese che sono diventate proprietà dei pastori. Quest'ultimi rifiutano di ascoltare coloro che il Signore ha mandato e hanno preso in ostaggio i figli di Dio. Poichè non portano frutti, il Signore li giudicherà severamente.

. I tralci: i cristiani

«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non dà frutto lo toglie via, e ogni tralcio che dà frutto lo pota affinchè ne dia di più» Giovanni 15:1-2.

I tralci (i figli di Dio) che sono in lui devono portare frutto. Le persone nel corpo di Cristo che non portano frutti saranno tagliati, cioè fine della salvezza!

E tutti i tralci che portano frutto, li pota, cioè, li sbarazza del superfluo, li spoglia perchè portino ancora più frutti.

I tralci portano i frutti ma anche le foglie. Quelle della vigna hanno una forma particolare poichè essa assomiglia ad un cuore (il cuore dell'uomo). E' dunque al cuore dell'uomo a cui mira il Signore affinchè sia trasformato in un cuore di carne.

I tralci sono innestati sulla vera vite che è Yehoshoua. Perchè l'innesto riesca e che i tralci innestati portino i frutti della vite, bisogna affrontare un lavoro penoso.

La vera Vite, è Yehoshoua, la sorgente, l'origine, lo stelo, il piede. E' la vera sorgente di vita è colui che opera l'innesto. La vita della vite puo' oramai scorrere nei tralci e quest'ultimi adesso possono portare i frutti della vigna.

Il **tralcio** è il ramo verde della vigna che spunta ogni anno.

L'UVA



E' importante che voi conosciate i benefici di questo frutto (l'uva) poichè non è per caso che il Signore ci domanda di portare dei frutti.

L'uva è il frutto dell'energia per eccellenza poichè contiene molti zuccheri facilmente assimilabili (glucosio e fruttosio), vitamina C e B, sali minerali e oligo elementi come il calcio, il potassio, il ferro e anche il magnesio. Possiede tutto quello che la natura ha di meglio da offrirci. Per questo ha un ruolo benefico sul funzionamento del sistema nervoso e muscolare. Frutto che tonifica, è indicato per tutti quelli che hanno un fabbisogno energetico importante come i bambini in fase di crescita, e gli sportivi. Se preso in autunno, permette di resistere meglio a tutti i piccoli mali invernali.

E' bene sapere anche che l'uva insieme al fico e alla banana, è uno dei frutti più ricchi in glucidi. Ricchissimo in polifenoli, potente anti ossidante, l'uva possiede delle virtù protettive che agiscono su diversi livelli. Protegge il sistema cardio vascolare e ne frena l'invecchiamento, limita la

formazione del cattivo colesterolo, migliorando la resistenza dei vasi sanguigni.

Peraltro, la foglia di vigna permette di lottare contro la pesantezza delle gambe. Con la sua azione fluidificante, è un'ottimo drenante per i problemi di ritenzione idrica.

E' bene sapere anche, che i polifenoli sono presenti in maggior quantità nell'uva nera. Sono presenti principalmente nei semi, i polifenoli hanno anche un'azione contro i radicali liberi, l'inquinamento che sono responsabili anche dell'invecchiamento cutaneo. Inoltre rinforza il collagene e l'elastina della pelle.

L'olio di semi d'uva spremuto a freddo è l'unico olio al mondo che contenga della procianidina, l'antiossidante più efficace contro l'ossidazione della pelle, cioè il suo invecchiamento. Ad essa vengono anche attribuite delle proprietà contro il colesterolo.

. SIMBOLO DEL FRUTTO DELLA VIGNA: LA GIOIA

Gioia in greco si dice «**gil**» e vuol dire «saltare, balzare di gioia», «**simhah**» o «**sameah**» significa «brillare» o «essere luminosi», e infine il termine greco «**chara**» si traduce con «gioia intensa».

Il termine «**gioia**» in italiano comprende molti termini ebraici o greci che hanno dei significati diversi e importanti per afferrare il senso profondo della gioia. Questo termine è della stessa famiglia di «**charis**», cioè «la grazia». Possiamo quindi dire che la gioia deriva dalla grazia.

Davide ci dice nel Salmo 16 al versetto 11, «*Tu m'insegni la via della vita; **ci sono gioie a sazietà in tua presenza; alla tua destra vi sono delizie in eterno***». In questo versetto, vediamo che Dio è la sorgente della gioia ed egli stesso è l'allegrezza del suo popolo.

Anche la gioia è un frutto dello Spirito di Dio poichè Lui ci comanda di essere sempre gioiosi

(1 Tessalonicesi 5:16), poichè è la sua volontà nei nostri riguardi. E nel Salmo 43:4, c'è scritto «*Allora mi avvicinerò all'altare di Dio, al Dio della mia gioia e della mia esultanza; e ti celebrerò con la cetra, o Dio, Dio mio!*».

Anche la natura è chiamata a vivere la gioia di Dio poichè è Lui che l'ha creata. «*Esultate, cieli, e tu, terra, festeggia! Prorompete in grida di gioia, monti, poichè il Signore consola il suo popolo e ha pietà dei suoi afflitti*» Isaia 49:13.

La gioia deriva anche dalla relazione dell'uomo con Dio, essa è legata alla salvezza come ce lo mostra il Salmo 51:12: «*Rendimi la gioia della tua salvezza e uno spirito volenteroso mi sostenga*». Il profeta Isaia al capitolo 61, versetto 10, ci parla anche di questa gioia legata alla salvezza: «*Io mi rallegrerò grandemente nel Signore, l'anima mia esultà nel mio Dio; poichè egli mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto nel mantello della giustizia...*». Queste benedizioni sono dati ai cristiani che vivono una vita spirituale fondata su Cristo.

La gioia, frutto dello Spirito di Dio (Galati 5:22), è legata a l'annuncio della buona novella che è il Vangelo del regno (Filippesi 1:18). «*Perchè il regno di Dio non consiste in vivanda nè in bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo*» Romani 14:17.

Yehoshoua è venuto perchè gli uomini abbiano la sua gioia in loro, una gioia perfetta. In Giovanni 17:13, ci dice: «*Ma ora io vengo a te; e dico queste cose nel mondo, affinchè abbiano compiuta in se stessi la mia gioia*». Questo versetto ci mostra che la gioia è un attributo di Dio e il Signore Yehoshoua vuole dare la sua gioia, a noi suoi figli.

«*Vi ho detto queste cose, affinchè la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia completa*» Giovanni 15:11.

«*Fin ad ora non avete chiesto nulla nel mio nome; chiedete e riceverete, affinchè la vostra gioia sia completa*» Giovanni 16:24.

La gioia accompagna tutti quelli che sono discepoli di Yehoshoua Mashia, poichè tutti quelli che camminano con lo Spirito di Dio sono figli di Dio e la gioia gli viene data dallo Spirito Santo. *«Mentre i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo»* Atti 13:52.

La gioia accompagna anche i miracoli che vengono operati nel nome di Yehoshoua Mashia. *«Infatti gli spiriti immondi uscivano da molti indemoniati, mandando alte grida; e molti paralitici e zoppi erano guariti. E vi fu grande gioia in quella città»* Atti 8:7-8.

I tempi di rinfrescamento spirituale sono sorgenti di grandi gioie per quelli che li vivono.

. La pigiatura

Per produrre del vino, l'uva deve essere pigiata con i piedi. La pigiatura ha lo scopo di far scoppiare gli acini d'uva per farne uscire la polpa e il succo senza schiacciare i semini, per favorirne la macerazione durante la fermentazione. Prima, la pigiatura si faceva schiacciando l'uva prima con le mani e poi coi piedi in cisterne di legno. Questo ruolo veniva spesso lasciato alle giovani donne. Questo aveva lo scopo di far uscire il succo che i vignaioli lasciavano scolare nelle botti per la fermentazione.

La pigiatura rappresenta la sofferenza, la persecuzione, gli oltraggi, le calunnie subite a causa del Nome di Yehoshoua. Le sofferenze (la croce) sono indispensabili per la produzione dei frutti.

La sofferenza non è mai stata facile per nessuno, pertanto è un modo che il Signore utilizza per perfezionarci, renderci obbedienti e per edificare la nostra fede. *«Nei giorni della sua carne, con alte grida e con lacrime, egli offrì preghiere e suppliche a colui che poteva salvarlo dalla morte ed è stato esaudito per la sua pietà. **Benchè fosse Figlio, imparo' l'ubbidienza dalle***

cose che soffri'; e, reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono autore di salvezza eterna» Ebrei 5:7-9.

Ricordatevi dei tre compagni di Daniele, Shadrac, Meshac e Abed Nego, che hanno dovuto passare attraverso il fuoco della prova malgrado la loro pietà (Daniele 3). Dopo la loro prova, portarono molti frutti.

«Percio' voi esultate anche se ora, per breve tempo, è necessario che siate afflitti da svariate prove, affinché la vostra fede, che viene messa alla prova, che è ben più preziosa dell'oro che perisce; e tuttavia è provato con il fuoco, sia motivo di lode, di gloria e di onore al momento della manifestazione di Yehoshoua Mashia» 1 Pietro 1:6-7.

Come abbiamo potuto vedere più in alto, la gioia è uno dei frutti dello Spirito secondo Galati 5:22 ed essa non si lascia influenzare dalle circostanze contrarie o dolorose della vita. Qualunque siano le prove della vita, le persecuzioni, la prigionia, le malattie etc., colui che è in Yehoshoua Mashia ha questa gioia in lui poichè è Dio stesso che gliela dà.

Il Signore permette i combattimenti nella nostra vita affinché la sua gioia possa esplodere in noi. *«Fratelli miei, considerate una grande gioia quando venite a trovarvi in prove svariate, sapendo che la prova della vostra fede produce costanza. E la costanza compie pienamente l'opera sua in voi, perchè siate perfetti e completi, di nulla mancanti» Giacomo 1:2-4.*

La gioia è la conseguenza diretta della vita di Cristo in noi. La sofferenza è il mezzo che il Signore utilizza per mettere in evidenza questo frutto. Noi dobbiamo guardare le prove che ci fanno soffrire come un soggetto di gioia completa poichè essa produce un frutto eccellente.

Allora, invece di accusare Dio o le prove quando siamo perseguitati, cerchiamo di essere gioiosi di

essere giudicati degni dall'Eterno di soffrire per Lui. Stefano è stato lapidato e tuttavia, durante il supplizio, benediceva il Signore e i suoi persecutori ed era nella gioia.

Per sapere se c'è la gioia (frutto dello Spirito) nel cuore di un figlio di Dio, bisogna che sia esposto alle persecuzioni, agli oltraggi, alle calunnie etc. Poichè è in questi momenti di prova che questo frutto può manifestarsi realmente.

Yehoshoua verrà a cercare dei tralci che portano i frutti dello Spirito. Come le foglie della vigna assomigliano al cuore umano, i cristiani devono portare i frutti nei loro cuori. Sono dei cuori che il Signore verrà a creare, dei cuori puri. Più noi saremo calpestati, più noi porteremo dei frutti e più noi rallegheremo il cuore di Dio.

L'Eterno ci purifica, ci monda attraverso le persecuzioni, le sofferenze a causa della Parola, le calunnie, etc. Il Signore lavora e purifica i nostri cuori perchè noi ci avviciniamo sempre di più a Lui, affinchè siamo pronti per il suo ritorno. Ecco perchè Dio permette che siamo feriti servendoci delle nostre famiglie, dei nostri fratelli e sorelle, dei nostri amici, dei nostri colleghi di lavoro dei nostri datori di lavoro, etc. Queste persecuzioni sono indispensabili alla trasformazione del nostro carattere affinchè i nostri cuori manifestino i frutti dello Spirito di Cristo. Tutto questo ha un solo scopo, prepararci al suo ritorno imminente.

Le prove le più dure sono gli oltraggi, le critiche e le maldicenze da parte delle persone più vicine a noi.

Non dobbiamo comunque ignorare che Satana ricorre ad una temibile arma per uccidere e scoraggiare i figli di Dio e questo strumento è la **LINGUA** *«Essi hanno detto: Venite, tramiamo insidie contro Geremia; poichè la legge non verrà meno per mancanza di sacerdoti, nè il consiglio per mancanza di saggi, nè la parola per mancanza di profeti. **Venite, uccidiamolo con la lingua; e non diamo retta a nessuna delle sue parole!**»* Geremi 18:18.

I capi, i sacrificatori, i profeti, i re e il popolo ebreo volevano uccidere, distruggere e spezzare Geremia il profeta con la lingua o la calunnia.

La lingua è utilizzata da Satana per proferire delle calunnie e portare la depressione, la tristezza, lo scoraggiamento e la morte.

«Ecco, anche le navi, benchè siano così grandi e siano spinte da venti impetuosi, sono guidate da un piccolo timone, dovunque vuole il timoniere. Così anche la lingua è un piccolo membro, eppure si vanta di grandi cose. Osservate: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è fuoco, è il mondo dell'iniquità. Posta com'è fra le membra, contamina tutto il corpo e, infiammata dalla geenna, dà fuoco al ciclo della vita. Ogni specie di bestie, uccelli, rettili e animali marini si può domare, ed è stata domata dalla razza umana; ma la lingua, nessun uomo la può domare; è un male continuo, è piena di veleno mortale. Con essa benediciamo il Signore e Padre; e con essa malediciamo gli uomini che sono fatti a somiglianza di Dio» Giacomo 3:4-9.

La calunnia, è il parlare falsamente contro qualcuno o diffamarlo allo scopo di distruggerlo. E' importante sapere che il termine «diavolo» viene dal greco «diabolos» e significa «calunniatore». Quindi la calunnia è l'arma che Satana utilizza contro i santi. Si serve della lingua per accendere dei fuochi nei ministeri, nelle famiglie etc.

«Non attestare il falso contro il tuo prossimo» Esodo 20:16.

Testimoniare falsamente contro qualcuno vuol dire anche diffamarlo, cioè accusarlo falsamente di qualcosa di grave. La calunnia come la maldicenza, esce dal cuore dell'uomo (Marco 7:22).

Vietata dalla legge dell'antica Alleanza (Levitico 19:16), la calunnia viene da un cuore cattivo e deve essere cacciata dalla comunità cristiana (2 Corinzi 12:20; Efesini 4:31; Colossesi 3:8; 1 Pietro 2:1).

«Essi hanno detto: Venite, tramiamo insidie contro Geremia; poichè la legge non verrà meno per

*mancanza di sacerdoti, nè il consiglio per mancanza di saggi, nè la parola per mancanza di profeti. Venite, **uccidiamolo con la lingua** e non diamo retta a nessuna delle sue parole»
Geremia 18:18.*

La lingua è un piccolo membro ma è capace di fare più male di una spada qualunque ci insegna Giacomo al capitolo 3 della sua epistola. Essa è paragonata al mondo dell'iniquità, al fuoco, ad un male che non si può reprimere e a un veleno.

Il mondo dell'iniquità si riferisce a tutte le cattiverie nascoste nel cuore e espresse con la lingua. «*Razza di vipere, come potete dire cose buone essendo malvagi? Poichè dall'abbondanza del cuore la bocca parla*» Matteo 12:34.

La lingua è capace di accendere un fuoco e di distruggere delle vite, delle relazioni, causare delle dispute tra fratelli (Proverbi 15:4). E' talmente difficile controllarla che bisogna disciplinarla reprimendola ogni giorno (Proverbi 13:3).

E' piena di veleno. Il veleno degli animali provoca degli effetti neurotossici sul sistema nervoso, il cervello e il midollo spinale, la paralisi del sistema respiratorio, la coagulazione del sangue. L'alterazione dei vasi sanguigni scatenando così delle emorragie, la distruzione dei globuli rossi, un'azione sul cuore, un'abbassamento della pressione arteriosa, una salivazione intensa arrivando a provocare il soffocamento, un'alterazione delle cellule, dei tessuti e anche degli organi (reni, etc.) o anche un soffocamento se il morso avviene sul viso o il collo.

Gli animali iniettano il loro veleno pungendo o mordendo le loro prede. Izebel si serve della calunnia per paralizzare, soffocare e distruggere le sue vittime molto bene sia dall'interno (morte spirituale) che all'esterno (perdita della salute fisica). Quello che vuole è distruggere la testimonianza dei servitori di Dio che camminano nella giustizia e vivono nella semplicità. La lingua di Izebel è talmente piena di veleno che quelli che ne vengono morsi possono essere distrutti per tutta la vita. In effetti, sa «*che una buona reputazione vale più dell'olio profumato*» Ecclesiate 7:1.

abbandonare il ministero. In 1 Re 19, le Scritture ci parlano delle minacce di Izebel di cui i propositi distruttori avevano talmente colpito Elia che cadde in una depressione tale che domando' di morire.

«Allora Izebel mando' un messaggero a Elia per dirgli: Gli dèi mi trattino con tutto il loro rigore, se domani a quest'ora non farò della tua vita quel che tu hai fatto della vita di ognuno di quelli. Elia, vedendo questo, si alzò e se ne andò per salvarsi la vita; giunse a Beer-Sceba, che appartiene a Giuda, e vi lasciò il suo servo; ma egli s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino, andò a mettersi seduto sotto una ginestra ed espresse il desiderio di morire, dicendo: Basta! Prendi la mia anima, o Signore poichè io non valgo più miei dei padri» 1 Re 19:2-4.

La lingua malefica di Izebel dietro la quale c'era Satana parvenne a spingere Elia ad abbandonare il suo ministero.

Bisogna capire bene che lo scopo del nemico è quello di distruggere il vostro ministero al nascere. Ora, molti cristiani abbandonano il ministero e la vita cristiana a causa delle calunnie e delle intimidazioni provenienti dagli altri cristiani.

A causa delle intimidazioni di Izebel, Elia abbandonò la sua posizione per ritrovarsi là dove Dio non lo aveva stabilito.

«Lassù entro' in una spelonca e vi passo' la notte. E gli fù rivolta la parola del Signore in questi termini: Che fai qui Elia?» 1 Re 19:9.

Per non sprofondare nella depressione a causa delle prove, dobbiamo conservare la gioia e restare nella presenza di Dio.

«Carissimi non vi stupite per l'incendio che divampa in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano. Anzi, rallegratevi in quanto partecipate alle sofferenze di Cristo, perchè anche al momento della rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare.

riposa su di voi» 1 Pietro 4:12-14.

Pietro non utilizza per caso il termine «insulto» in questo passaggio.

L'insulto è un'offesa estremamente grave che costituisce un attacco all'onore e alla dignità di una persona. Si può trattare di una parola, di un gesto, di una minaccia, di uno scritto, di un disegno o anche dell'invio di un oggetto di cui la natura può lenire il rispetto dovuto ad una persona che ricopre il ruolo di un ministero pubblico.

Come operai di Dio, subirete certamente degli insulti a causa della vostra chiamata. Tutti quelli che vogliono rispondere alla chiamata del Signore devono prepararsi a subire ogni sorta di calunnie da parte di persone spesso molto vicine. Se il diavolo non arriva a distruggervi con il sesso, l'amore per il denaro o l'orgoglio, utilizzerà le lingue degli uomini per colpirvi.

Se siete vittime del potere malefico della lingua degli altri, aggrappatevi al Signore e continuate a temerlo. Conservate soprattutto la gioia e sappiate che è un'occasione per manifestare il frutto dello Spirito.

«Un cuore allegro è un buon rimedio, ma uno spirito abbattuto fiacca le ossa»

Proverbi 17:22.

*«Beati i perseguitati per motivo di giustizia, perchè di loro è il regno dei cieli. Beati, voi quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. **Rallegratevi e giubilate**, perchè il vostro premio è grande nei cieli; poichè così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi» Matteo 5:10-12.*

«Perciò voi esultate anche se ora, per breve tempo, è necessario che siate afflitti da svariate prove, affinché la vostra fede, che viene messa alla prova, che è ben più preziosa dell'oro che perisce, e tuttavia è provato con il fuoco, sia motivo di lode, di gloria e di onore al momento della

benchè ora non lo vediate, voi esultate di gioia ineffabile e gloriosa» 1 Pietro 1:6-8.

Paolo, anche se in prigione, chiedeva ai cristiani di rallegrarsi sempre nel Signore *«Rallegratevi sempre nel Signore. Ripeto: rallegratevi»* Filippesi 4:4.

Paolo, il prigioniero di Cristo, doveva piuttosto essere incoraggiato dai cristiani che erano in libertà al contrario era lui che incoraggiava i santi. Se eravate voi in prigione non vi sareste lamentati con il Signore?

Gli apostoli erano nella gioia quando subivano la persecuzione a causa della Parola di Dio. *«Essi dunque se ne andarono via dal sinedrio, rallegrandosi di essere ritenuti degni di essere oltraggiati per il nome di Yehoshoua. Ed ogni giorno, nel tempio e per le case, non cessavano di insegnare e di portare il lieto messaggio che Yehoshoua è il Cristo»* Atti 5:41-42.

Le prove subite a causa della Parola di Dio non intaccavano per niente il morale dei primi cristiani. Gli apostoli hanno potuto dirlo poichè si sono ricordati dell'insegnamento di Matteo 5. L'Eterno si serve dei nostri fratelli, delle nostre sorelle, e i nostri datori di lavoro, etc., per schiacciarci come l'uva. Qual'è la nostra reazione? E' la gioia che esce dai nostri cuori durante le persecuzioni, come gli apostoli, o altro?

Il Signore ci domanda di rallegrarci delle critiche, degli oltraggi, delle prove, del rigetto e di tutte le altre sofferenze legate alla nostra chiamata.

Giacomo ci chiede di considerare le prove come un soggetto di gioia: *«Fratelli miei, considerate una grande gioia quando venite a trovarvi in prove svariate, sapendo che la prova della vostra*

fede produce costanza» Giacomo 1:2-3.

Pietro ci esorta a rimanere fermi di fronte alle sofferenze legate al nome che portiamo. « *Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per la paura che inculcano e non vi agitate; ma glorificate il Cristo come Signore nei vostri cuori. Siate sempre pronti a rendere conto della speranza che è in voi a tutti quelli che vi chiedono spiegazioni. Ma fatelo con mansuetudine e rispetto, e avendo una buona coscienza; affinché quando parlano di voi, rimangano svergognati quelli che calunniano la vostra buona condotta in Cristo. Infatti è meglio che soffriate per aver fatto il bene, se tale è la volontà di Dio, che per aver fatto il male. Anche Cristo ha sofferto una volta per i peccati, lui giusto per gli ingiusti, per condurvi a Dio. Fu messo a morte quanto alla carne, ma reso vivente quanto allo spirito*» 1 Pietro 3:14-18.

Attraverso la sofferenza, la gioia si manifesta meglio. Nel mondo, le prove fanno cadere le persone in depressione, ma i veri cristiani si rallegrano.

. Il frutto della vigna (la gioia) rallegra il cuore del Padre

«Ma la vite rispose loro: E io dovrei rinunciare al mio vino, che rallegra Dio e gli uomini, per andare ad agitarmi al di sopra degli alberi?» Giudici 9:13.

L'uva, frutto della vigna e di cui si estrae il vino, è un frutto che deve essere pigiato con i piedi per dare tutto il succo e l'aroma. Per rallegrare il cuore di Dio. Serve la gioia. Ora, noi siamo come l'uva e le persecuzioni devono renderci felici e gioiosi.

Il cuore del Padre non è colpito dal fatto che noi profetizziamo nè perchè compiamo dei miracoli.

Ma è colpito dalla nostra attitudine gioiosa di fronte alla prova.

Quando il cuore del Padre è nella gioia, ci confida altre responsabilità insieme alla forza di restare fermi di fronte ai problemi.

La storia di Giobbe è ricca d'insegnamenti; perse in un giorno i suoi dieci figli, il suo gregge e la sua salute ma mantenne la gioia e rifiutò di accusare Dio e di attribuirgli le sue disgrazie « *Sua moglie gli disse: Ancora stai saldo nella tua integrità? Maledici (secondo la traduzione possiamo anche trovare benedici) Dio e muori! Giobbe le rispose: Tu parli da donna insensata! Abbiamo accettato il bene dalla mano di Dio, e rifiuteremmo di accettare il male? In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra*» Giobbe 2:8-10.

Il Signore che conosceva il cuore di Giobbe testimoniò di lui dicendo per due volte che non c'era una persona come lui sulla terra:

«*Il Signore disse a Satana: Hai visto il mio servo Giobbe? Non ce n'è un altro sulla terra che come lui sia integro, retto, tema Dio e fugga il male*» Giobbe 1:8.

«*Hai notato il mio servo Giobbe? Non ce n'è un altro sulla terra che come lui integro, retto, tema Dio e fugga il male. Egli si mantiene saldo nella sua integrità, benchè tu mi hai incitato contro di lui per rovinarlo senza alcun motivo*» Giobbe 2:3.

. Il frutto della vigna (il vino) rallegra gli uomini

«*Il convito è fatto per gioire, il vino rende gaia la vita e il denaro risponde a tutto*»
Ecclesiaste 10:9.

«*Il vino che rallegra il cuore dell'uomo, l'olio che gli fa risplendere il volto e il pane che sostiene il cuore dei mortali*» Salmo 104:15. La gioia è anche una medicina per il cuore dell'uomo.

Nelle Scritture, il vino è sinonimo della vita che viene da Dio. E' anche l'immagine della Nuova Alleanza.

«*Poi prese un calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro dicendo: Bevetene tutti, perchè questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per il perdono dei peccati.*

Vi dico che da ora in poi non berro' più di questo frutto della vigna, fino al giorno che lo berro' di

nuovo con voi nel regno del Padre mio» Matteo 26:27-29.

Alle nozze di Cana, il Signore Yehoshoua Mashia trasforma l'acqua in vino che rallegra il cuore degli invitati (Giovanni 2).

Il vino è il simbolo della vita, del sangue di Yehoshoua Mashia per il quale siamo stati liberati dal peccato e dai demoni (Apocalisse 12:11).

Numerose ricerche di epidemiologia realizzate nel corso dei ultimi 35 anni nei paesi industrializzati hanno confermato che le popolazioni consumatrici di vino presentavano dei tassi di mortalità causate da malattie cardiovascolari molto bassi. Alcuni studi suggeriscono che il vino potrebbe diminuire del 40% i rischi d'infarto del miocardio e del 25% i rischi di trombosi vascolari cerebrali.

Sulla base di dati clinici e sperimentali, l'effetto favorevole di consumo moderato di alcool ha una buona azione sul profilo lipidico, i parametri della coagulazione e la riduzione di indicatori d'infiammazione. Questi composti sono dei potenti vasodilatatori, cioè aumentano il diametro dei vasi sanguigni con la dilatazione delle loro fibre muscolari.

L'aspetto cardio protettivo del vino è attribuito al suo contenuto in resveratrolo, un polifenolo che si trova principalmente nel vino rosso proveniente da una agricoltura biologica.

I polifenoli sono degli antiossidanti. Il resveratrolo da solo riduce, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il 40% dei rischi d'incidenti cardiovascolari.

. il peccato intacca la gioia

La gioia si può spegnere con il peccato. In effetti, quando noi pecciamo, lo Spirito di Dio in noi

al pentimento, che, quando è sincero, produce in noi la gioia. Per mantenere la gioia, occorre coltivarla con la preghiera e la presenza del nostro Signore Yehoshoua Mashia.

«Siate sempre gioiosi; non cessate mai di pregare; in ogni cosa rendete grazie, perchè questa è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi» 1 Tessalonicesi 5:16-18.

In questo versetto vediamo chiaramente che la preghiera e la gioia sono intimamente legati poichè la preghiera è anche una sorgente di gioia.

Alla fine dei tempi, tutti i cristiani nati di nuovo del mondo intero saranno riuniti con Yehoshoua Mashia in una gioia eterna. *«Ralleghiamoci ed esultiamo e diamo a lui la gloria, perchè sono giunte le nozze dell'Agnello e la sua sposa si è preparata»* Apocalisse 19:7.

Che gioia straordinaria vivere per l'eternità con il Re di Gloria che ci ha preparati un posto vicino a Suo Padre! Un cuore pieno di gioia è un cuore che custodisce i comandamenti di Dio e che dimora nel Suo Amore (Gioovanni 15:10-11).

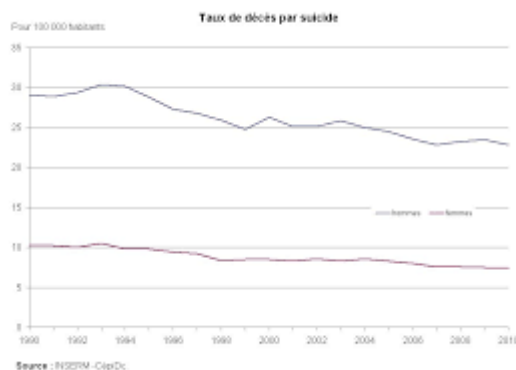
. La tristezza produce la morte

*«Perchè la tristezza secondo Dio produce un ravvedimento che porta alla salvezza, del quale non c'è mai da pentirsi; **ma la tristezza del mondo produce la morte**»* 2 Corinzi 7:10.

La nostra generazione è piena di gente depressiva a causa dei diversi problemi che attraversano il mondo, come le malattie incurabili, i disordini, le crisi politico economiche, etc.

In tutte le civiltà c'è una forma di gioia ma la gioia, frutto dello Spirito, ci permette di sopportare le prove e ci fa sperare in una vita dopo la morte.

Secondo un'inchiesta, ci sono stati circa 10400 decessi per suicidio nelle Francia metropolitana nel 2010. Con un tasso standard globale di 14,7 per 100000 abitanti, la Francia è situata nel gruppo dei paesi a frequenza elevata di suicidi (media 10,2 per 100000 abitanti nel UE a 27). I tassi di decessi per suicidio sono diminuiti di circa il 20% tra il 1990 e il 2010, questo rappresenta una diminuzione di suicidi del 8%.



Nel 2010, 10334 decessi per suicidio sono stati registrati nelle Francia metropolitana. Gli uomini sono i più colpiti dal suicidio (circa il 75%). Il tasso di suicidio aumenta con l'età, maggiormente per gli uomini che per le donne. I tassi di decessi per suicidio più alti sono tra quelli che diventano vedovi o i divorziati..

Nella globalità, il 10% dei suicidi sopravviene tra i 25 e i 34 anni. A questa età, i suicidi costituiscono la prima causa di mortalità per gli uomini (24% di decessi), e la seconda per le donne (16% di decessi), dopo i tumori.

Quelli che hanno la gioia come frutto dello Spirito sono chiamati a dare la speranza a questo mondo che perisce. La gioia di cui trattiamo qui non ha niente a che vedere con i sentimenti di gioia che manifesta la gente di questo mondo.

CAPITOLO V:

L'ULIVO



L'ulivo è un'albero che simboleggia la pace e la testimonianza.
(Aggeo 2:19; Amos 4:9; Apocalisse 11:4).

E' sempre verde e cresce bene d'appertutto, anche in mezzo alle pietre. E' grazie alla sua foglia che l'ulivo puo' sopravvivere in mezzo al deserto. Quando piove, le cellule fogliarie si allungano per immagazzinare l'acqua e in caso di siccità, le foglie si rittrattano e bloccano l'attività della fotosintesi a scapito dei frutti. Gli orientali coltivano gli ulivi soprattutto per i loro frutti, le olive. Si mangiano crude. Si pressano per ottenere un olio che serve alla vita di tutti i giorni. Grazie a lui, cuociamo gli alimenti, curiamo le ferite e ci profumiamo durante i giorni di festa! Facendo bruciare dell'olio di oliva in una lampada, possiamo anche illuminare tutta la casa.

L'ULIVO



antiossidanti, in minerali, in calcio e magnesio. Il suo forte tenore in vitamina E preserva e protegge la pelle dai raggi U.V. Migliora la circolazione cutanea e favorisce la diminuzione delle rughe. Povera di calorie (37 kcal per 25 grammi), è un alimento da consumare particolarmente in inverno poiché aiuta a rinforzare le difese naturali del corpo.

L'ULIVO, SIMBOLO DELLA TESTIMONIANZA E DELLA PACE

Grazie all'olio o l'unzione noi possiamo rendere testimonianza di Yehoshua e portare la pace nel mondo (Atti 1:8). Gli Ebrei utilizzavano l'olio di oliva non soltanto per il cibo, ma anche per l'illuminazione (Matteo 25). Yehoshua dice che i cristiani sono la luce del mondo (Matteo 5:14). Attraverso la nostra vita santificata, gli inconvertiti sono illuminati (Atti 11). Senza la potenza dello Spirito voi non potete testimoniare di Yehoshua di cui l'olio è il simbolo.

Sotto la Legge di Mosè e nel Nuovo Testamento, nessuno poteva rispondere alla chiamata di Dio senza prima aver ricevuto un'unzione speciale con l'olio di olive schiacciate.

«Ordinerai ai figli d'Israele che ti portino dell'olio puro, di olive schiacciate, per il candelabro, per tenere le lampade sempre accese. Nella tenda di convegno, fuori dal velo che sta davanti alla testimonianza, Aaronne e i suoi figli lo prepareranno perchè le lampade ardano dalla sera alla mattina davanti al Signore. Questa, sarà una regola perenne per i loro discendenti, da essere osservata dai figli d'Israele» Esodo 27:20-21.

L'olio ottenuto dalla macinazione o la spremitura delle olive era già nell'antichità un prodotto importante, che era utilizzato, secondo le Scritture, per l'alimentazione, l'illuminazione del candeliere e l'unzione. Esso forniva la luce al candeliere nella tenda di assegnazione (Esodo 27:20; Levitico 24:2).

con l'olio. L'olio simboleggia anche la luce, e particolarmente l'unzione dello Spirito Santo (Luca 4:18; Atti 10:38; 2 Corinzi 1:21; i Giovanni 2:20 e 27).

Per l'olio di unzione, che era utilizzato durante la consacrazione dei sacrificatori e della tenda di assegnazione nell'Antica Alleanza, si dovevano prendere gli «aromi» più eccellenti.

«Il Signore parlò ancora a Mosè, dicendo: Prenditi anche i migliori aromi: di mirra vergine, cinquecento sicli; di cinnamomo aromatico, la metà, cioè duecentocinquanta sicli; di canna aromatica, pure duecentocinquanta; di cassia, cinquecento, secondo il siclo del santuario, un hin di olio d'oliva. Ne farai un olio per l'unzione sacra, un profumo composto secondo l'arte del profumiere; sarà l'olio per l'unzione sacra. Con esso ungerai la tenda di convegno, l'arca della testimonianza, la tavola e tutti i suoi utensili, il candelabro e i suoi utensili, l'altare dei profumi, l'altare degli olocausti e tutti i suoi utensili la conca e la sua base. Consacrerai così queste cose, ed esse saranno santissime: tutto quello che le toccherà sarà santo. Ungerai Aaronne e i suoi figli, li consacrerai perché mi servano come sacerdoti. Parlerai ai figli d'Israele, dicendo: Questo sarà il mio olio di consacrazione per tutte le generazioni future. Nessuno dovrà adoperarlo per il suo corpo. Non ne farete neppure un altro uguale, della stessa composizione: esso è cosa santa

e sarà per voi cosa santa. Chiunque ne produrrà uno uguale, o chiunque ne metterà sopra un estraneo, sarà eliminato dal suo popolo» Esodo 30:22-33.

La mirra: 500 sicli di mirra fresca. La mirra è una resina aromatica prodotta dall'albero di mirra. La mirra è utilizzata come componente di medicine, ma è soprattutto la profumeria che continua a farne la sua gloria, soprattutto in oriente. La mirra si ottiene per trasudazione (essudazione) naturale o incisioni (immagine della sofferenza) fatti dall'uomo della corteccia dell'albero di mirra. Il liquido ottenuto, biancastro e spesso, si colora di bruno per l'ossidazione. Si ottiene in seguito una essenza da distillazione a vapore.

Il cinnamomo: 250 sicli di cinnamomo aromatico. E' un albero aromatico dell'Estremo Oriente. Nell'antichità, si considerava il cinnamomo come un profumo di seduzione. Mischiato alla mirra e a l'aloè, le donne innamorate ne aspergevano i loro letti per sedurre gli uomini.

250 sicli di canna aromatica: La canna aromatica è conosciuta da tempi lontani, principalmente in Asia, per le sue proprietà medicinali. In certi paesi viene utilizzata per profumare l'acqua vite. Una volta, la si aggiungeva frequentemente nelle composizioni di pots pourri, grazie al suo profumo e alle sue proprietà insetticide.

500 sicli di cassia: si estrae dai fiori un olio utilizzato in profumeria.

Un hin di olio di oliva: è un'unità di misura di circa 6 litri.

L'olio d'unzione santa così ottenuto non poteva essere prodotto o utilizzato per altri fini. Gli aromi dell'olio di unzione parlano della gloria di Cristo che i credenti possono discernere.

Il termine ebraico per il numero (8) otto è «smonah», che contiene la radice «shemen» cioè l'olio e particolarmente l'olio d'unzione. Questo numero ci parla della circoncisione, del rinnovamento e della resurrezione.

Ecco i consigli del re Salomone: «*Siano le tue vesti bianche in ogni tempo, e l'olio non manchi mai sul tuo capo*» Ecclesiaste 9:8.

I tre tipi di unzione nell'Antica Alleanza

L'unzione era un equipaggiamento divino accordato a tre categorie di persone:

I sacrificatori. L'olio con cui erano unti aveva una composizione particolare e non se ne poteva fare un uso profano (Esodo 30:22-25, 30). Veniva versato sulla testa del sacrificatore e ne si faceva l'aspersione sui vestiti (Esodo 29:21; Levitico 8:12, 30; Salmo 133:2). Il sommo sacrificatore riceveva un'unzione speciale che lo distingueva dagli altri sacrificatori (Levitico 21:10).

I re. Non abbiamo nessuna indicazione sulla composizione dell'olio utilizzato in vista dell'unzione reale. Il sacrificatore o il profeta consacrante aveva un corno pieno d'olio che versava sul nuovo re (1 Samuele 10:1; 16:3; 1 Re 1:39; 19:15; 16; 2 Re 9:6; 11:12).

I profeti. Appena quest'ultimi ricevevano l'unzione, cominciavano subito il loro ministero. Erano unti, o direttamente da Dio, come nel caso di Elia, o allora da altri profeti come Eliseo (1 re 19:16). Quelli che avevano ricevuto l'unzione erano chiamati «unti» (in ebraico Messia, di cui l'equivalente in greco è Cristo). Questo titolo fu applicato specialmente a Saul (1 Samuele 24:11; 26:9; 2 Samuele 1:16). Nei Salmi, l'unto può essere a volte il re terrestre a volte il messia promesso (Salmo 2:2; 20:7; 28:8). In alcuni passaggi, questo termine designa unicamente il Redentore promesso alla fine dei tempi (Daniele 9:25-26).

L'unzione nella Nuova Alleanza

Nel Nuovo Testamento, l'unzione è naturalmente il privilegio del Signore Yehoshoua stesso (Luca 4:18; Atti 4:27; 10:38; Ebrei 1:9). Quest'unzione non è stata materiale, ma il risultato diretto dell'intervento dello Spirito Santo (Atti 10:38). Esso lo metteva da parte per il suo triplo ministero di sacrificatore, di re e di profeta. Il titolo di Cristo, Unto, che gli viene applicato più di 550 volte nel Nuovo Testamento, sottolinea l'importanza di quest'unzione.

Tutti i discepoli di Cristo, erano messi da parte per Dio, re e sacrificatori (1 Pietro 2:5,9; Apocalisse 1:6; 5:10), hanno ricevuto un'unzione spirituale anche loro (2 Corinzi 1:21) con la venuta dello Spirito Santo nel loro cuore. Questa unzione dimora su di loro e gli permette di distinguere la verità dall'errore (1 Giovanni 2:20,27).

«*Il Signore formo' l'uomo dalla polvere della terra, **gli soffio' nelle narici un'alito vitale e l'uomo divenne un'anima vivente***» Genesi 2:7. Il verbo soffiare in questo passaggio si dice «Nephach» in ebraico. Questo termine significa anche accendere. E' l'equipaggiamento, il rivestimento o ancora l'unzione dello Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo, non c'è vita, ne movimento, nemmeno prodezze possibili. L'unzione è la potenza dello Spirito che viene su di noi per poterci rendere capaci di rispondere alla chiamata.

«*Vedi, io ho chiamato per nome Belsaleel, figlio di Uri, figlio di Cur, della tribù di Giuda; l'ho riempito dello Spirito di Dio, per dargli sapienza, intelligenza e conoscenza per ogni sorta di lavori, pe concepire opere d'arte, per lavorare l'oro, l'argento e il bronzo, per incidere pietre da incastonare, per scolpire il legno, per eseguire ogni sorta di lavori*» Esodo 31:2-5.

Dio conferì quindi a Belsabeel delle attitudini artistiche per confezionare gli utensili del tabernacolo.

L'unzione ci conferisce ugualmente un'autorità sulle potenze delle tenebre e sulla malattia (Luca 10:19).

«*Quanto a voi avete ricevuto l'unzione dal Santo e tutti avete conoscenza. Vi ho scritto, non perchè non conoscete la verità, ma perchè la conoscete e perchè tutto cio' che è menzogna non ha niente a che fare con la verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Yehoshoua è il Cristo? Egli è l'anticristo, che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non ha neppure il Padre; chi riconosce pubblicamente il Figlio, ha anche il Padre. Quanto a voi, cio' che avete udito fin dal principio rimanga in voi. Se quel che avete udito fin dal principio rimane in voi, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatta: la vita eterna. Vi ho scritto queste cose riguardo a quelli che cercano di sedurvi. Ma quanto a voi, l'unzione che avete ricevuta da lui rimane in voi, e non avete bisogno dell'insegnamento di nessuno; ma siccome la*

sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera, e non è menzogna, rimanete in lui come essa vi ha insegnato» 1 Giovanni 2:20-27.

L'unzione ci dà anche la conoscenza. In effetti, una persona unta riceve la conoscenza su Dio e sul peccato.

E' importante sapere che l'opera di Dio è molto difficile da compiere, e solo l'unzione dello Spirito Santo qualifica l'operaio. *«Non già che siamo da noi stessi capaci di pensare qualcosa come se venisse da noi, **ma la nostra capacità viene da Dio**»* 2 Corinzi 3:5.

L'unzione ci permette di pregare (Romani 8:26), di comprendere la Bibbia (Atti 1:8), di esercitare i doni dello Spirito (1 Corinzi 12), d'insegnare (Marco 13), di formare dei veri discepoli (2 Timoteo 2), di dirigere secondo Dio (Giovanni 16) e di temere il Signore (Giovanni 16:7-8).

Gli apostoli aspettavano nella sala di sopra di essere equipaggiati prima di uscire per proclamare il Vangelo. *«Quando furono entrati, salirono nella sala di sopra dove di consueto si trattenevano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo d'Alfeo e Simone lo Zelota, e Giuda di Giacomo. Tutti questi perseveravano concordi nella preghiera, con le donne e con Maria, madre di Yehoshoua, e con i fratelli di lui»* Atti 1:13-14.

In effetti, Yehoshoua aveva dato un ordine molto chiaro: *«**Ed ecco, io mando su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi, rimanete in città, finchè siate rivestiti di potenza dall'alto**»* (Luca 24:49).

Non precipitatevi nel rispondere alla chiamata, poichè se Dio non vi ha ben equipaggiati, finirete per essere dimenticati. Mosè, aveva fatto questo errore e si era precipitato per rispondere alla chiamata di liberatore senza essere formato e ben equipaggiato da Dio; *«Il giorno seguente uscì, vide due Ebrei che litigavano e disse a quello che aveva torto: Perchè percuoti il tuo compagno? Quello rispose: Chi ti ha costituito principe e giudice sopra di noi? Vuoi forse uccidermi come uccidesti l'Egiziano? Allora Mosè ebbe paura e disse: certo la cosa è nota»* Esodo 2:13-14.

I suoi fratelli gli chiesero «*chi ti ha costituito principe sopra di noi?*» perchè non vedevano l'unzione su di lui nè i miracoli che accompagnano gli inviati di Dio. Ma una volta formato e equipaggiato del bastone del comando, tutti quanti riconobbero la mano di Dio sulla sua vita. *«Il Signore disse a Mosè: Quando sarai tornato in Egitto, avrai cura di fare davanti al faraone tutti i prodigi che ti ho dato potere di compiere; ma io gli indurirò il cuore ed egli non lascerà partire il popolo»* Esodo 4:21.

«Mosè e Aaronne dunque andarono e radunarono tutti gli anziani degli Israeliti. Aaronne riferì tutte le parole che il Signore aveva detto a Mosè e fece i prodigi in presenza del popolo. Il popolo prestò loro fede. Essi compresero che il Signore aveva visitato i figli d'Israele e aveva visto la loro afflizione, e s'inchinarono e adorarono» Esodo 4:29-31.

Noi possiamo avere una chiamata autentica, ma se rispondiamo alla chiamata prima del tempo, il nostro ministero sarà vuoto e senza frutti. Noi non possiamo servire Dio con le nostre proprie qualificazioni (diplomi, soldi, etc.). Abbiamo bisogno di essere equipaggiati dal Signore per compiere la missione che ci confida. Non affidiamoci alle nostre attitudini umane, ai nostri beni materiali, ai nostri diplomi di teologia poichè Satana non ha paura di noi, nè di quello che possiamo rappresentare, ma ha paura di Colui che è in noi, Yehoshoua Mashia.

«Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra» Atti 1:8.

Il Signore Yehoshoua Mashia chiese agli apostoli di non allontanarsi da Gerusalemme prima che fossero rivestiti dello spirito. In qualità di testimoni, siamo chiamati a fare come gli apostoli. I due testimoni di Apocalisse saranno chiamati anche loro a testimoniare di Cristo *«Io concederò ai miei due testimoni di profetizzare, ed essi profetizzeranno vestiti di sacco per milleduecentosessanta giorni. Questi sono i due olivi e due candelabri che stanno davanti al Signore della terra»* Apocalisse 11:3-4.

In greco, il termine «testimone» significa generalmente «martire» quindi le persone che sono chiamate dal Signore e che portano i frutti dello Spirito possono essere sgozzate, lapidate, etc.

. L'estrazione dell'olio, Getsemani

La maniera in cui viene estratto l'olio di oliva ci mostra come Dio pressa i suoi operai prima di equipaggiarli. L'utilizzazione principale dell'oliva è tuttavia l'estrazione dell'olio di oliva che viene considerato per molti come il miglior olio alimentare esistente.

La tecnica di estrazione dell'olio di oliva è un'operazione puramente meccanica. Vale a dire che il prodotto finale è il succo puro del frutto che non ha subito nessuna trasformazione chimica. Si macinano prima le olive per farne una pasta, poi si sprema la pasta ottenuta per estrarne il succo, ed infine si centrifuga il succo per separarne l'olio dall'acqua. L'olio in seguito è messo a decantare nelle vasche poi viene filtrato per eliminare le ultime particelle (peccati).

«Allora Yehoshoua andò con loro in un podere chiamato Getsemani e disse ai discepoli: Sedete qui finché io sia andato là e abbia pregato» Matteo 26:36.

«Poi giunsero in podere detto Getsemani, ed egli disse i suoi discepoli: Sedete qui finché io abbia pregato» Marco 14:32.

«Dette queste cose, Yehoshoua uscì con i suoi discepoli di là dal torrente Chidron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli» Giovanni 18:1.

Il primo Adamo fu vinto da Satana nel giardino d'Eden (Genesi 3) e l'ultimo Adamo è stato pressato come un limone per liberarci dalla morte.

Il Signore Yehoshoua Mashia ha agonizzato (combattuto) nel giardino di Getsemani, il quale nome vuol dire «pressa ad olio». E' il nome del giardino che si trova ai piedi del monte degli ulivi, al di là del torrente Chedron. Getsemani non era un giardino di fiori, ma un orto, un giardino di Ulivi. La sua presunta posizione è ancora accuratamente conservata e protetta dai monaci francescani. E' un giardino nel quale vi sono molti antichi ulivi e una quercia estremamente vecchia.

. L'olio per il candelabro

Il frutto dell'ulivo è l'oliva e il frutto dell'oliva è l'olio. Nella parabola delle dieci vergini di Matteo 25, la mancanza di olio ha impedito alle cinque vergini folli di partecipare al rapimento.

Esse non avevano preso l'olio di riserva, cioè mancava loro lo Spirito Santo, l'essere rotti e i frutti dello Spirito (Galati 5:22).

Le cinque vergini sagge partirono con il Signore perchè avevano l'olio di riserva cioè, esse manifestarono i frutti dello Spirito nella loro vita *«Allora il regno dei cieli sarà paragonato a dieci vergini le quali, prese le loro lampade, uscirono a incontrare lo sposo. Cinque di loro erano stolte e cinque avvedute; le stolte, nel prendere le loro lampade, non avevano preso con sé dell'olio, mentre le avvedute, insieme con le loro lampade, avevano preso dell'olio nei vasi. Siccome lo sposo tardava, tutte divennero assondate e si addormentarono. Verso mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo!, uscitegli incontro! Allora tutte quelle vergini si svegliarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle avvedute: Dateci del vostro olio, perchè le nostre lampade si spengono. Ma le avvedute risposero: No, perchè non basterebbe per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene! Ma mentre quelle andavano a comprarne, arrivò lo sposo; e quelle che erano pronte entrarono con lui nella sala delle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi vennero anche le altre vergini, dicendo: Signore, Signore, aprici! Ma egli rispose: Io vi dico in verità: non vi conosco. Vegliate dunque, perchè non sapete nè il giorno nè l'ora»* Matteo 25:1-13.

Le cinque folli avevano le lampade (la Parola di Dio- Salmo 119:105) ma gli mancava la testimonianza di Cristo.

Paolo diceva che la conoscenza gonfia ma l'amore edifica: *«Quanto alle carni sacrificate agli idoli, sappiamo che tutti abbiamo conoscenza. **La conoscenza gonfia, ma l'amore edifica**»*

1 Corinzi 8:1-2.

Il primo uomo, Adamo fu vinto nel giardino d'Eden, l'ultimo Adamo, Yehoshoua Mashia è stato pressato come un'oliva nel giardino di Getsemani e vinse Satana che voleva farlo uscire dalla volontà del Padre che era la croce.

Anche la pace è frutto dell'ulivo, poichè essa è associata alla testimonianza del Vangelo (Matteo 10).

*«Andando, predicate e dite: Il regno dei cieli è vicino. Guarite gli ammalati, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni; gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non provvedetevi d'oro, nè d'argento, nè di rame nelle vostre cinture, nè di sacca da viaggio, nè di due tuniche, nè di calzari, nè di bastone, perchè l'operio è degno del suo nutrimento. In qualunque città o villaggio sarete entrati, informatevi se vi sia qualcuno degno, e li rimanete finchè partirete. Quando entrerete nella casa, salutatela. **Se quella casa ne è degna, venga la vostra pace su di essa; se invece non ne è degna, la vostra pace torni a voi**» Matteo 10:7-13.*

In quanto testimoni di Yehoshoua, i cristiani sono portatori della pace *«E come annunceranno se non sono mandati? Com'è scritto: **Quanto sono belli i piedi di quelli che annunciano buone notizie**» Romani 10:15.*

Il termine «**pace**» viene dal greco «**eirene**», che è uno stato tranquillo dell'anima assicurata della salvezza attraverso Yehoshoua Mashia.

La pace è un frutto dello Spirito secondo Galati 5:22. Il contrario della pace, è il torbido, l'agitazione... Il mondo cerca di stabilire la pace in tutti i modi, che sia materiale, militare o ancora diplomatica, ma i suoi sforzi non portano a nulla.

. La pace con Dio

Ogni individuo deve fare la pace con il suo Creatore poichè *«Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio» Romani 3:23.*

Quelli che hanno ricevuto l'unzione dello Spirito Santo sono stabiliti come ambasciatori per annunciare agli uomini la pace. Hanno la missione di portare gli inconvertiti a fare la pace con Dio. *«Infatti Dio era in Cristo nel riconciliare con se il mondo, non imputando a gli uomini le*

loro colpe, e ha messo in noi la parola della riconciliazione. Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio» 2 Corinzi 5:19-20.

La missione che il Signore ha confidato ai cristiani non è delle più semplici. Il mondo deve ascoltare il messaggio della pace per essere riconciliato con il Creatore (Colossesi 1:27-28). L'uomo deve riappacificarsi con Dio mentre è in vita poiché, dopo la morte viene il giudizio ed è troppo tardi «Come è stabilito che gli uomini muoiono una volta sola, dopo di che viene il giudizio...» Ebrei 9: 27.

Questa pace è stata resa possibile con la morte di nostro Signore Yehoshoua Mashia alla croce e ci ha permesso la riconciliazione con suo Padre (Ebrei 2:9-18). Questa riconciliazione, ottenuta grazie al sangue di Yehoshoua, ci assicura la salvezza (Romani 5:6-11, 1 Giovanni 5:10-16). La pace ci porta la certezza della salvezza e ci permette di chiamare Dio «Padre» e di avvicinarci al suo trono per adorarlo (Ebrei 10:19-22; 4:16). Per ottenere questa pace o questa riconciliazione con Dio, non c'è altro modo o altra via che Yehoshoua Mashia, il Figlio unico di Dio. Egli è l'unica via, l'unica verità e la sola vita (Giovanni 14:6). E' l'unico Mediatore tra il Dio Vivente e gli uomini (1 Timoteo 2:5).

«Perchè Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna» Giovanni 3:16.

«In nessun altro è la salvezza; perchè non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati» Atti 4:12.

. La pace del cuore: la certezza

« Infatti sono persuaso che nè morte, nè vita, nè angeli, nè principati, nè cose presenti, nè cose future, nè potenze, nè altezze, nè profondità, nè alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore» Romani 8:38-39.

La pace del cuore è quella certezza che Dio mette nei nostri cuori che non potrà succederci nulla senza la volontà perfetta del Padre. Questa certezza si manifesta quando siamo di fronte ai problemi, nella tormenta (Marco 4:35-41). La malattia, la morte, le brutte notizie, gli attacchi degli stregoni e dei demoni, le crisi economico politiche non scuotono mai le persone che hanno questa pace. Questa certezza è il risultato della pace con Dio. La rivelazione del Padre ci dà una tale certezza che gl'inconvertiti ci prendono per pazzi di fronte ai problemi noi restiamo calmi. Questa certezza (la pace) è uno dei frutti dello Spirito di Dio di cui parla Galati 5:22. La pace del cuore non è altro che la fiducia, la certezza o la fede nel Dio che non mente mai.

Il denaro non può procurare questa pace che solo lo Spirito Santo dà. Un uomo può avere tutte le ricchezze del mondo e non avere la pace. Questa pace è il contrario della paura. Colui che ha la pace di Dio nel suo cuore non ha più paura di niente. Qualunque siano le difficoltà, se noi abbiamo la pace di Dio, i problemi che preoccupano gl'inconvertiti non ci turberanno. Non ci sconvolgeranno nemmeno le brutte notizie se noi mettiamo la nostra fede nel nostro Dio.

Yehoshoua Mashia diceva ai suoi discepoli: *«Il vostro cuore non sia turbato; credete in Dio, e credete anche in me»* Giovanni 14:1. Colui che ha la pace nel cuore non abbandona la fede, qualunque siano i problemi nel quale si troverà, rimane fiducioso in Dio.

«Ora, noi non siamo di quelli che si tirano indietro a loro perdizione, ma di quelli che hanno fede per ottenere la vita» Ebrei 10:39.

Nel libro dei Salmi, Davide dice: *«L'Eterno è il mio pastore: nulla mi manca. Egli mi fa riposare in verdeggianti pascoli, mi guida lungo le acque calme. Egli mi ristora l'anima (...). Quand'anche camminassi nella valle dell'ombra della morte, io non temerei alcun male (...) il tuo bastone e la tua verga mi danno sicurezza (...). Certo, beni e bontà m'accompagneranno tutti i giorni della mia vita»* Estratti del Salmo 23. Un cuore che ha la pace è un cuore che conosce le promesse di Dio che vi si lega.

I nemici della pace del cuore sono le intimidazioni o le minacce, le preoccupazioni e le brutte notizie. L'intimidazione è un'attitudine deliberata che ha lo scopo di provocare nell'uomo la paura di essere umiliato, ferito o ucciso. Non è necessario provare che il comportamento di una persona debba essere molto violento per causare la paura e che la vittima sia turbata, nel panico o spaventata. L'intimidazione può essere verbale o un comportamento minaccioso verso delle persone ben precise.

Acaz e i figli di Giuda erano agitati come gli alberi della foresta per la minaccia dei re d'Israele e di Siria. *«Ai giorni di Acaz, figlio di Iotam, figlio di Uzzia, re di Giuda, Resin, re di Siria, e Peca, figlio di Remalia, re d'Israele, salirono contro Gerusalemme per muoverle guerra; ma non riuscirono a espugnarla. Fu riferita alla casa di Davide questa notizia: «La Siria si è confederata con Efraim». Il cuore di Acaz e del suo popolo furono agitati, come gli alberi della foresta sono agitati dal vento. Allora il Signore disse a Isaia: Va' all'incontro di Acaz, tu con Sear-Iasub, tuo figlio, verso l'estremità dell'acquedotto della vasca superiore, sulla strada del campo del lavandaio e digli: Guarda di startene calmo e tranquillo, non temere e non ti si avvilisca il cuore a causa di questi due avanzi di tizzoni fumanti, a causa dell'ira furente di Resin e della Siria, e del figlio di Remalia. Siccome la Siria, Efraim e il figlio di Remalia meditano del male a tuo danno, essi dicono: Saliamo contro Giuda, terrorizziamolo, apriamo una breccia e proclamiamo re in mezzo a esso il figlio di Tabbeel» Isaia 7:1-6.*

Molti cristiani perdono la pace del cuore a causa delle parole degli uomini. Il Signore diceva agli Ebrei di non avere paura degli uomini mortali. *«Io, io sono colui che vi consola; chi sei tu che temi l'uomo che deve morire, il figlio dell'uomo che passerà come l'erba? Hai dimenticato il Signore che ti ha fatto, che ha disteso i cieli e fondato la terra? Tu tremi continuamente, tutto il giorno, davanti al furore dell'oppressore, quando si prepara a distruggere. Ma dov'è il furore dell'oppressore?» Isaia 51:12-13.*

Che le minacce degli uomini o dei demoni non vi turbino poiché il Signore è al controllo. Elia il profeta aveva perso questa pace a causa delle minacce di Izebel. Al monte Carmelo, irremovibile,

affronto' solo i 400 preti di Astarte e i 450 profeti di Baal. Ma stranamente, alla prima minaccia di Izebel, fuggi' e perse la pace (la certezza nel suo Dio) poichè questa donna lo terrificava. In effetti, quest'ultima non aveva esitato a mettere a morte i profeti dell'Eterno e avrebbe certamente fatto lo stesso con il profeta Elia (1 Re 18:4; 1 Re 19:2).

La paura che aveva Elia di Izebel lo condusse ad allontanarsi dalla Samaria, il luogo dove Dio lo aveva stabilito per salvare la sua vita. Fu dunque squalificato e dovette stabilire Eliseo come profeta al suo posto. A causa della paura, questo grande profeta prese delle decisioni senza consultare Dio, e questo arresto' il suo ministero.

. La pace con il prossimo

Se abbiamo fatto la pace con Dio, dobbiamo fare la pace anche con il prossimo. Non possiamo dire di aver fatto la pace con Dio e odiare nostro fratello. **«Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini. Non fate le vostre vendette, miei cari, ma cedete il posto all'ira di Dio; poichè sta scritto: A me la vendetta; io darò la retribuzione, dice il Signore. Anzi, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere; poichè, facendo così, tu radunerai dei carboni accesi sul suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene»** Romani 12:18-21.

Questo passaggio, dice che per quanto dipenda da noi, bisogna fare la pace con tutti. Ci sono persone che rifiutano di fare la pace con gli altri ma questo non deve dipendere da noi.

Il Signore ci dà un ordine **«Impegnatevi a cercare la pace con tutti, e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà il Signore»** Ebrei 12:14.

Quest'ordine è chiaro e preciso: Ricercate la pace con TUTTI. Non dice soltanto con i propri amici ma con TUTTI. Cioè anche con le persone che sono dure e cattive.

Giovanni dice **«Se uno dice: Io amo Dio, ma odia suo fratello, è bugiardo; perchè chi non ama suo fratello che ha visto, non può amare Dio che non ha visto»** Giovanni 4:20.

Il Signore ci ha lasciati due comandamenti *«Ama dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua e con tutta la forza tua. Il secondo è questo: Ama il tuo prossimo come te stesso»* Marco 12:30-31.

Molte persone dicono di amare il Signore mentre il loro cuore è pieno di odio, per il loro prossimo. Altri hanno deciso di non perdonare a quelli che gli hanno fatto del male. Eppure, la pace è un frutto dello Spirito che ogni figlio di Dio deve portare. Il Signore ha detto a Pietro che doveva perdonare fino a sette volte settanta (Matteo 18:22).

«Benedite quelli che vi perseguitano. Benedite e non maledite» Romani 12:14.

«se dunque tu stai per offrire la tua offerta sull'altare e li' ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia li' la tua offerta davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con tuo fratello; poi vieni a offrire la tua offerta» Matteo 5:23.

La pace è un frutto dello Spirito che si coltiva ma è anche un dono di Dio che ha un valore enorme. La gente di questo mondo la ricerca incessantemente. Ma è un dono che, contrariamente alla gioia o alla dolcezza che possono essere effimere in questo mondo, è inaccessibile per quelli che non hanno Dio. Non si puo' accedere alla pace senza Dio.

Vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti» Giovanni 14:27.

CAPITOLO VI:

GLI ALTRI FRUTTI

1 – L'AMORE

E' il frutto per eccellenza poichè Dio è AMORE (1 Giovanni 4:8). Le profezie, i doni spirituali non sono la prova di una conversione reale e neanche della presenza dello Spirito Santo in una vita, poichè i dèmoni, i satanisti, i fattucchieri, gli stregoni, i veggenti anche loro hanno dei «doni spirituali», ma, quello che gli manca, è l'amore.

L'amore è una persona e questa persona è il Padre del Signore Yehoshoua Mashia, il Dio onnipotente. La natura di Dio è visibile nella vita di chiunque riceve Yehoshoua.

Questa persona è caratterizzata dai frutti dello Spirito Santo enumerati in Galati 5:22.

Il Tanack esprime l'amore con dei vocabili vari e precisi, per cui è molto difficile renderne il significato in italiano.

Il termine più corrente e più forte si trova nello «Shema» Israel: «*Ascolta Israele: Yahvè il nostro Dio, è l'unico Yahvè. Tu amerai dunque Yahvè, il tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze*» (Deuteronomio 6:4-5). In questo passaggio, il verbo «**AHaB**» sembra derivi dal termine «**'AB**» = Padre. Giovanni, l'apostolo dell'amore, ci insegna che «*Dio è amore*» (1 Giovanni 4:8). Il Signore Yehoshoua Mashia è venuto per rivelarci precisamente il cuore del «Padre». Il Tanack diceva già: «*Dio è un Padre per Israele*». Così l'amore è legato al Padre (Giovanni 3:16).

Una volta che si è ricevuto l'amore del Padre, è più facile amare il suo prossimo come se stesso. «*Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il prossimo tuo come te stesso. Io sono il Signore*» Levitico 19:18.

«Uno degli scribi che li aveva uditi discutere, visto che egli aveva risposto bene a loro, si avvicinò e gli domandò: «Qual'è il primo di tutti i comandamenti?» Yehoshoua rispose: Il primo è: "Ascolta Israele: il Signore, nostro Dio, è l'unico Signore. Ama dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la mente tua e con tutta la forza tua". Il secondo è questo: "Ama il tuo prossimo come te stesso". Non c'è nessun altro comandamento maggiore di questi. Lo scriba gli disse: Bene, Maestro! Tu hai detto, secondo verità, che egli è l'unico e che non v'è alcun altro all'infuori di lui; e che amarlo con tutto il cuore, con tutto l'intelletto, con tutta la forza, e amare il prossimo come se stesso, è molto più di tutti gli olocausti e sacrifici. Yehoshoua, vedendo che aveva risposto con intelligenza, gli disse: Tu non sei lontano dal regno di Dio. E nessuno osava più interrogarlo» Marco 12:28-34.

«Non abbiate altro debito con nessuno, se non di amarvi gli uni gli altri; perchè chi ama il prossimo ha adempiuto la legge. Infatti «non commettere adulterio», «non uccidere», «non rubare», «non concupire» e qualsiasi altro comandamento si riassume in questa parola: «Ama il tuo prossimo come te stesso». L'amore non fa nessun male al prossimo; l'amore quindi è l'adempimento della legge» Romani 13:8-10.

I Greci utilizzano molte parole per dire «amore», secondo la forza e la natura dell'amore in questione. In italiano, esiste un solo termine per parlare dell'amore, ed è interessante sapere quali siano i diversi termini che i Greci impiegano per parlare dell'amore e anche le loro sfumature.

Eros: Si tratta dell'amore appassionato che i nostri sensi possono provocare. In italiano ha prodotto «erotico». Eros è il dio della passione, dell'amore e della potenza creatrice per i Greci.

Il termine erotismo proviene da Eros. Si tratta dell'attrazione fisica che un uomo può provare per

una donna o una donna per un uomo. **E' questo termine che i Greci utilizzano per parlare del «colpo di fulmine» o della «seduzione».**

Storgè: Si tratta, per primo, dell'amore familiare, cioè della tenerezza naturale che ognuno prova per i membri della propria famiglia di nascita. Secondo, si tratta dell'amicizia nel vero senso della parola, cioè della tenerezza nata tra due persone, che si considerano come della stessa famiglia anche se non hanno nessun legame di parentela. C'è l'esempio di Davide e Jonatan (1 Samuele 18:1).

Philos: o Philadelphia, l'amicizia fraterna. Si tratta dell'affezione che ognuno di noi può avere per qualcuno di simpatico che frequentiamo regolarmente e per chi si ha della benevolenza. Si può trattare di un collega di lavoro, di un compagno di classe, etc.

Agapè: Si tratta dell'Amore nel senso più nobile e più solido, da qui il fatto che sia spesso scritto con la «A» maiuscola. E' un **Amore totalmente divino**, attivo e disinteressato. Sincero, e indistruttibile. Questo amore è sparso nei cuori dei cristiani dallo Spirito Santo (Romani 5:5). Può comprendere gli altri tre, dando loro così ad ognuno la sua nobiltà e la sua solidità. E' capace, con la semplice volontà, di sorpassare il quadro dei tre precedenti e si può applicare a delle persone poco frequentate o sconosciute. Può infine distruggere progressivamente l'odio provato per qualcuno. **E' questo termine che viene utilizzato nel Nuovo Testamento quando si parla dell'Amore di Dio per gli uomini, dell'Amore dei cristiani per Dio e dell'Amore che i cristiani devono manifestare gli uni per gli altri e dell'Amore che i cristiani devono manifestare verso quelli che non conoscono Dio.** Questo amore è anche tradotto con «carità».

«Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei un rame risonante o uno squillante cembalo. Se avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza

*e avessi tutta la fede in modo da spostare i monti, ma non avessi la **carità**, non sarei nulla. Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo a essere arso, e non avessi la **carità**, non mi gioverebbe a niente».* 1Corinzi 13:1-3.

Com'è possibile che una persona che dà tutti i suoi beni ai poveri, che accetta di morire per gli altri possa non avere l'amore? La risposta è semplice, LA CARITA', secondo 1 Giovanni 4:8 è Dio stesso.

L'amore secondo 1 Corinzi 13 non è invidioso, l'amore non si vanta, non si gonfia di orgoglio, non fa niente di disonesto, non cerca il suo interesse, non si irrita, non sospetta il male, non gioisce dell'ingiustizia, gioisce della verità, è paziente, è buono, giustifica tutto, crede tutto, spera tutto, sopporta tutto, non passerà mai.

Molti cristiani hanno dell'odio, gli uni verso gli altri. E' importante manifestare *l'amore* di Dio se noi siamo realmente nel Regno di Dio. Il Regno di Dio è caratterizzato dall'amore, e quello delle tenebre dall'odio, la diffidenza, i sospetti, la gelosia,....

«L'amore sia senza ipocrisia. Aborrite il male e attenetevi fermamente al bene. Quanto all'amore fraterno, siate pieni di affetto gli uni per gli altri. Quanto all'onore, fate a gara per rendervelo reciprocamente» Romani 12:9-10.

L'amore è sempre provato col fuoco e, se veramente siamo del Signore, non avremo problemi a perdonare e amare i nostri nemici. Stefano, mentre lo lapidavano, ha implorato il perdono del Signore per i suoi assassini (Atti 7:60).

«... perchè l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato» Romani 5:5.

. La chiesa di Efeso aveva perso il primo amore

«Poichè l'iniquità aumenterà, l'amore dei più si raffredderà» Matteo 24:12.

Molti cristiani come la chiesa di Efeso hanno perso il primo amore, l'amore per la preghiera e la per la verità a causa delle cose di questo mondo, altri l'hanno perso a causa dei falsi operai che ne hanno abusato e li hanno ingannati, delusi, derubati e truffati, in tutti i sensi.

Dio ci avverte dei pericoli che corrono quelli che amano il mondo. «Non amate il mondo nè le cose del mondo. Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui. Perchè tutto ciò che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno»¹ Giovanni 2: 15-17.

Il verbo «amare» che Giovanni utilizza in questo passaggio è «agapao» e rappresenta l'amore che dobbiamo testimoniare al nostro Dio. Così, il fatto di mettere il mondo al posto di Dio non è altro che dell'idolatria. Non lasciamo tutte le futilità passeggere e superficiali di questo mondo privarci della grazia di Dio. Queste belle cose non sono che fango.

«Ma ho questo contro di te: **che hai abbandonato il tuo primo amore**» Apocalisse 2:4.

Il primo amore, qui, è l'amore della verità e per la verità.

Il Signore ci ha avvertito quando in Matteo 24:12 ha detto: «Poichè l'iniquità aumenterà, **l'amore dei più si raffredderà**».

Si tratta dell'amore «agapé», quello che è sparso nei cuori delle persone che hanno dato la loro vita a Cristo (Romani 5:5).

Quando un cristiano perde il primo amore, si espone all'apostasia. *«La venuta di quell'empio avrà luogo, per l'azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi, con ogni tipo d'inganno e d'iniquità a danno di quelli che periscono perchè non hanno aperto il cuore all'amore della verità per essere salvati. Perciò Dio manda loro una potenza d'errore perchè credano alla menzogna; affinchè tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma si sono compiaciuti nell'iniquità, siano giudicati»* 2 Tessalonicesi 2:9-12.

La Bibbia parla dell'apostasia che deve caratterizzare la fine dei tempi, l'iniquità di quei giorni dove il peccato aumenterà nelle nazioni (2 Timoteo3). Quelli che non hanno l'amore per la verità sono animati dall'odio.

. L'odio

Il contrario dell'amore è **l'odio**. *«Poichè questo è il messaggio che avete udito fin dal principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal maligno e uccise il proprio fratello. Perchè lo uccise? Perchè le sue opere erano malvagie e quelle di suo fratello erano giuste. Non vi meravigliate, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perchè amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia suo fratello è omicida; e voi sapete che nessun omicida possiede in se stesso la vita eterna»* 1 Giovanni 3:11-15.

Le radici dell'odio sono la gelosia, l'invidia, la concupiscenza, etc. Prima di uccidere suo fratello Abele, Caino era geloso, invidioso, nella concupiscenza. Avrebbe voluto avere le opere di suo fratello. Quest'odio ebbe come conseguenza l'omicidio, la menzogna e l'apostasia.

Le conseguenze dell'odio sono la maldicenza, le critiche, la calunnia, l'omicidio, le divisioni, la ribellione, i disordini, etc.

2- LA PAZIENZA

Noi viviamo in un'epoca dove tutto va velocemente. Gli uomini hanno sempre meno tempo per fare bene le cose. E' la generazione del Mac Drive, dei micro onde, degli aerei super sonici del pret-a-porter, dei treni a grande velocità, etc. Per molte persone, la pazienza è un frutto del passato.

Eppure, è il frutto che ci aiuta ad avere fiducia nel Signore nei tempi difficili. *«Prendete, fratelli, come modello di sopportazione e di pazienza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. Ecco, noi definiamo felici quelli che hanno sofferto pazientemente. Avete udito parlare della costanza di Giobbe, e conoscete la sorte finale che gli riserbo' il Signore, perchè il Signore è pieno di compassione e misericordia»* Giacomo 5:10-11.

Questo frutto impedisce di mormorare contro Dio a causa delle nostre sofferenze. Deve essere manifestato durante la sofferenza. *«Beato l'uomo che sopporta la prova; perchè, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano»* Giacomo 1:12.

Quando riceviamo una promessa che sembra tardare, bisogna attenderla pazientemente; *«Il Signore mi rispose e disse: Scrivi la visione, incidila su tavole, perchè si possa leggere con facilità; perchè è una visione per un tempo già fissato. Essa si affretta verso il suo termine e non mentirà; se tarda aspettala, poichè certamente verrà, e non tarderà»* Abacuc 2:2-3.

E' la fiducia totale in Dio che compie sempre le sue promesse. *«E la costanza compie pienamente l'opera sua in voi, perchè siate perfetti e completi, di nulla mancanti»* Giacomo 1:4.

Quando soffriamo, dobbiamo manifestare questo frutto per rimanere fermi di fronte ai pensieri che il nemico ci lancia.

«E' bene d'aspettare in silenzio la salvezza del Signore» Lamentazioni 3:26.

Per mancanza di frutto, molte persone hanno preso delle decisioni che oggi gli costano care. Dei matrimoni sono stati celebrati nella precipitazione, altri sono entrati nel ministero prima del tempo di Dio e soffrono. Quando voi ricevete la chiamata del Signore, siete messi direttamente in un ovulo spirituale che simbolizza l'intimità con Dio o i luoghi segreti secondo Matteo 6:6. Tutto succede nel segreto, nessuno sa che vi trovate nell'uovo per essere trasformati.

Questo periodo di gestazione è durato 30 anni per il Signore Yehoshoua Mashia e 40 per Mosè, per altri 10 anni e così via. Se voi uscite precipitosamente da questo periodo di gestazione, sarete un aborto e distruggerete la vostra chiamata. Allora siate pazienti e aspettate il tempo di Dio.

Sappiate che la vostra fretta non farà piegare la volontà del Signore. Dio aspetterà il suo tempo per darvi le cose che avete domandato. Per esempio, un bambino di tre anni anche se desidera dei baffi, non li avrà mai, ma a suo tempo, i baffi spunteranno naturalmente.

Non facciamo come Mosè che ha voluto rispondere alla chiamata prima della fine del tempo di gestazione, cosa che provocò il rigetto da parte dei suoi fratelli.

«In quei giorni, Mosè, già diventato adulto andò a trovare i suoi fratelli; notò i lavori di cui erano gravati e vide un Egiziano che percuoteva uno degli Ebrei suoi fratelli. Egli volse lo sguardo di qua e di là e, visto che non c'era nessuno, uccise l'Egiziano e lo nascose nella sabbia. Il giorno seguente uscì, vide due Ebrei che litigavano e disse a quello che aveva torto: Perché percuoti il tuo compagno? Quello rispose: Chi ti ha costituito principe e giudice sopra di noi? Vuoi forse ucciderti come uccidesti l'Egiziano? Allora Mosè ebbe paura e disse: Certo la cosa è nota.

Quando il faraone udi' il fatto, cerco' di uccidere Mosè, ma Mosè fuggi' dalla presenza del faraone, e si fermò nel paese di Madian e si mise seduto presso un pozzo» Esodo 2:11-15.

Le dieci vergini di Matteo 25 si erano assopite e addormentate perchè gli mancava la pazienza.
«Siccome lo sposo tardava, tutte divennero assondate e si addormentarono» Matteo 25:5.

«Qual è mai il servo fedele e prudente che il padrone ha costituito sui suoi domestici per dare loro il vitto a suo tempo? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà così occupato! Io vi dico in verità che lo costituirà su tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dice in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e comincia a battere i suoi conservi, e mangia e beve con gli ubriacchi, il padrone di quel servo verrà nel giorno che non se l'aspetta, nell'ora che non sa, e lo punirà severamente e gli assegnerà la sorte degli ipocriti. Lì ci sarà pianto e stridor di denti» Matteo 24:45-51.

«Poichè dunque tutte queste cose devono dissolversi, quali non dovete essere voi, per santità di condotta e per pietà, mentre attendete e affrettate la venuta del giorno di Dio, in cui i cieli infuocati si dissolveranno e gli elementi infiammati si scioglieranno! Ma, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, nei quali abiti la giustizia. Perciò, carissimi aspettando queste cose, fate in modo di essere trovati da lui immacolati e irreprensibili nella pace; e considerate che la pazienza del nostro Signore è per vostra salvezza, come anche il nostro fratello Paolo vi ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data» 2 Pietro 3:11-15.

Grazie a questo frutto, noi possiamo evitare molte trappole del nemico e aspettare il ritorno glorioso del nostro Signore e Salvatore Yehoshoua Mashia. Il contrario della pazienza, è l'impazienza o la precipitazione.

. La pazienza degli agricoltori

Le scritture ci chiedono di avere la pazienza che gli agricoltori ebrei avevano dopo aver inseminato la terra.

«Siate dunque pazienti, fratelli fino alla venuta del Signore come l'agricoltore aspetta il frutto prezioso della terra pazientando, finchè esso abbia ricevuto la pioggia della prima e dell'ultima stagione. Siate pazienti anche voi; fortificate i vostri cuori, perchè la venuta del Signore è vicina»
Giacomo 5:7-8.

Gli agricoltori ebrei aspettavano pazientemente le piogge della prima e quella dell'ultima stagione. Queste piogge erano attese con pazienza poichè erano indispensabili alla semina e alla raccolta dei frutti.

Il popolo ebreo era un popolo di agricoltori, dipendevano totalmente da queste due stagioni di pioggia (Geremia 5:24).

La pioggia della prima stagione (fine ottobre, quindi l'autunno), «morech» in ebraico, significa «torrenziale». Questa pioggia apriva la stagione agricola ammorbidendo il suolo indurito dalla siccità dell'estate e preparava così la superficie coltivabile alla semina. Questa pioggia era caduta in Atti 2. Dopo 400 anni di siccità spirituale (da quando la gloria di Dio si era ritirata dal tempio di Gerusalemme Ezechiele 11 e il ministero di Giovanni -Battista) la pioggia della prima stagione fu inviata sui 120 discepoli di Yehoshoua (Atti 2). I discepoli dovevano aspettare questa pioggia con pazienza (Luca 24:49-53).

La pioggia dell'ultima stagione («maigowsh» in ebraico significa «pioggia di primavera»), era costituita da abbondanti precipitazioni, molto apprezzata dagli agricoltori perchè cadeva prima della raccolta e la lunga siccità dei mesi d'estate.

Dopo anni di siccità spirituale, aspettiamo con pazienza l'ultima effusione dello Spirito che preparerà la sposa al ritorno del Signore. Senza questa pioggia i frutti dello Spirito non potranno maturare.

3 – La bontà

E' la qualità che consiste nel preoccuparsi degli altri.

«Vestitevi, dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza» Colossesi 3:12.

La radice greca della bontà che è «agatos» si traduce con buona costituzione o natura, utile, salutare, buono, gradevole, piacente, gioioso, felice, eccellente, distinto, diritto e onorabile. Il contrario della bontà è la cattiveria. 1 Samuele 25 racconta la storia di Nabal, un uomo di Carmel molto duro e cattivo. Rifiuto' di venire in aiuto a Davide e lo disprezzo'. E quando sfuggi' alla vendetta di Davide grazie alla'intervento di sua moglie Abigail, Nabal mori' soffocato a causa della sua cattiveria, Abigail, che aveva manifestato della bontà nei riguardi di Davide, divenne la sua sposa.

«Ora, fratelli miei, io pure sono persuaso, a vostro riguardo, che anche voi siete pieni di bontà, ricolmi di ogni conoscenza, capaci anche di ammonirvi a vicenda» Romani 15:14.

«Bontà» in questo passaggio viene tradotto con il termine «buone disposizioni». Una persona che ha della bontà avrà delle buone disposizioni, delle buone intenzioni nel suo cuore. La bontà ci impedisce di fare le cose con delle motivazioni impure.

Una persona che ha il cuore buono è come un bambino.

«In quel momento i discepoli si avvicinarono a Yehoshoua, dicendo: Chi è dunque il più grande nel regno dei cieli? Ed egli, chiamato a sè un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: In verità vi dico: se non cambiate e non diventate come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Chi pertanto si farà piccolo come questo bambino, sarà lui il più grande nel regno dei cieli» Matteo 18:1-4.

Nella bontà c'è la purezza, l'innocenza, l'umiltà, la compassione, la misericordia, etc.

. Giuseppe, un uomo con un cuore pieno di bontà

Quelli che hanno la bontà come frutto dello Spirito rifiutano di calunniare, di diffamare gli altri. Anche coloro che gli fanno del male, rifiutano di farsi giustizia e preferiscono ritirarsi con dolcezza.

«La nascita di Yehoshoua Mashia avvenne in questo modo. Maria sua madre, era stata promessa sposa a Giuseppe e, prima che fossero venuti a stare insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe, suo marito, che era uomo giusto e non voleva esporla a infamia, si propose di lasciarla segretamente. Ma mentre aveva queste cose nell'animo, un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua moglie; perchè ciò che in lei è generato viene dallo Spirito Santo. Ella partorirà un figlio, e tu gli porrai nome Yehoshoua, perchè è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati. Tutto ciò avvenne affinchè si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: La vergine sarà incinta e partorirà un figlio, al quale sarà posto nome Emmanuele, che tradotto vuol dire: Dio con noi. Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l'angelo del Signore gli aveva comandato e prese con sé sua moglie» Matteo 1:18-24.

Il termine «bene» in questo passaggio significa «giusto», «ragionevole», «innocente», etc. Nella terminologia giudiziaria questo termine significa apportare un giudizio sugli altri. Giuseppe si era sentito tradito e ingannato da sua moglie che amava ma invece di denunciarla agli anziani perchè fosse lapidata secondo la legge di Mosè (Deuteronomio 22:23-24), propose di separarsi da lei con discrezione per evitargli la morte.

4 - LA FEDE

La fede viene definita come una certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono (Ebrei 11:1).

Prima c'è la certezza delle cose che si sperano.

Questa certezza è incrollabile. Una persona che ha la macchina assicurata non teme niente. In seguito la fede è la dimostrazione o la materializzazione delle cose invisibili.

La fede è anche l'affermazione, la promessa formale che qualcosa è vera, certa e sicura. E' anche una garanzia data a proposito di qualcosa.

Con la fede come frutto dello Spirito, piaciamo a Dio poichè «... *senza fede è impossibile piacergli, poichè chi si accosta a Dio deve credere che egli è, e che ricompensa tutti quelli che lo cercano*» Ebrei 11:6.

La fede è indispensabile alla salvezza: «*Che cosa dice invece? «La parola è vicino a te, nella tua bocca e nel tuo cuore». Questa è la parola della fede che noi annunciamo; perchè, se con la bocca avrai confessato Yehoshoua come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato; infatti con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa confessione per essere salvati*» Romani 10:8-10.

La fede è un frutto che sarà abbandonato da molti cristiani alla fine dei tempi in cui noi siamo. «*Io vi dico che renderà giustizia con prontezza. Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?*» Luca 18:8. «*Ma lo Spirito dice esplicitamente che nei tempi futuri alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti seduttori e a dottrine di dèmoni*» 1 Timoteo 4:1.

. Caleb, un uomo di fede

«*E andarono a trovare Mosè e Aaronne e tutta la comunità dei figli d'Israele nel deserto di Paran, a Cades: riferirono ogni cosa a loro e a tutta la comunità e mostrarono loro i frutti del paese. Fecero il loro racconto e dissero: «Noi arrivammo nel paese dove tu ci mandasti, ed è davvero*

un paese dove scorre il latte e il miele, ed ecco alcuni suoi frutti. Però' il popolo che abita il paese è potente, le città sono fortificate e grandissime, e vi abbiamo anche visto dei figli di Anac. Gli Amaleciti abitano la parte meridionale del paese; gli Ittiti, i Gebusei e gli Amorei, la regione montuosa; e i Cananei abitano presso il mare e lungo il Giordano».

Caleb calmo' il popolo che mormorava contro Mosè, e disse: «Saliamo pure e conquistiamo il paese, perchè possiamo riuscirci benissimo». Ma gli uomini che vi erano andati con lui dissero: *«Noi non siamo capaci di salire contro questo popolo, perchè è più forte di noi». E screditarono presso i figli d'Israele il paese che avevano esplorato, dicendo: «Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo è un paese che divora i suoi abitanti; tutta la gente che vi abbiamo vista è gente di alta statura; e vi abbiamo visto i giganti, figli di Anac, della razza dei giganti. Di fronte a loro ci pareva di essere delle cavallette; e tali sembravamo a loro»* Numeri 13:26-33.

La fede è quella capacità che il Signore ci dà, essa ci permette di rischiare. Essa ci dà l'audacia di lanciarci in nuove dimensioni non ancora esplorate. Con la fede, noi superiamo tutte le barriere. I pionieri sono quelle persone che non vedono le cose come gli altri.

Le spie che Mosè aveva mandato per esplorare il paese di Canaan erano scoraggiati davanti ai giganti che abitavano quel paese. A causa della mancanza di fede, hanno scoraggiato i loro fratelli e gli impedirono di prendere possesso della loro eredità. Il loro rapporto era demoralizzante. Ecco le loro parole: ***«Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo è un paese che divora i suoi abitanti; tutta la gente che vi abbiamo vista è gente di alta statura; e vi abbiamo visto i giganti, figli di Anac, della razza dei giganti. Di fronte a loro ci pareva di essere cavallette; e tali sembravamo a loro»*** Numeri 13:32-33.

Caleb era un uomo di fede, rifiuto' di vedersi come una cavalletta e prese possessione della sua eredità per fede dicendo *«Caleb calmo' il popolo che mormorava contro Mosè, e disse:*

Saliamo pure e conquistiamo il paese, perchè possiamo riuscirci benissimo» Numeri 13:30.
Comprese che con la fede nella promessa che Dio fece ad Abraamo, quella di dare loro quel paese (Genesi 15), poteva rovesciare i giganti e prendere possesso di Canaan.
Dovete appropriarvi di tutte le promesse che il Signore vi ha fatto per fede.

La maggior parte delle persone che il Signore guariva aveva fede in lui: *«Ed Egli le disse: Figliola, la tua fede ti ha salvata; va in pace e sii guarita dal tuo male» Marco 5:34.* La preghiera deve avere per fondamento la fede. *«Percio' vi dico: tutte le cose che voi domanderete pregando, credete che le avete ricevute e voi le otterrete» Marco 11:24 e Giacomo 1:6-8.*

Là dove tutti quanti dicono che è difficile e impossibile, gli uomini di fede dicono al contrario che è possibile. Ecco la fede, le montagne, i giganti, i problemi insormontabili sono vinti nel nome di Yehoshoua.

Ci sono tre tipi di fede:

- La fede, dono dello Spirito (1 Corinzi 12)
- La fede, sinonimo dell'Evangelo (Galati 1:23)
- La fede, frutto dello Spirito (Galati 5:22; Ebrei 11).

Il Signore vuole che i suoi figli dipendano da lui totalmente: *«..Ma il giusto per la sua fede vivrà» Abacuc 2:4.*

«Se appunto perseverate nella fede, fondati e saldi e senza lasciarvi smuovere dalla speranza del vangelo che avete ascoltato, il quale è stato predicato a ogni creatura sotto il cielo...» Colossesi 1:23.

. Il nemico della fede

. Il dubbio: *«Se poi qualcuno di voi manca di saggezza, la chieda a Dio che dona a tutti generosamente senza rinfacciare, e gli sarà data. Ma la chieda senza dubitare; perchè chi dubita è simile a un'onda del mare, agitata dal vento e spinta quaà e là. Un tale uomo non pensi*

di ricevere qualcosa dal Signore, perchè è di animo doppio, instabile in tutte le sue vie»
Giacomo 1:5-8.

. **Il dubbio:** *In quello stesso giorno, alla sera, Yehoshoua disse loro: Passiamo all'altra riva. E lasciata la folla, lo presero con sè, così com'era, nella barca. C'erano delle altre barche con lui. Ed ecco levarsi una gran bufera di vento che gettava le onde nella barca, tanto che la barca già si riempiva. Egli stava dormendo sul guanciale a poppa. Essi lo svegliarono e gli dissero: Maestro, non t'importa che noi moriamo? Egli, svegliatosi sgridò il vento e disse al mare: Taci, calmati! Il vento cesso e si fece gran bonaccia. Egli disse loro: **Perchè siete così paurosi? Non avete ancora fede?** Ed essi furono presi da gran timore e si dicevano gli uni gli altri: Chi è dunque costui, al quale persino il vento e il mare ubbidiscono?»* Marco 4:35-41.

. **L'incredulità:** *«Quando tornarono tra la folla un uomo gli si avvicinò, gettandosi in ginocchio davanti a lui, e gli disse: Signore, abbi pietà di mio figlio, perchè è epilettico e soffre molto; spesso, infatti, cade nel fuoco e spesso nell'acqua. L'ho condotto dai tuoi discepoli, ma non l'hanno potuto guarire. Yehoshoua rispose: **O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando vi sopporterò?** Portatelo qui da me. Yehoshoua sgridò il demonio e quello uscì dal ragazzo, che da quel momento fu guarito. Allora i discepoli, accostatisi a Yehoshoua in disparte, gli chiesero: **Perchè non lo abbiamo potuto cacciare noi?** Egli rispose loro: **A causa della vostra poca fede; perchè in verità io vi dico che se avete fede quanto un granello di senape, potrete dire a questo monte: Passa da qui a là, e passerà; niente vi sarà impossibile»*** Matteo 17:14-20.

. **Le preoccupazioni:** *«Perciò vi dico: non siate in ansia per la vostra vita, di che cosa mangerete o di che cosa berrete; nè per il vostro corpo, di che vi vestirete. Non è la vita più del*

*nutrimento e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, non raccolgono in granai, e il Padre vostro celeste li nutre. Non valete voi molto più di loro? **E chi di voi può, con la propria ansietà, aggiungere un'ora sola alla durata della sua vita? E perchè siete così ansiosi per il vestire?** Osservate come crescono i gigli della campagna: essi non faticano e non filano; eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, si vesti' come uno di loro. Ora se Dio veste in questa maniera l'erba dei campi che oggi è, e domani è gettata nel forno, non farà molto di più per voi, o gente di poca fede? Non siate dunque in ansia, dicendo: Che mangeremo? Che berremo? Di che ci vestiremo?» Matteo 6:25-31, Luca 8:14.*

. I ragionamenti: *«Poichè demoliamo i ragionamenti e tutto ciò che si eleva orgogliosamente contro la conoscenza di Dio, facendo prigioniero ogni pensiero fino a renderlo ubbidiente a Cristo» 2 Corinzi 10:5.*

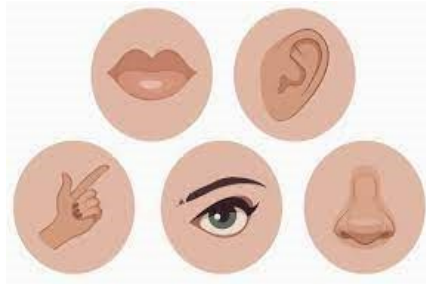
Tutte queste cose soffocano la fede e ci paralizzano. Il ragionamento è un pensiero che spinge a riflettere troppo sulle cose invece di agire. Colui che ragiona cerca sempre di conoscere la posizione e i pareri di tutti quanti prima di agire per paura di deluderli. Paolo non cercava di piacere agli uomini ma a Dio (Galati 1:10).

5 - L'AUTO CONTROLLO

Questo frutto vi eviterà molti problemi. Grazie a questo frutto, rifletterete prima di parlare, di giudicare, di rispondere, etc.

«Perchè questa è la volontà di Dio: che vi santificate, che vi asteniate dalla fornicazione, che ciascuno di voi sappia possedere il proprio corpo in santità e onore» 1 Tessalonicesi 4:3.

L'auto controllo è in realtà il controllo dei nostri sensi.



- **La lingua:** La lingua è un piccolo membro ma è capace di fare più male di una spada qualsiasi ci dice Giacomo al capitolo 3 della sua epistola. Colui che ha l'auto controllo avrà una lingua esercitata. *«Il Signore, Dio, mi ha dato una lingua pronta, perchè io sappia aiutare con la parola chi è stanco»* Isaia 50:4.

Nella moltitudine delle parole non manca la colpa ci dice la Parola di Dio. Avere il controllo della lingua ci evita parecchi problemi: *«Chi sorveglia la sua bocca e la sua lingua preserva se stesso dall'angoscia»* Proverbi 21:23.

- **Gli occhi:** La concupiscenza produce molti danni nei cuori dei cristiani e nelle assemblee *«Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. **Se dunque il tuo occhio destro ti fa cadere in peccato, cavalo e gettalo via da te; poichè è meglio per te che uno dei tuoi membri perisca, piuttosto che tutto il tuo corpo sia gettato nella geenna»*** Matteo 5:28-29.

L'auto controllo viene dal greco «*egkpratei*» e deriva da «*egkrates*» che significa «essere forte in qualcosa» o «sotto controllo» e da lì, anche «il controllo dell'appetito e la moderazione». Il significato di questo derivato è il controllo di se stessi e, in particolare, la castità, che riguarda il controllo dell'appetito sessuale.

«Non amate il mondo nè le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui. Perchè tutto ciò che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo. Il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno» 1 Giovanni 2:15-17.

Il verbo amare utilizzato in questo passaggio è il termine greco «agapao», generalmente utilizzato per parlare dell'amore divino. Purtroppo, molti cristiani hanno distolto l'adorazione per il Signore sui beni di questo mondo ed è deplorabile.

«Carissimi, io vi esorto, come stranieri e pellegrini, ad astenervi dalle carnali concupiscenze che fanno guerra all'anima» 1 Pietro 2:11.

Il termine guerra utilizzato in questo versetto viene dal greco «strateuomai» che ci fa ricordare il termine «strategia», e significa «fare una spedizione militare, condurre dei soldati in guerra o in battaglia».

Troppi cristiani cadono nella trappola degli strateghi pubblicitari che eccitano le concupiscenze e li rendono schiavi di una società di consumismo. Quanti sono dipendenti della televisione, degli schermi al plasma, dei telefoni portabili, delle macchine di lusso, dei vestiti all'ultimo grido mentre Yehoshoua ci ha mostrato un esempio di semplicità?

Ecco il procedimento della concupiscenza secondo Giacomo 1:13-15: *«Nessuno, quando è tentato, dica: Sono tentato da Dio, perchè Dio non può tentare nessuno; invece ognuno è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce. Poi la concupiscenza, quando ha concepito, partorisce il peccato; e il peccato, quando è compiuto, produce la morte».*

Satana ama molto servirsi dei nostri occhi affinché possiamo concupire le cose di questo mondo, le donne, gli uomini, etc.

La concupiscenza degli occhi è la sorgente dei pensieri brutti o impuri. La storia di Davide è ricca d'insegnamenti in 2 Samuele 11. L'anno in cui i re andavano in guerra, Davide rimase a Gerusalemme e desiderò la donna di Uria suo servo. Si coricò con lei, fece assassinare suo marito a causa del figlio che aspettava, figlio che il Signore uccise in seguito.

In Giacomo 1:13-15, l'apostolo fa un paragone tra gli attacchi di Satana e la progressione della gravidanza di una donna. In effetti, vi è:

- All'inizio, la concupiscenza che rappresenta la relazione intima. Una persona che concupisce pecca nel suo cuore, in segreto *«Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore»* Matteo 5:28. La concupiscenza è il desiderio ardente di un divieto. Concupire un uomo o una donna nel suo cuore, secondo le scritture è la stessa cosa di commettere il peccato sessuale nello spirito. Siccome si tratta di un peccato nascosto, la persona che ne è intaccata può mantenere l'apparenza della pietà per anni interi. *«Chi chiude gli occhi per tramare cose perverse, chi si morde le labbra, ha già compiuto il male»* Proverbi 16:30.

- In seguito la concezione, che corrisponde alla gravidanza.

Una gravidanza dura 9 mesi e le prime settimane non è visibile. D'altronde, quando una donna viene fecondata, essa non sa immediatamente che è incinta. Lo stesso, quando si è concepiti il peccato, non ci si rende conto che il nostro uomo interiore è gravido del suo lievito. Molti cristiani sono pieni di ogni tipo di brutte cose che lo appesantiscono e lo rendono infruttuoso (vita di preghiera e meditazione intaccate).

- Infine, la partorienza o la nascita che è la concretizzazione del peccato. Davide, l'uomo secondo il cuore di Dio, si è ritrovato in questa situazione: egli all'inizio ha desiderato Bat-Sceba, si è coricato con lei, essa ha concepito e in seguito c'è stata la morte del bambino proveniente da questa unione adulterina (2 Samuele 11 e 12). Le conseguenze dell'atto di Davide sono immense. Suo figlio Ammon violentò sua sorella Tamara, suo figlio Absalon si è ribellato contro di lui e si coricò con trenta delle concubine di suo padre.

Davide dovette lasciare il potere precipitosamente in seguito al colpo di stato d'Absalon, il quale infine morì. Il peccato non resta mai impunito.

«Siccome la sentenza contro un'azione cattiva non si esegue prontamente, il cuore dei figli degli uomini è pieno della voglia di fare il male» Proverbi 8:11.

Dovete disciplinare i vostri occhi poichè possono condurvi all'inferno. *«Voi avete udito che fu detto: Non commettere adulterio. Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Se dunque il tuo occhio destro ti fa cadere in peccato, cavalo e gettalo via da te; poichè è meglio per te che uno dei tuoi membri perisca, piuttosto che tutto il tuo corpo sia gettato nella geenna»* Matteo 5:27-29.

Con uno sguardo carnale su gli altri, lo si può giudicare e condannare: *«Mentre entravano, egli penso', vedendo Eliab: Certo l'unto del Signore è qui davanti a lui. Ma il Signore disse a Samuele: Non badare al suo aspetto nè alla sua statura, perchè l'ho scartato; **infatti il Signore non bada all'apparenza ma il Signore guarda al cuore**»* 1 Samuele 16:6-7.

Spesso gli uomini hanno uno sguardo carnale, giudichiamo gli altri in base alla loro apparenza (colore della pelle, altezza, maniera di vestirsi, etc).

- **Le orecchie:** *«Egli risveglia, ogni mattina, risveglia il mio orecchio, perchè io ascolti come ascoltano i discepoli. Il Signore, Dio, mi ha aperto l'orecchio e io non sono stato ribelle, non mi sono tirato indietro»* Isaia 50: 4-5.

Le orecchie sono delle porte della fede, poichè la fede viene da quello che si ascolta e quello che si ascolta viene dalla Parola di Dio (Romani 10:17). Voi siete la conseguenza di quello che sentite. Ragion per cui, dovete fare attenzione a quello che ascoltate e sentite.

Il saggio ascolta prima di giudicare o di rispondere. «*Chi risponde prima di avere ascoltato mostra la sua follia e rimane confuso*» Proverbi 18:13.

Nella gestione dei conflitti tra gli uomini, colui che ha l'auto controllo ascolterà le due parti prima di dare un giudizio. «*Il primo a perorare la propria causa pare che abbia ragione; ma viene l'altra parte e lo mette alla prova*» Proverbi 18:17. A forza di ascoltare le brutte parole, le critiche sugli altri, finirete per giudicarli prima di averli ascoltati (Giovanni 7:51). Il vostro giudizio sugli altri può essere alterato dai propositi malsani e cattivi assunti contro di loro. Se noi abbiamo due orecchie e una bocca, è per ascoltare due volte prima di parlare.

- **L'odorato:** L'odorato risveglia dei ricordi affettivi, che sia per l'evocazione di un odore o il fatto di sentire un profumo o l'odore di un cibo. L'industria alimentare stimola l'odorato per aumentare le vendite. I panettieri, pasticceri hanno saputo fare appello a queste tecniche da molti anni. L'odorato amplifica il gusto, e l'utilizzazione dell'olfatto per attirare un cliente sempre più reticente. Degli studi fanno notare che il senso dell'odorato è lo stimolo più potente dei cinque sensi umani. In effetti, l'olfatto ha la capacità di scatenare delle reazioni emotive significative sul cliente, così da far scattare degli acquisti impulsivi. La vendita del settore della panetteria è presto triplicata dopo che un aroma di pane è stato diffuso in un supermercato americano.

Nell'antichità, si considerava la cannella come un profumo di seduzione. Misto alla mirra e a l'aloe, le donne innamorate ne aspergevano il loro letto per sedurre gli uomini con il suo odore. La mirra è utilizzata come componente di medicine (proprietà stimolanti e antispasmodiche), ma è soprattutto la profumeria che continua a farne la sua gloria, specialmente in oriente, dove accresce la sensualità. La persona che ha lo spirito di Izebel emana un odore spirituale di profumo di mirra talmente seducente, che provoca un'attrazione fisica irresistibile e suscita in voi dei desideri

sessuali e dei pensieri impuri al suo contatto. Se vi sentite attirati irresistibilmente da una persona e il vostro corpo reagisce anche se avete la volontà di resistere, sappiate che avete a che fare con lo spirito di seduzione.

- **Il tatto:** Paolo domandava a Timoteo di non imporre le mani con precipitazione e di non partecipare ai peccati altrui. *«Non imporre con troppa fretta le mani ad alcuno, e non partecipare ai peccati altrui; conservati puro»* 1 Timoteo 5:22.

Molti ministeri ancora giovani impongono le mani alla gente con precipitazione e subiscono degli attacchi di démoni, altri ricevono degli spiriti impuri.

Con il tatto, possiamo guarire. La donna che perdeva sangue aveva toccato semplicemente il Signore e il suo male cessò' (Marco 5:24-34). Toccando una persona, potete suscitare in lei dei desideri impuri. Molti cristiani sono troppo tattili con i loro fratelli e sorelle. La carne ama le carezze, voi dovete vegliare sulla maniera di comportarvi con gli altri. Viviamo in un'epoca dove molte persone sono tattili. Molti fratelli e sorelle si toccano, si accarezzano non essendo nemmeno sposati.

I cristiani devono controllare i loro pensieri e conservarli nella santità poichè la carne ha dei desideri contrari a quelli dello Spirito.

«Io dico: camminate secondo lo Spirito e non adempirete affatto i desideri della carne. Perchè la carne ha dei desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha dei desideri contrari alla carne; sono cose opposte tra di loro, in modo che non potete fare quello che vorreste» Galati 5:16-17.

I desideri della carne sono le opere della carne di cui si tratta in Galati 5:19-21.

Ora, le opere della carne sono manifeste, e sono:

- **La fornicazione:** le relazioni sessuali prima del matrimonio;
- **L'impurità:** i pensieri impuri, la masturbazione;
- **La dissolutezza:** la mancanza di moralità;
- **L'idolatria:** non riuscire a fare a meno di qualcosa o di una persona. Tutte le cose o persone di cui non riusciamo a fare a meno diventano un idolo. L'idolatria racchiude ugualmente la pratica della falsa religione e dell'occultismo (lo yoga, la meditazione trascendentale, l'astrologia, l'evocazione dei morti... Isaia 8:19);
- **La magia:** Il termine «magia» deriva da «pharmakeia» dalla radice «pharmakeus» in greco che si traduce in italiano con «incantatore», «stregone» o «mago». *«Ma per i codardi, gli increduli, gli abominevoli, gli omicidi, i fornicatori, gli stregoni, gli idolatri e tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda»* Apocalisse 21:8;
- **La stregoneria:** è sinonimo di sortilegio, d'incantesimo, di magia, di divinazione;
- **Le inimicizie:** l'odio;
- **La discordia:** la maldicenza, la collera;
- **Le gelosie:** voler possedere quello che hanno gli altri o desiderare d'essere al posto degli altri; criticare gli altri a causa delle loro grazie, i loro beni, i loro successi, etc.;
- **Le ire:** le guerre, i conflitti;
- **Le contese:** la mancanza di controllo della propria lingua; (Proverbi 21:23);
- **Le divisioni:** lo spirito di ribellione;
- **le sette:** lo spirito settario, il razzismo, il tribalismo, etc.;
- **L'invidia:** voler possedere le stesse cose degli altri. L'impossibilità di fare a meno di una cosa. Di fronte alla sigaretta come reagite? Volere i doni e i ministeri degli altri, le loro mogli o mariti;
- **L'ubriachezza:** l'alcool vi domina? E' la dissolutezza;
- **Gli eccessi del cibo:** siete bulimici? La crisi di bulimia si caratterizza da un irreprensibile voglia di mangiare senza avere necessariamente fame. Per esempio, state facendo un digiuno, ma quando vedete il cibo lo rompete automaticamente.
- **E altre cose simili.**

Ve lo dico in anticipo, come ho già detto, quelli che commettono tali cose non erediteranno il regno di Dio.

E' contro tutte queste opere che la carne deve condurre una lotta permanente. Il Signore vuole che i cristiani camminino con lo Spirito per portare a buon termine il combattimento che è «l'auto controllo».

La mancanza di auto controllo produce la frustrazione e la depressione. *«Sappiamo infatti che la legge è spirituale; ma io sono carnale, venduto schiavo al peccato. Poichè ciò che faccio io non lo capisco: infatti non faccio quello che voglio, ma faccio quello che odio. Ora, se faccio quello che non voglio, ammetto che la legge è buona; allora non sono più io che lo faccio, ma è il peccato che abita in me. Difatti io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene; poichè in me si trova il volere, ma il modo di compiere il bene, no. Infatti il bene che voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio. Ora, se io faccio ciò che non voglio, non sono più io che lo compio, ma è il peccato che abita in me. Mi trovo dunque sotto questa legge: quando voglio fare il bene, il male si trova in me. Infatti io mi compiaccio della legge di Dio, secondo l'uomo interiore, ma vedo un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente e mi rende prigioniero della legge del peccato che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Grazie siano rese a Dio per mezzo di Yehoshoua Mashia, nostro Signore. Così dunque, io con la mente servo la legge di Dio, ma con la carne la legge del peccato» Romani 7:14-25.*

La mancanza di auto controllo provoca molti disordini, e angosce. Il contrario dell'auto controllo è la collera, l'eccitazione, l'impulsività, parlare prima di avere ascoltato, la precipitazione.

Quelli che non hanno questo frutto fanno promesse che non possono realizzare. Rispondono prima di ascoltare gli altri. Non riescono a controllare le loro emozioni o i loro sentimenti. Sono delle persone molto sentimentali e carnali.

«Bada ai tuoi passi quando vai alla casa di Dio e avvicinarti per ascoltare, anzichè per offrire il sacrificio degli stolti, i quali non sanno neppure che fanno male. Non essere precipitoso nel parlare e il tuo cuore non si affretti a proferir parola davanti a Dio, perchè Dio è in cielo e tu sei sulla terra. Le tue parole siano dunque poche, poichè con le molte occupazioni vengono i sogni, e con le molte parole, i ragionamenti insensati. Quando hai fatto un voto a Dio non indugiare ad adempierlo, perchè egli non si compiace degli stolti; adempi il voto che hai fatto. Meglio per te non fare voti, che farne e poi non adempierli. Non permettere alla tua bocca di renderti colpevole; non dire davanti al messaggero di Dio: E' stato uno sbaglio. Dio dovrebbe forse adirarsi per le tue parole e distruggere l'opera delle tue mani? Infatti, se vi sono vanità nei molti sogni, ve ne sono anche nelle molte parole; perciò temi Dio!» Ecclesiaste 5:1-7.

La collera in se non è un peccato, ma gli atti che ne conseguono sotto il suo effetto possono condurci al peccato (Efesini 4:26).

Il figlio di Dio deve essere capace di non lasciarsi trasportare e di dominare la collera. Deve essere moderato: *«Chi è pronto all'ira commette follie»* Proverbi 14:17.

«Sappiate questo, fratelli miei carissimi: che ogni uomo sia pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira; perchè l'ira dell'uomo non compie la giustizia di Dio» Giacomo 1:19-20.

«Non rendete a nessuno male per male. Impegnatevi a fare il bene davanti a tutti gli uomini. Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini. Non fate le vostre vendette, miei cari, ma cedete il posto all'ira di Dio; poichè sta scritto: A me la vendetta; io darò la retribuzione, dice il Signore. Anzi, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere; poichè, facendo così, tu radunerai dei carboni accesi sul suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene» Romani 12:17-21.

6 - LA BENEVOLENZA O BENIGNITA'

Essere benevolo significa avere dell'indulgenza, dell'amabilità della dolcezza verso gli altri. Benignità viene dal greco antico «chrestotes» che è la radice in greco antico del nome di «Cristo» e questo nome è stato dato al nostro Signore e Salvatore Yehoshoua Mashia (in ebraico). «Chrestotes» è il derivato di «chrestos» che significa «l'utilità», cioè «l'eccellenza morale nel carattere o il comportamento» e, da lì, «la dolcezza», «la benevolenza», «l'amabilità». Il senso è, quindi, una pietà e una dolcezza di natura che è, di conseguenza, capace di essere utilizzato per l'opera di Dio. Il corrispondente ad una bontà intrinseca di carattere.

La benevolenza è un frutto che ci permette di esercitare la misericordia di Dio. E' la disposizione di spirito incline alla comprensione, all'indulgenza verso il prossimo. E' la qualità di una volontà che mira al bene e alla felicità. *«Non fate nulla per spirito di parte o per vanagloria, ma ciascuno, con umiltà, stimi gli altri superiori a se stesso, cercando ciascuno non il proprio interesse, ma anche quello degli altri»* Filippesi 2:3-4.

In Giovanni 8, il Signore Yehoshoua Mashia ha esercitato della benevolenza verso questa donna sorpresa in flagrante delitto di adulterio mentre i farisei volevano lapidarla. Colui che possiede questo frutto, cercherà di aiutare sempre gli altri con molta dolcezza, attenzione e compassione.

La benevolenza è la disposizione favorevole verso gli altri qualunque sia la loro origine, razza, livello socio-culturale.

Benevolenza viene dall'ebraico «chesed». Il significato implicito della «pietà» quando è diretta verso Dio.

Da qui, il senso complicato di favore, di buona azione, di benevolenza, di misericordioso, della misericordia, della pietà.

7 - LA SANTIFICAZIONE, UN ALTRO FRUTTO DELLO SPIRITO

«Perchè quando eravate schiavi del peccato, eravate liberi riguardo alla giustizia. Quale frutto dunque avevate allora? Di queste cose ora vi vergognate, poichè lo loro fine è la morte. **Ma ora, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, avete per frutto la vostra santificazione e per fine la vita eterna**» Romani 6:20-22.

«Perchè questa è la volontà di Dio: che vi santifichiate, che vi asteniate dalla fornicazione, che ciascuno di voi sappia possedere il proprio corpo in santità e onore, senza abbandonarsi a passioni disordinate come fanno gli stranieri che non conoscono Dio; che nessuno opprime il fratello nè lo sfrutti negli affari; perchè il Signore è un vendicatore in tutte queste cose, come già vi abbiamo detto e dichiarato prima. Infatti Dio ci ha chiamati non a impurità, ma a santificazione» 1 Tessalonesi 4:3-7.

«Come figli ubbidienti, non conformatevi alle passioni del tempo passato, quando eravate nell'ignoranza; ma come colui che vi ha chiamato è santo, **anche voi siate santi in tutta la vostra condotta**, poichè sta scritto: **Siate santi perchè io sono santo**. E se invocate come Padre colui che giudica senza favoritismi, secondo l'opera di ciascuno, comportatevi con timore durante il tempo del vostro soggiorno terreno» 1 Pietro 1:14-17.

Secondo le scritture esistono tre tipi di santificazione:

- **La giustificazione:** «Giustificati per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Yehoshoua Mashia, nostro Signore» Romani 5:1. «In virtù di questo volontà **noi siamo stati santificati,**

mediante l'offerta del corpo di Yehoshoua Mashia fatta una volta per sempre. Mentre ogni sacerdote sta in piedi ogni giorno a svolgere il suo servizio e a offrire ripetutamente gli stessi sacrifici, che non possono mai togliere i peccati, egli, dopo aver offerto un unico sacrificio per i peccati, e per sempre, si è seduto alla destra di Dio e aspetta soltanto che i suoi nemici siano posti come sgabello dei suoi piedi. Infatti con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che sono santificati» Ebrei 10:10-14.

Dio ci ha dichiarati santi grazie al sacrificio di suo figlio. In effetti, la giustificazione proviene dalla grazia.

*«Ma quando la bontà di Dio, nostro Salvatore, e il suo amore per gli uomini sono stati manifestati, egli ci ha salvati non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, mediante il lavacro della rigenerazione e del rinnovamento dello Spirito Santo, che egli ha sparso abbondantemente su di noi per mezzo di Cristo Gesù, nostro salvatore, affinché, **giustificati dalla sua grazia**, diventassimo, in speranza, eredi della vita eterna»* Tito 3:4-7.

- **La santificazione personale:** *«Ma come colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta, poichè sta scritto: Siate santi, perchè io sono santo. E se invocate come Padre colui che giudica senza favoritismi, secondo l'opera di ciascuno, comportatevi con timore durante il tempo del vostro soggiorno terreno»* 1 Pietro 1:15-17.

«Impegnatevi a cercare la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà il Signore» Ebrei 12:14.

«Chi è ingiusto continui a praticare l'ingiustizia; chi è impuro continui a essere impuro; e chi è giusto continui a praticare la giustizia, e chi è santo si santifichi ancora» Apocalisse 22:11.

IL Signore chiamava la chiesa di Efeso alla santificazione.

«Io conosco le tue opere, la tua fatica, la tua costanza; so che non puoi sopportare i malvagi e

hai messo alla prova quelli che si chiamano apostoli ma non lo sono, e che li hai trovati bugiardi. So che hai costanza, hai sopportato molte cose per amore del mio nome e non ti sei stancato. Ma ho questo contro di te: che hai abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti, e compi le opere di prima; altrimenti verro' da te e rimuovero' il tuo candelabro dal suo posto, se non ti ravvedi. Tuttavia hai questo: che detesti le opere dei Nicolaiti, che anch'io detesto. Chi ha orecchi ascolti cio' che lo Spirito dice alle chiese. A chi vincerà io daro' da mangiare dell'albero della vita, che è nel paradiso di Dio.

All'angelo della chiesa di Smirne scrivi: queste cose dice il primo e l'ultimo, che fu morto e torno' in vita: Io conosco la tua tribolazione, la tua povertà (tuttavia sei ricco) e le calunnie lanciate da quelli che dicono di essere Giudei e non lo sono, ma sono una sinagoga di Satana. Non temere quello che avrai da soffrire; ecco, il diavolo sta per cacciare alcuni di voi in prigione, per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e io ti daro' la corona della vita. Chi ha orecchi ascolti cio' che lo Spirito dice alle chiese. Chi vince non sarà colpito dalla morte seconda» Apocalisse 2:2-11.

Ogni cristiano deve fornire uno sforzo, servendosi quotidianamente della Parola di Dio e la preghiera per mantenersi nella santificazione (2 Pietro 1:3-7).

- **La redenzione totale:** *«Cosi' è pure della risurrezione dei morti. Il corpo è seminato corruttibile e risuscita incorruttibile; è seminato ignobile e resuscita glorioso; è seminato debole e risuscita potente; è seminato corpo naturale e risuscita corpo spirituale. Se c'è un corpo naturale, c'è anche un corpo spirituale. Cosi' anche sta scritto: Il primo uomo, Adamo, divenne anima vivente; l'ultimo Adamo è spirito vivificante. Pero' cio' che è spirituale non viene prima; ma prima, cio' che è naturale, poi viene cio' che è spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è terrestre; il secondo uomo è dal cielo. Qual'è il terrestre, tali sono anche i terrestri; qual'è il celeste tali saranno anche i celesti. E come abbiamo portato l'immagine del terrestre, cosi'*

porteremo anche l'immagine del celeste. Ora io dico questo, fratelli, che carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio; nè i corpi che si decompongono possono ereditare l'incorruttibilità. Ecco, io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo trasformati, in un momento, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Perchè la tromba squillerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo trasformati» 1 Corinzi 15:42-57.

Si tratta dell'incorruttibilità del corpo, dell'anima e dello spirito quando saremo col Signore.

La santificazione, che implica la separazione dal male e dalle cattive compagnie (2 Corinzi 6:14-18), avviene al prezzo di numerose sofferenze e di molti sacrifici (Romani 12:1-3).

«Non vi mettete con gli infedeli sotto un giogo che non è per voi; infatti che rapporto c'è tra la giustizia e l'iniquità? O quale comunione tra la luce e le tenebre? E quale accordo fra Cristo e Beliar? O quale relazione c'è tra il fedele e l'infedele? E che armonia c'è fra il tempio di Dio e gli idoli. Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come disse Dio: Abitero' e camminerò in mezzo a loro, sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevene dice il Signore, e non toccate nulla d'impuro; e io vi accoglierò. E sarò per voi come un padre e voi sarete come figli e figlie, dice il Signore onnipotente» 2 Corinzi 6:14-18.

«Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà. Per la grazia che mi è stata concessa, dico quindi a ciascuno di voi che non abbia di sé un concetto più alto di quello che deve avere, ma abbia di sé un concetto sobrio, secondo la misura di fede che Dio ha assegnata a ciascuno» Romani 12:1-3.

Senza questo frutto di Cristo che è la santificazione (Ebrei 12:14), è impossibile vedere Dio nella vita di tutti i giorni e di partire quando avverrà il rapimento della Sposa.

«Impegnatevi a cercare la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà Dio»
Ebrei 12:14.

Tutti i frutti dello Spirito sono il marchio del Signore che autentica la nostra cristianità. Secondo 1 Corinzi 13:13, ci sono tre pilastri nella vita cristiana che sono: l'amore, la fede e la speranza, ma l'amore è il più grande. Poiché a partire dall'amore, noi sviluppiamo tutti gli altri frutti dello Spirito. Ora, Dio è AMORE quindi senza lui, non ci sono frutti (1 Giovanni 4:8).

CAPITOLO VII:
**COME FARE PER
DARE FRUTTO?**

Molti cristiani si rendono conto che non portano i frutti dello Spirito e si domandano come fare per dare dei frutti, per piacere a Dio.

Perchè un cristiano dia frutto, bisogna che sia trapiantato dal Signore, che dimori in Cristo, che sia mondato, ha bisogno di morire e infine ha bisogno dell'acqua.

. L'innesto

«Se alcuni rami sono stati troncati, mentre tu, che sei olivo selvatico, sei stato innestato al loro posto e sei diventato partecipe della radice e della linfa dell'olivo» Romani 11:17.

L'innesto è un'operazione che consiste a impiantare nei tessuti di una pianta un germoglio o un frammento qualsiasi, prelevato da un'altra pianta o dalla stessa pianta, perchè questa continui a crescere facendo corpo con la prima. Per innesto il cristiano fa corpo con Yehoshoua Mashia e diventa partecipe della natura divina (2 Pietro 1:3-4).

«Infatti, se tu sei stato tagliato dall'olivo selvatico per natura e sei stato contro natura innestato nell'olivo domestico, quanto più essi, che sono rami naturali, saranno innestati nel loro proprio olivo» Romani 11:24.

Prima di essere innestati nel Corpo di Cristo, Dio ci sottrae o ci taglia dall'ulivo selvaggio (il mondo). Ci vuole una rottura dalle cose del mondo o dal peccato.

L'innesto non è l'adesione intellettuale ad una chiesa locale, ad un'organizzazione religiosa o a una denominazione. E' l'atto divino con il quale Dio ci integra nel Corpo di Cristo. E' la nuova nascita operata dalla mano del Signore.

. DIMORARE IN CRISTO

«Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può dare frutto se non rimane nella vite, così neppure voi se non dimorate in me» Giovanni 15:4.

«Non insuperbirti contro i rami; ma se ti insuperbisci, sappi che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te» Romani 11:18.

La storia di Miriam (Maria) e di Marta è ricca d'insegnamenti ed è un bel esempio da seguire per quelli che vogliono dimorare in Cristo per poter dare i frutti.

Miriam e Marta

«Mentre erano in cammino, Yehoshoua entrò in un villaggio; e una donna, di nome Marta, lo ospitò in casa sua. Marta aveva una sorella chiamata Maria, la quale, sedutasi ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Ma Marta, tutta presa dalle faccende domestiche, venne e disse: Signore, non ti importa che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti. Ma il Signore le rispose: Marta, Marta, tu ti affanni e sei agitata per molte cose, ma una cosa sola è necessaria. Maria ha scelto la parte buona che non le sarà tolta» Luca 10:38-42.

Marta di cui il nome significa «padrona» non voleva lasciare il Signore del cielo e della terra regnare nella sua casa. Essa pensava di poter toccare il cuore del Signore con il servizio o l'esercizio del ministero. Essa era più preoccupata per il servizio che per l'adorazione. Era preoccupata e agitata per molte cose.

E' l'archetipo dei cristiani che pensano di arrivare al cuore di Dio con il ministero. Quelli che vogliono toccare il Signore con il servizio credono che saranno approvati da Dio se guadagnano molte anime. Altri costruiscono dei grandi edifici per ospitare migliaia di persone, viaggiano nel mondo, organizzano dei grandi seminari, etc.

Marta non aveva tempo da consacrare al Signore. Eppure il Signore vuole che noi gli accordiamo del tempo.

«Recuperando il tempo perchè i giorni sono malvagi» Efesini 5:16.

Il tempo è sempre più prezioso in questi che sono i tempi della fine e le cose vanno sempre più velocemente.

Prendiamo l'esempio di Giacomo, un cristiano che vive a Parigi, sposato e padre di due figli.

Sapendo che, in una giornata di 24 ore, Giacomo ha bisogno di 8 ore di sonno, 8 ore per lavorare, 2 ore per il trasporto, 2 ore per cucinare e mangiare, 1 ora per internet (Skype, MSN, etc), 1 ora per seguire le informazioni alla televisione, 1 ora per telefonare ai suoi amici e alla sua famiglia e 1 ora per andare a prendere i suoi figli dalla tata.

Giacomo è nell'attivismo senza neanche rendersene conto. In effetti, tutte le sere si reca all'assemblea per i diversi programmi; il lunedì ripetizione con il coro, il martedì riunione d'insegnamento, il mercoledì riunione d'intercessione, il giovedì riunione degli uomini, il venerdì riunione dei giovani, il sabato riunione degli anziani dell'assemblea. Giacomo il week end non lavora ma deve occuparsi dei giovani della sua chiesa e la domenica, a volte deve restare tutta la giornata all'assemblea per aiutare i fratelli e le sorelle.

Vedete che le 24 ore sono utilizzate a pieno regime e il nostro bravo fratello Giacomo non ha quasi più il tempo per parlare con il nostro Padre celeste pregando e meditando la Parla per ricevere la linfa spirituale necessaria per dare i frutti. Non ha quasi più tempo per la sua famiglia, sua moglie e i suoi figli, che possono sentirsi abbandonati e frustrati per questa situazione.

Giacomo, come Marta, non ha capito che doveva lasciare il posto al Maestro dei maestri. Crede d'impressionare il Signore con il servizio. Molte persone come Marta e Giacomo vogliono toccare il cuore di Dio con il servizio (programmi, seminari, missioni, viaggi, etc.). Queste persone danno pochissimo del loro tempo al Signore.

Maria o Miriam significa «ribellione» (Numeri 12). Maria aveva scelto la buona parte, cioè la compagnia di Yehoshoua. Era seduta ai piedi del Signore per ascoltare la sua Parola. *«Quanto sono belli, sui monti, i piedi del messaggero di buone notizie, che annuncia la pace, che è araldo di notizie liete, che annuncia la salvezza, che dice a Sion: Il tuo Dio regna!»* Isaia 52:7. Era in piena adorazione, mentre Marta cercava di piacere al Signore con il servizio. Maria sapeva che solo la presenza del Signore poteva liberarla dalla ribellione.

. La potatura

«Ogni tralcio che in me non dà frutto lo toglie via, e ogni tralcio che dà frutto lo pota affinché ne dia di più» Giovanni 15:2.

La potatura è un lavoro di purificazione che consiste nell'ablazione di certe parti inutili dell'albero o di altri oggetti. Cerchiamo di capire che questo lavoro non finirà mai, lo scopo è di farci andare di gloria in gloria. Ogni volta che Dio vorrà elevarci, confidarci una nuova responsabilità, ci monderà per qualificarci.

- La mondatura di Ester

Prima che Ester fosse presentata al re Assuero, è stata lavata per 12 mesi. Si lavo' per sei mesi con l'olio di Mirra e per altri sei mesi con degli aromi e dei profumi che usavano le donne.

«Quando veniva il turno per una ragazza di andare dal re Assuero, alla fine dei dodici mesi prescritti alle donne per i loro preparativi - perchè il tempo dei loro preparativi durava sei mesi per profumarsi con olio di mirra e sei mesi con aromi e altri cosmetici usati dalle donne»
Ester 2:12.

Il termine «preparativi» in questo passaggio letteralmente significa «RASCHIATURA». La radice di questa parola significa «levigare», «pulire». Prima che fosse ammessa alla presenza del re, Ester fu raschiata, pulita, levigata e santificata grazie all'olio (l'olivo, la testimonianza). E' stata mondata per un anno all'insaputa di tutti, nei luoghi segreti.

Mi ricordo di un periodo dove mi lamentavo molto riguardo alla ribellione di certe persone che avevo formato. Il Signore mi diede allora in una visione un passaggio in Giovanni 15:1-2 e allora compresi che permetteva questo per formarmi.

Non vi scoraggiate quindi se le persone vicine a voi vi lasciano ma abbiate gli occhi fissi sul Signore e rimanete fiduciosi perchè siete in piena potatura.

*«Moab era tranquillo dalla sua giovinezza, **riposava come vino sulla sua feccia**, non è stato travasato da vaso a vaso, non è andato in esilio; per questo ha conservato il suo sapore, il suo profumo non si è alterato»* Geremia 48:11.

Durante la potatura, Dio ci travasa da un corpo a un altro, da un carattere ad un altro. Lo scopo di questo lavoro è di svuotarci di tutta la nostra feccia, essendo la feccia l'immagine del peccato che è nascosto in fondo al nostro cuore. In effetti, Dio non può riempire un vaso che è già pieno, il miscuglio non è possibile con il Signore. Il travasamento è un processo molto difficile da vivere, poichè dobbiamo abbandonare tutte le nostre conquiste e gli onori che gli uomini ci danno. In realtà, Dio ci purifica, ci pulisce, per toglierci l'odore del peccato perchè possiamo spandere l'odore di Cristo. Voi non potete essere ripieni di Dio senza essere svuotati di voi stessi.

«Ma grazie siano rese a Dio, che sempre ci fa trionfare in Cristo e che per mezzo nostro spande dappertutto il profumo della sua conoscenza. Noi siamo infatti davanti a Dio il profumo di Cristo fra quelli che sono sulla via della salvezza e fra quelli che sono sulla via della perdizione; per questi, un odore di morte, che conduce a morte; per quelli un odore di vita, che conduce a vita e chi è sufficiente a queste cose?» 2 Corinzi 2:14-16.

«Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale» Romani 12:1.

L'olocausto era forse il sacrificio ebraico più vecchio e più caratteristico. In questo passaggio relativo al culto vero che Dio gradisce, il termine «sacrificio» viene dal greco «thusia» (thoo-see'-ah) e significa «vittima», «sgozzare». In realtà, questo passaggio ci parla del sacrificio dell'olocausto che è l'espressione del dono intero della vita del cristiano al suo Signore.

Ricordatevi bene che noi siamo il sale della terra secondo Matteo 5:13. Il sale deve essere sciolto perchè il suo sapore sia effettivo. Protegge il cibo dalla putrefazione e rallenta la proliferazione dei microbi. Gli Ebrei l'utilizzavano anche per fertilizzare i loro campi. Così tutte le offerte dei Leviti dovevano essere accompagnate da sale (Levitico 2:13). Notate che senza la dissoluzione del sale, non c'è sapore.

. LA MORTE

Nel regno di Dio, la vita comincia con la morte.

«In verità, in verità vi dico che se il grano di frumento caduto in terra non muore, rimane solo; ma se muore, produce molto frutto» Giovanni 12:24.

Se voi siete morti a voi stessi, questo permetterà al Signore di utilizzarvi per la sua gloria.

Un morto non resiste, non si irrita, non si oppone, non risponde alle ingiurie, non si giustifica mai.

«Cosi' anche voi fate conto di essere morti al peccato, ma viventi a Dio, in Yehoshoua Mashia. Non regni dunque il peccato nel vostro corpo mortale per ubbidire alle sue concupiscenze»
Romani 6:11-12.

Senza la morte non c'è germinazione (fioritura). La germinazione è la ripresa dello sviluppo e del metabolismo di assorbimento dell'acqua (assorbimento), respirazione, attività enzimatica, etc. Da un germe di pianta che contiene dei semi, fino a quando diventa una pianta adulta. Questa germinazione essendo naturalmente inibita fino a quando il grano è nel suo frutto, e spesso durante un certo periodo (secondo il ciclo stagionale o di più); dei corpi chimici prodotti dalla pianta e accumulati nel frutto e dove i semi sono degli ormoni vegetali inibendo la germinazione. Con il declino di questa sostanza, la germinazione può cominciare. La germinazione può anche essere bloccata da alcune sostanze emesse dalle radici della pianta madre o da altre piante (specialmente alberi). Quando quest'ultimi, muoiono, i semi allora possono germogliare.

Colui che è morto riguardo al peccato e la carne avrà un cuore trasformato e manifesterà il carattere di Cristo.

. L'ACQUA: il fiume di vita

«Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver annaffiato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, affinché dia seme al seminatore e pane da mangiare»
Isaia 55:10.

L'acqua della Parola è indispensabile alla crescita dei frutti dello Spirito. Essa svolge molti ruoli secondo il passaggio, innaffiare, fecondare, germogliare, dare il seme e dare il pane.

«Conosciamo il Signore, sforziamoci di conoscerlo! La sua venuta è certa, come quella dell'aurora; egli verrà a noi, come la pioggia, come la pioggia di primavera che annaffia la terra» Osea 6:3.

L'acqua che deve innaffiare i semi che sono i cristiani e la Parola di Dio, la pioggia di primavera.

«Non dicono in cuor loro: Temiamo il Signore, il nostro Dio, che dà la pioggia a suo tempo: la pioggia della prima e dell'ultima stagione, che ci mantiene le settimane fissate per la mietitura» Geremia 5:24.

Prima di tutto, la pioggia della prima stagione (fine Ottobre, quindi in autunno), «morech» in ebraico, significa «torrenziale». Questa apriva l'anno agricolo rammollendo il suolo indurito per la siccità dell'estate e preparava così la superficie coltivabile alla semina.

Secondo, la pioggia dell'ultima stagione, «maigowsh» in ebraico (significa pioggia di primavera), costituita da pesanti rovesci, molto apprezzata per il fatto che cadeva un po' prima della raccolta e le lunghe siccità dei mesi d'estate.

«Non temere, o terra del paese, gioisci, rallegrati, perchè il Signore ha fatto cose grandi! Non temete, o animali selvatici, perchè i pascoli del deserto rinverdiscono, perchè gli alberi portano frutto, il fico e la vite producono abbondantemente!

Voi, figli di Sion, gioite, rallegratevi nel Signore, vostro Dio, perchè vi dà la pioggia, d'autunno in giusta misura e fa scendere per voi la pioggia, quella d'autunno e quella di primavera come prima. Le aie saranno piene di grano, i tini traboccheranno di vino e di olio» Gioele 2:21-24.

«Chiedete al Signore la pioggia nella stagione di primavera! Il Signore che produce i lampi darà loro abbondanza di pioggia, a ciascuno erba nel proprio campo» Zaccaria 10:1.

«Siate dunque pazienti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Osservate come l'agricoltore aspetta il frutto prezioso della terra pazientando, finchè esso abbia ricevuto la pioggia della prima e dell'ultima stagione. Siate pazienti anche voi; fortificate i vostri cuori, perchè la venuta del Signore è vicina» Giacomo 5:7-8.

La pioggia dell'ultima stagione ci parla anche dello Spirito di Dio e dei frutti dello Spirito (Ezechiele 36:25; Giovanni 7:37-39). Si tratta di:

- **La marcia secondo lo Spirito** (Galati 5:16): Lo Spirito Santo è stato mandato per condurci in tutta la verità (Giovanni 16:13). Camminare secondo lo Spirito o mediante lo Spirito, vuol dire vedere come Dio vede, sentire come lui sente, parlare come lui parla, agire come lui agisce, etc.

- **La vita dello Spirito** (Galati 5:25): La vita dello Spirito, è l'affezione alle cose dello Spirito (Romani 8:5:13).

- **La pentecoste:** Originariamente, era una festa agricola. «Shavouot» significa «festa delle settimane». Era celebrata sette settimane dopo la Pasqua ebraica. La Pasqua rappresenta «la semina» e la Pentecoste rappresenta «la prima raccolta».

Simbolicamente, la Pasqua è la festa della liberazione dall'Egitto degli Ebrei dal giogo di faraone mediante Mosè e la Pentecoste, poi, celebra il dono della Torah sul Sinai. Durante la festa della Pasqua, si semina. Alla Pentecoste, si raccoglie il frutto degli sforzi.

La Chiesa è nata alla Pentecoste come Gioele il profeta lo aveva annunciato: *«Dopo questo, avverrà che io spargerò il mio Spirito su ogni persona: i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri giovani avranno delle visioni. Anche sui servi e sulle serve spargerò in quei giorni il mio Spirito»* (Gioele 2:28-29).

«Osserverai la festa della Mietitura, con le primizie del tuo lavoro, con quello che avrai seminato nei campi e la festa della Raccolta, alla fine dell'anno, quando avrai raccolto dai campi i frutti del tuo lavoro» Esodo 23:16.

La festa della Pentecoste ebraica, come lo indica il testo, era quella della Mietitura. Si celebrava l'arrivo dei primi frutti del proprio lavoro. La Chiesa è nata il giorno della festa della maturità dei frutti. E' per questa ragione che i cristiani hanno bisogno di essere annaffiati con la pioggia per portare dei frutti.

CAPITOLO VIII:

LA MATURITA' DEI FRUTTI

La maturazione dei frutti avviene con un'accumulazione di zuccheri e gli acidi, una produzione di aromi, un ammorbidimento della pelle e un cambiamento di colore. Anche se non conosciamo tutti i dettagli, sappiamo che questo fenomeno è governato da una molecola, l'etilene che è un ormone della maturazione.

L'etilene non è soltanto un gas incolore, ma anche un ormone vegetale che la maggior parte delle piante, e alcuni frutti, producono in quantità variabile. Esso porta alla maturazione, che a suo turno, permette ai frutti di produrre dell'etilene. Così, se voi mettete in una stessa cesta un'arancia molto matura (che produce quindi molto etilene), e un'altra verde, la prima farà accelerare la maturità della seconda. Così, quelli che frequentano le persone che hanno dei frutti dello Spirito molto maturi a causa della loro esperienza con il Signore, matureranno più velocemente.

. I segni della maturazione

I segni della maturazione sono:

- **L'aumento dello zucchero:** è il gusto, il frutto diventa buono da mangiare. Lo zucchero è un simbolo che riconduce alla dolcezza e al miele.

- **Una produzione di aromi o di profumi:** Il Signore lavora i nostri cuori affinché i frutti dello Spirito maturino e producano del profumo in noi. *«Quanto sono dolci le tue carezze, o mia sorella, sposa mia! Come le tue carezze sono migliori del vino, come l'odore dei tuoi profumi è più soave di tutti gli aromi! Sposa mia, le tue labbra stillano miele, miele e latte sono sotto la tua lingua; l'odore delle tue vesti è come l'odore del Libano. O mia sorella, o sposa mia, tu sei un giardino serrato, una sorgente chiusa, una fonte sigillata. I tuoi germogli sono un giardino di melograno e*

di alberi di frutti deliziosi, di piante di cipro e di nardo; di nardo e di croco, di canna odorosa e di cinnamomo, e di ogni albero da incenso; di mirra e d'aloè, e di ogni più squisito aroma» Cantico dei Cantici 4:10-14.

. **L'ammorbidimento della pelle:** la durezza del cuore è spezzata dopo un lungo lavoro di rottura. Il carattere è trasformato *«e che egli morì per tutti, affinché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro»* 2 Corinzi 5:15.

. **Il cambiamento di colore:** anche l'apparenza esteriore è trasformata. *«Anche voi mogli, siate sottomesse ai vostri mariti perché, se anche ve ne sono che non ubbidiscono alla parola, siano guadagnati, senza parola, dalla condotta delle loro mogli, quando avranno considerato la vostra condotta casta e rispettosa. **Il vostro ornamento non sia quello esteriore, che consiste nell'intrecciarsi i capelli, nel mettersi addosso gioielli d'oro e nell'indossare belle vesti, ma quello che è intimo e nascosto nel cuore, la purezza incorruttibile di uno spirito dolce e pacifico, che agli occhi di Dio è di gran valore.** Così infatti si ornavano le sante donne che speravano in Dio, restando sottomesse ai loro mariti, come Sara che obbediva ad Abraamo, chiamandolo signore; della quale voi siete diventate figlie facendo il bene senza lasciarvi turbare da nessuna paura»* 1 Pietro 3:1-6. Una persona che ha il cuore trasformato avrà un'apparenza che attirerà gli uomini verso Dio.

Per capire bene perché ci vuole tempo prima che i frutti dello Spirito maturino, vediamo quello che succede ad una donna incinta.

«In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta nella regione montuosa, in una città di Giudea, ed entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta. Appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino le balzò nel grembo; ed Elisabetta fu piena di Spirito Santo, e ad alta voce esclamò: Benedetta sei tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno» Luca 1:39-42.

Maria era incinta di Yehoshoua Mashia ed Elisabetta ha chiamato il bambino «frutto». Quindi i feti sono dei frutti che devono raggiungere la maturità. Nostro Signore Yehoshoua, ha aspettato trent'anni prima di entrare nel suo ministero.

Durante i rapporti intimi tra un uomo e sua moglie, ci sono all'incirca 400 milioni di spermatozoi che vengono liberati ma uno solo deve raggiungere l'ovulo (l'uovo). Dopo aver raggiunto l'obiettivo che è l'ovulo, lo spermatozoo adesso deve subire una trasformazione sia interiore che esteriore nel segreto più totale. Questa cellula contiene tutti gli organi necessari alla sopravvivenza del futuro bambino anche se a questo stadio quest'ultimo è ancora invisibile. L'ovulo, l'uovo è dunque il luogo della prima trasformazione del frutto fino alla maturità. La maturazione del bambino dura nove mesi nel ventre della madre.

Quando vi convertite, voi ricevete immediatamente i frutti dello Spirito e il Signore vi mette direttamente nell'ovulo spirituale che simbolizza Cristo e i luoghi segreti secondo Matteo 6:6. Tutto si svolge nel segreto, nessuno sa che siete dentro l'uovo per essere trasformati al fine di far maturare i vostri frutti.

«Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta e, chiusa la porta, rivolgi la preghiera al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa» Matteo 6:6.

I frutti non arrivano a maturità in un giorno, ma dopo molte settimane. Per alcuni alberi, servono molti anni prima che comincino a dare dei frutti. La maturità dei frutti corrisponde alla misura della statura perfetta di Cristo che la Chiesa deve raggiungere prima del rapimento.

*«E' lui che ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e dottori, per il perfezionamento dei santi in vista dell'opera del ministero e dell'edificazione del corpo di Cristo, **fino a che tutti giungano all'unità della fede e della piena conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo; affinché non siamo più come bambini sballottati e portati quà e là da ogni vento di***

dottrina per la frode degli uomini, per l'astuzia loro nelle arti seduttrici dell'errore; ma, seguendo la verità nell'amore, cresciamo in ogni cosa verso colui che è il capo cioè Cristo. Da lui il corpo, ben collegato e ben connesso mediante l'aiuto fornito da tutte le giunture, trae il proprio sviluppo nella misura del vigore di ogni singola parte, per edificare se stesso nell'amore. Questo dunque io vi dico e attesto nel Signore: non comportatevi più come si comportano i pagani nella vanità dei loro pensieri» Efesini 4:11-17.

. I tre livelli di crescita

«Yehoshoua si mise di nuovo a insegnare presso il mare. Una grandissima folla si raduno' intorno a lui, tanto che egli, montato su una barca, vi si sedette stando in mare, mentre tutta la folla era a terra sulla riva. Egli insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento: Ascoltate, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada; e gli uccelli vennero e lo mangiarono. Un'altra cadde in un suolo roccioso dove non aveva molta terra; e subito spuntò, perchè non aveva terreno profondo; ma quando il sole si levò, fu bruciata e non avendo radice, inaridì. Un'altra cadde fra le spine; le spine crebbero e la soffocarono, ed essa non fece frutto. Altre parti caddero nella buona terra; portarono frutto, che venne su e crebbe, e giunsero a dare il trenta, il sessanta e il cento per uno» Marco 4:1-8.

Secondo questa parabola, esistono tre livelli di crescita dei frutti dello Spirito.

. Il 1° (di 30%) è quello di Lamed



Nelle Scritture, i numeri corrispondono a dei valori numerici. Il numero 30 è il valore numerico di Lamed, dodicesima lettera dell'alfabeto ebraico. Essa è l'ultima lettera della Torah la quale si conclude con il nome «Isreale».

E' l'unica che sorpassa le altre, la sua parte superiore salendo al di sopra della linea di testa delle altre lettere. Il simbolismo che possiamo vedere, è che lo studio e la disciplina ci innalzano, ci fanno accedere ad un livello superiore. Questo livello di crescita ci parla della disciplina, dell'istruzione, della correzione di cui abbiamo bisogno per evolverci. Il carattere **protocananeo** corrispondente rappresenta una frusta, un pungolo di mandriano o un bastone, uno strumento utilizzato per addestrare e disciplinare.

Il termine ebraico Lamed significa «studio», «apprendimento». Il carattere ebraico in scrittura incorsiva evoca molto bene la cordicella di una frusta che era utilizzata nelle scuole ebraiche *«Insegna al ragazzo la condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne allontanerà»* Proverbi 22:6.

Il primo livello è quello dell'istruzione del bambino nella fede per permettergli di crescere. Nel Nuovo Testamento il termine greco utilizzato per «castigo» significa anche «correzione, insegnare, raddrizzare» (Ebrei 12). Una persona che rifiuta la correzione non porterà mai i frutti dello Spirito.

. Il 2° livello (di 60%) è quello di Samech



Sessanta per cento (60%) è il secondo livello di crescita dei frutti. Corrisponde a Samech, quindicesima lettera dell'alfabeto ebraico. Essa simbolizza il pilastro, la colonna e il sostegno. Dopo l'istruzione, c'è questo secondo livello. Dio con l'istruzione fa di noi dei pilastri, dei sostegni della verità *«Riconoscendo la grazia che mi era stata accordata, Giacomo, Cefa e Giovanni, che sono reputati colonne, diedero a me e a Barnaba la mano destra in segno di comunione perchè andassimo noi agli stranieri, ed essi ai circumcisi»* Galati 2:9.

La Chiesa è la colonna e il sostegno della verità (1 Timoteo 3:15). Siamo trasformati in colonne per sostenere le persone deboli nella fede. La nostra generazione ha una mancanza crudele di padri nella fede che sono delle colonne o dei pilastri.

- Il 3° e ultimo livello (di 100%) è quello di Koph



La lettera Koph, diciannovesima lettera dell'alfabeto ebraico, ha il doppio significato di «cruna dell'ago» e «scimmia». E' la distruzione delle illusioni con la conoscenza della vera luce, la sua azione è simile ad un arma tagliente che accorda all'uomo il potere della separazione tra il reale e l'illusorio.

Koph simboleggia la spontaneità, l'amore della vita, la comunità.

La lettera Koph è costituita da una Vav, di cui i valori numerici sono 20 e 6 permettendo di ottenere 26, il valore del tetragramma YHWH.

La conoscenza della vera luce corrisponde alla conoscenza del Nome di Yehoshoua. La finalità di tutte le cose è la persona di Yehoshoua Mashia di Nazaret nstro Dio.

Alleluia.

Il livello cento (100%) è il massimo, rivela il nome di Dio YHWH.

«Io sono YHWH; questo è il mio nome; io non darò la mia gloria a un altro, nè la lode che mi spetta agli idoli» Isaia 42:8.

Il tetragramma YHWH (Colui che esiste per Se stesso) è un nome divino frequentemente impiegato nelle Scritture dalla Genesi a Malachia (più di 6500 volte). E' importante sapere che la prima volta in cui si menziona il nome di YHWH nelle Scritture è in seguito alla creazione dell'uomo.

YHWH è il nome divino in rapporto con la redenzione.

Molti altri nomi composti da YHWH rivelano come il Signore risponde ai bisogni degli uomini.

YHWY-Jiré «YHWH provvede» (Genesi 22:13-14).

YHWH-Rapha «YHWH che guarisce» (Esodo 14:26).

YHWH-Nissi «YHWH la mia bandiera» (Esodo 17:8-15).

YHWH-Shalom «YHWH la mia pace» (Giudici 6:24).

YHWH-Tsidkenu «YHWH la mia giustizia» (Geremia 23:6).

YHWH-Shamma «YHWH è qui» (Ezechiele 48:35).

Nella maggior parte delle versioni italiane della Bibbia, il tetragramma YHWH non esiste ma viene tradotto con «l'Eterno» nel XVI° secolo da P.R. Olivétan. Prima dell'era cristiana, gli Ebrei avevano cessato di pronunciarlo considerando che era indescrivibilmente santo. Quando i Masoreti, sapienti ebrei del V° secolo hanno effettuato il lavoro di punteggiatura e di vocalizzazione del testo biblico per perpetuare la giusta lettura, hanno messo nella consonante del tetragramma YHWH le vocali di un altro nome divino, Adonai (tradotto con Signore). Con ciò essi indicavano che il lettore doveva pronunciare Adonai e non Yavhé quando vedevano il tetragramma. Ma più tardi alcuni hanno creduto, a torto, di dover leggere le consonanti di YHWH con le vocali di Adonai, e non hanno pensato che Yavhé era il vero nome divino mentre non era mai stato pronunciato in questo modo.

Il senso esatto di YHWH è controverso. Lo si collega ordinariamente alla radice HWH, diventato HYH, radice del nome di Dio che è stato rivelato a Mosè in Esodo 3:14: «*Io sono colui che sono*».

100% è l'ultimo livello di crescita; ci rivela il nome di Dio e questo Nome è un profumo che si spande «*I tuoi profumi hanno un odore soave, il tuo nome è un profumo che si spande; perciò ti amano le fanciulle*» Cantico dei Cantici 1:3.

Quando i frutti esalano il profumo, si colgono perchè sono maturi e pronti alla consumazione. Lo stesso le preghiere che salgono sono quelle che sono accompagnate dai profumi (Apocalisse 8). Il livello 100 è quello della maturazione dei frutti. Questo livello corrisponde alla conoscenza del Nome di Dio.

. Il profumo dei frutti

Il termine «profumo» deriva da due parole latine: prima il prefisso «per» che significa «attraverso» e il verbo «fumare». Dalla sua etimologia, questa parola significa quindi «quello che si spande attraverso il fumo»; ora, non c'è fumo senza fuoco.

Il fuoco simbolizza sia la Santa Presenza di Dio (Esodo 3:2; Deuteronomio 4:24) sia la sua collera di fronte al peccato (Isaia 66:15). **«L'oro, l'argento, il bronzo, il ferro, lo stagno e il piombo, tutte le cose che resistono al fuoco, le farete passare per il fuoco e saranno rese pure...»**

Numeri 31:22-23. E' attraverso il fuoco purificatore che il Signore fa passare i suoi operai per renderli puri e capaci di emanare il profumo di Cristo. Quando una persona si ritrova nel fuoco di Dio, deve mantenere la calma e continuare ad avere fiducia in Lui. Questo fuoco puo' rappresentare le prove, le tribolazioni, le critiche... Tutte le impurità devono assolutamente sparire per permettere allo Spirito Santo di operare più liberamente. Va sottolineato il fatto che il valore del vostro profumo dipenderà dall'intensità del fuoco purificatore **«Quando l'Agnello apri' il settimimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per circa mezz'ora. Poi vidi i sette angeli che stanno in piedi davanti a Dio, e furono date loro le trombe. E venne un altro angelo con un incensiere d'oro; si fermo' presso l'altare e gli furono dati molti profumi affinché li offrissi con le preghiere di tutti i santi sull'altare d'oro posto davanti al trono. E dalla mano dell'angelo il fumo dei profumi sali' davanti a Dio, insieme alla preghiera dei santi. Poi l'angelo prese l'incensiere, lo riempi' del fuoco dell'altare e lo getto' sulla terra»** Apocalisse 8:1-5.

Un'altra ragione per la quale il Signore ci domanda di dare frutto, è l'adorazione. I frutti emanano degli aromi che possono essere gradevoli. Sotto la Legge di Mosè, di fronte al luogo santo, era stato costruito l'altare dei profumi. Ogni mattina e sera, i sacrificatori vi bruciavano del profumo odorifero e nessun profumo estraneo era ammesso.

«Farai pure un altare per bruciarvi sopra il profumo; lo farai di legno d'acacia. La sua lunghezza sarà di un cubito; la sua larghezza, di un cubito; sarà quadrato e avrà un'altezza di due cubiti; i suoi corni saranno tutti d'un pezzo con esso. Rivestirai d'oro puro il di sopra, i suoi lati tutt'intorno, i suoi corni; gli farai una ghirlanda due anelli d'oro sotto la ghirlanda, ai suoi due lati; li metterai ai suoi due lati, per passarvi le stanghe che serviranno a portarlo. Farai le

all'arca della testimonianza, di fronte al propiziatorio che è sopra la Testimonianza, dove io mi incontrero' con te. Aaronne vi brucerà sopra dell'incenso aromatico; lo brucerà ogni mattina, quando riordinerà le lampade. Quando Aaronne accenderà le lampade sull'imbrunire, lo farà bruciare; sarà il profumo quotidiano davanti al Signore, di generazione in generazione. Non offrirete su di esso incenso profano, nè olocausto, nè oblazione e non vi farete libazioni. Una volta all'anno Aaronne farà l'espiazione sui corni di esso; con il sangue del sacrificio di espiazione per il peccato vi farà sopra l'espiazione una volta all'anno, di generazione in generazione. Sarà cosa santissima, sacra al Signore. Il Signore parlò ancora a Mosè e disse: Quando farai il conto dei figli d'Israele, facendo il censimento, ognuno di essi darà al Signore il riscatto della propria vita, quando saranno contati; perchè non siano colpiti da qualche piaga, quando ne farai il censimento. Daranno questo: chiunque sarà compreso nel censimento darà mezzo siclo, secondo il siclo del santuario, che è di venti ghere: mezzo siclo sarà l'offerta da fare al Signore. Ogni persona che sarà compresa nel censimento, dai venti anni in su, darà questa offerta al Signore. Il ricco non darà di più, nè il povero darà meno di mezzo siclo, quando si darà l'offerta al Signore per il riscatto delle vostre vite. Prenderai dunque dai figli d'Israele questo denaro del riscatto e lo adopererai per il servizio della tenda di convegno: sarà per i figli d'Israele un memoriale davanti al Signore per fare il riscatto delle vostre vite. Il Signore parlò ancora a Mosè, dicendo: Farai pure una conca di bronzo, con la sua base di bronzo, per le abluzioni; la porrai tra la tenda di convegno e l'altare, e la riempirai d'acqua. Aaronne e i uoi figli vi si laveranno le mani e i piedi. Quando entreranno nella tenda di convegno, si laveranno con acqua, perchè non muoiano. Anche quando si avvicineranno all'altare per fare il servizio, per far fumare un'offerta fatta al Signore mediante il fuoco, si laveranno le mani e i piedi; così non moriranno. Questa sarà una norma perenne per loro, per Aaronne e per la sua discendenza, di generazione in generazione. IL Signore

parlo' ancora a Mosè, dicendo: Prenditi anche i migliori aromi: mirra vergine, cinquecento sicli; di cinnamomo aromatico, la metà, cioè duecentocinquanta sicli; di canna aromatica, pure duecentocinquanta; di cassia, cinquecento, secondo il ciclo del santuario, e un hin di olio d'oliva. Ne farai un olio per l'unzione sacra, un profumo composto secondo l'arte del profumiere; sarà l'olio per l'unzione sacra. Con esso ungerai la tenda di convegno, l'arca della testimonianza, la tavola e tutti i suoi utensili, il candelabro e i suoi utensili, l'altare dei profumi, l'altare degli olocausti e tutti i suoi utensili, la conca e la sua base. Consacrerai così' queste cose, ed esse saranno santissime; tutto quello che le toccherà sarà santo. Ungerai Aaronne e i suoi figli, li consacrerai perchè mi servano come sacerdoti. Parlerai ai figli d'Israele, dicendo: Questo sarà il mio olio di consacrazione per tutte le generazioni future. Nessuno dovrà adoperarlo per il suo corpo. Non ne farete neppure un altro uguale, della stessa composizione: esso è cosa santa e sarà per voi cosa santa. Chiunque ne produrrà uno uguale, o chiunque ne metterà sopra un estraneo, sarà eliminato dal suo popolo. Il Signore disse ancora a Mosè: Prenditi degli aromi, della resina, della conchiglia profumata, del galbano, degli aromi con incenso puro, in dosi uguali; ne farai un profumo composto secondo l'arte del profumiere, salato, puro, santo; ne ridurrai una parte in minutissima polvere e ne porrai davanti alla testimonianza, nella tenda di convegno, dove io mi incontrerò con te; esso sarà per voi cosa santissima. Del profumo che farai, non ne farete altro della stessa composizione per uso vostro; sarà per te cosa santa, consacrata al Signore. Chiunque ne farà di uguale per odorarlo, sarà eliminato dal suo popolo» Esodo 30:1-38.

. Maria e il profumo di nardo

L'utilizzazione del nardo è molto antica, da un lato perchè fa parte integrante della tradizione ayurvedica indiana, e dall'altra perchè era considerata dall'antico Egitto al Medio Oriente e nella Roma antica, come un profumo di lusso.

Il nardo è uno dei più antichi profumi orientali. Sotto forma d'olio, si tratta di un liquido di colore

ambrato. L'olio di nardo viene estratto dal rizoma di *Nardostachys jatamansi*. Questa pianta cresce nelle montagne indiane ed è impiegata tra l'altro per facilitare la ricrescita dei capelli.

Al di fuori delle sue applicazioni in profumeria, essa è utilizzata per fabbricare dell'incenso.

Numerosi testi antichi considerano il nardo come un prodotto di grande valore, monetario e spirituale. Era utilizzato in numerosi riti religiosi, in parte per i suoi effetti sedativi e narcotici.

Maria, sorella di Lazzaro, riconoscente verso il Signore per aver risuscitato suo fratello, spande sul corpo di Yehoshoua un profumo di nardo di grande valore e riempie tutta la casa del suo odore. *«Yehoshoua dunque, sei giorni prima della Pasqua, ando' a Betania dov'era Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. Qui gli offrirono una cena; Marta serviva e Lazzaro era uno di quelli che erano a tavola con lui. Allora Maria, presa una libbra d'olio profumato, di nardo puro, di gran valore, unse i piedi di Yehoshoua e glieli asciugò con i suoi capelli; e la casa fu piena del profumo dell'olio»* Giovanni 12:1-4.

La libbra di profumo di nardo rappresenta il cuore del cristiano pieno di frutti. Questo profumo puro di gran valore è l'immagine dei nostri cuori che devono emanare il profumo dei frutti dello Spirito. Ma non possiamo spargere questo profumo senza essere rotti. In effetti, Maria ha dovuto rompere il vaso contenente il profumo ai piedi di Yehoshoua perchè il nardo si sparga.

IL Signore vuole che noi gli offriamo le nostre vite (Romani 12:1-3) affinché l'odore dei frutti dello Spirito si sparga ovunque.

*«Ma grazie siano rese a Dio, che sempre ci fa trionfare in Cristo e che **per mezzo nostro spande dappertutto il profumo della sua conoscenza. Noi siamo infatti davanti a Dio il profumo di Cristo fra quelli che sono sulla via della salvezza e fra quelli che sono sulla via della perdizione;***

vita. *E chi è sufficiente a queste cose?»* 2 Corinzi 2:14-16.

«Yehoshoua era a Betania, in casa di Simone il lebbroso; mentre egli era a tavola entro' una donna che aveva un vaso di alabastro pieno d'olio profumato, di nardo puro, di gran valore; rotto l'alabastro, gli verso' l'olio sul capo» Marco 14:3.

La rottura del vaso è una bella immagine dell'adorazione. Il vaso rappresenta la nostra vita e noi dobbiamo romperla davanti al Signore perchè ne possa emanare il profumo.

Nella Nuova Alleanza, le preghiere dei santi sono paragonate a del profumo e a dell'incenso che sale davanti a Dio.

Le preghiere dei santi salgano in cielo come un profumo di buon odore: *«E venne un altro angelo con un incensiere d'oro; si fermò presso l'altare e gli furono dati molti profumi affinchè li offrisse con le preghiere di tutti i santi sull'altare d'oro posto davanti al trono. E dalla mano dell'angelo il fumo dei profumi salì davanti a Dio, insieme alle preghiere dei santi. Poi l'angelo prese l'incensiere, lo gettò sulla terra»* Apocalisse 8:3-5.

. Il profumo della Sulamita

Il libro del Cantico dei Cantici ci racconta la storia di Salomone, immagine di Cristo e della Sulamita, immagine della Chiesa.

Il re salomone elogiava la sua fidanzata a causa del suo profumo che apprezzava molto.

del vino, come l'odore dei tuoi profumi è più soave di tutti gli aromi! Sposa mia, le tue labbra stillano miele, miele e latte sono sotto la tua lingua; l'odore delle tue vesti è come l'odore del Libano. O mia sorella, o sposa mia, tu sei un giardino serrato, una sorgente chiusa, una fonte sigillata. I tuoi germogli sono un giardino di melograni e di alberi di frutti deliziosi, di piante di cipro e di nardo; di nardo e di croco, di canna odorosa e di cinnamomo, e di ogni albero da incenso; di mirra e d'aloè, e di ogni più squisito aroma» Cantico di Cantico 4:10-14.

La Sulamita, immagine della Chiesa emanava un profumo di buon odore gradevole al Signore.

La Chiesa che sarà rapita è quella che avrà:

- Del carisma nell'amore per il suo Sposo (gli innamorati di Cristo).
- Del profumo soave, cioè una dolcezza gradevole.
- Del miele distillato con le labbra, cioè un cuore dolce.
- Dei vestiti impregnati di profumo (Apocalisse 19:7-8).
- Un giardino chiuso, una sorgente chiusa e una fontana sigillata, è l'immagine della verginità o della santificazione (Ebrei 12:14 e Cantico dei Cantici 4:12).
- Dei frutti eccellenti.
- Dei profumi di nardo e zafferano.
- Dell'incenso: una vita di preghiera e di consacrazione.

Tutte queste qualità sono possibili in Cristo il nostro Signore e Salvatore.

Per spandere questo profumo, dobbiamo essere scossi dal vento, immagine dello Spirito Santo e degli attacchi di Satana. Questo vento soffia sul cuore che porta i frutti per spandere gli aromi.

2). Il vento che soffia sulle ossa secche in Ezechiele 37 favorisce l'avvicinamento e l'unità delle ossa. Il vento che soffia sui 120 discepoli permise loro di esprimere efficacemente i doni, il ministero e i frutti che il Signore Yehoshoua aveva dato loro.

Il vento rappresenta anche il fuoco dello Spirito Santo che deve bruciare l'incenso che noi siamo. E' importante che sappiate che l'origine del profumo risale alla più remota antichità e che l'etimologia del termine latino «*per-fumum*» significa «attraverso il fumo», attesta le origini sacre del profumo. La sua volatilità e la sua invisibilità ci parla delle preghiere degli uomini che salgono al Padre Celeste. Non c'è fumo senza fuoco.

Quindi, perchè un cristiano emani il profumo di Cristo deve passare attraverso il fuoco delle prove. *«Carissimi, non vi stupite per l'incendio che divampa in mezzo a voi per provarvi, come se accadesse qualcosa di strano. Anzi, rallegratevi in quanto partecipate alle sofferenze di Cristo, perchè anche al momento della rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare»* 1 Pietro 4:12-13.

Senza il fuoco (prova), i cristiani non potranno mai emanare il profumo di Cristo.

Il termine «incendio» in questo passaggio significa; combustione, il fuoco nel quale i metalli sono fusi da una figura proveniente da un fuoco d'affinatore; calamità o prova che prova il carattere del cristiano. La radice greca della parola «incendio» è «puro». Questo termine parla di fuoco purificatore nel quale il Signore ci battezza (Matteo 3:11). Il fuoco è l'immagine della sofferenza legata alla chiamata che abbiamo ricevuto. La sofferenza è uno strumento di Dio per renderci obbedienti e per edificare la nostra fede. Ricordatevi dei tre compagni di Daniele Shadrac, Meshac, e Abed-Nego, che sono dovuti passare attraverso il fuoco della prova malgrado la loro pietà (Daniele 3).

«Percio' esultate anche se ora, per breve tempo, è necessario che siate affinati da svariate prove, affinché la vostra fede, che viene messa alla prova, che è ben più preziosa dell'oro che perisce, e

tuttavia è provato con il fuoco, sia motivo di lode, di gloria e di onore al momento della manifestazione di Yehoshoua Mashia» 1 Pietro 1:6-7.

. Il vento soffia sulla Sulamita

«Sorgi, vento del nord (aquilon), e vieni vento del sud (auton)! Soffiate sul mio giardino, perchè se ne spandano gli aromi! Venga l'amico mio nel suo giardino e ne mangi i frutti deliziosi» Cantico dei Cantici 4:16.

La Sulamita domandava al vento di soffiare sul suo giardino cioè sul suo cuore affinché si spanda il suo profumo. Nella mitologia romana, Aquilon è il dio dei venti settentrionali, freddi e violenti. Il vento «Aquilon» è l'immagine del vento delle prove che deve soffiare sul cuore dei figli di Dio affinché il loro profumo si spanda. Aquilon, dio dei venti doveva soffiare (attaccare) sulla Sulamita affinché emani il profumo di Cristo.

Il vento immagine degli attacchi di Satana, dei demoni e degli uomini è il mezzo che il Signore utilizza per fare esplodere la sua gloria. Il Signore permette agli spiriti impuri di attaccarci affinché le sue opere siano manifeste. Lascio' un demone schiaffeggiare Paolo per restare umile (2 Corinzi 12:7-10).

. Il vento e la casa costruita sulla roccia

«Percio' chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica sarà paragonato a un uomo avveduto che ha costruito la sua casa sulla roccia. La pioggia è caduta, sono venuti i torrenti, i venti hanno soffiato e hanno investito quella casa; ma essa non è caduta, perchè era fondata sulla roccia» Matteo 7:24-25.

In questo passaggio, la casa rappresenta il cristiano, il vento è l'immagine degli attacchi del nemico e la Roccia è Cristo. Gli attacchi hanno permesso agli uomini di scoprire la Roccia.

Il vento ha incontrato la resistenza della Roccia che è Cristo il nostro fondamento.

. Gli apostoli e il vento

Il Signore voleva che gli apostoli emanino il profumo della fede. Utilizzo' i vortici e i flutti del mare per riuscirci.

«In quello stesso giorno, alla sera, Yehoshoua disse loro: Passiamo all'altra riva. E lasciata la folla, lo presero con sè, così com'era, nella barca. C'erano delle altre barche con lui. Ed ecco levarsi una gran bufera di vento che gettava le onde nella barca, tanto che la barca già si riempiva. Egli stava dormendo sul guanciale a poppa. Essi lo svegliarono e gli dissero: Maestro, non t'importa che noi moriamo? Egli, svegliatosi, sgridò il vento e disse al mare: Taci, calmati! Il vento cessò e si fece gran bonaccia. Egli disse loro: Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede? Ed essi furono presi da gran timore e si dicevano gli uni gli altri: Chi è dunque costui, al quale persino il vento e il mare ubbidiscono?» Marco 4:35-40.

Il vento è un mezzo molto efficace di cui il Signore si serve per rivelare il fondo del nostro cuore. Dio ha utilizzato il vento per spandere il profumo della Sulamita. Il vento ha rivelato la Roccia sulla quale la casa era costruita. Ha rivelato lo stato degli uomini che ccompagnavano Paolo. Ha utilizzato ancora il vento per rivelare il cuore degli apostoli.

Le prove, gli oltraggi, le critiche, le calunnie, il rigetto e gli attacchi di cui siete l'oggetto sono permessi da Dio per rivelare il fondo vostro cuore.

«Quando fu deciso che noi salpassimo per l'Italia, Paolo con altri prigionieri furono consegnati a un centurione di nome Giulio, della coorte di Augusta. Saliti su una nave di Adramitto, che doveva toccare i porti della costa d'Asia, salpammo avendo con noi Aristarco, un Macedone di Tessalonica. Il giorno seguente arrivammo a Sidone; e Giulio, usando benevolenza verso Paolo, gli permise di andare dai suoi amici per ricevere le loro cure. Poi partiti di là, navigammo al

riparo di Cipro, perchè i venti erano contrari. E, attraversato il mare di Cilicia e di Panfilia, arrivammo a Mira di Licia. Il centurione, trovata qui una nave alessandrina che faceva vela per l'Italia, ci fece salire su quella. Navigando per molti giorni lentamente, giungemmo a fatica, per l'impedimento del vento, di fronte a Cnido. Poi veleggiammo sotto Creta, al largo di Salmone; e, costeggiandola con difficoltà, giungemmo a un luogo detto Beiporti, vicino al quale era la città di Lasea. Intanto era trascorso molto tempo e la navigazione si era fatta pericolosa, poichè anche il giorno del digiuno era passato. Paolo allora li ammonì dicendo: Uomini, vedo che la navigazione si farà pericolosa con grave danno, non solo del carico e della nave, ma anche della nostre persone. Il centurione però aveva più fiducia nel pilota e nel padrone della nave che nelle parole di Paolo. E, siccome quel porto non era adatto a svernare, la maggioranza fu del parere di partire di là per cercare di arrivare a Fenice, un porto di Creta esposto a sud-ovest e a nord-ovest, e di passare l'inverno. Intanto si era alzato un leggero scirocco e, credendo di poter attuare il loro proposito, levarono le ancore e si misero a costeggiare l'isola di Creta più da vicino. **Ma poco dopo si scatenò un vento impetuoso, chiamato Euroaquilone; la nave fu trascinata via e, la lasciammo andare ed eravamo portati alla deriva. Passati rapidamente sotto un'isoletta chiamata Claudia, a stento potemmo impadronirci della scialuppa.** Dopo averla issata a bordo, utilizzavano dei mezzi di rinforzo, cingendo la nave di sotto; e, temendo di finire incagliati nelle Sirti, calarono l'ancora galleggiante, e si andava così alla deriva. Siccome eravamo sbattuti violentemente dalla tempesta, il giorno dopo cominciarono a gettare il carico. IL terzo giorno, con le loro proprie mani, buttarono in mare l'attrezzatura della nave. Già da molti giorni non si vedevano nè sole nè stelle, e sopra di noi infuriava una forte tempesta, sicchè ogni speranza di scampare era ormai persa. Dopo che furono rimasti per lungo tempo senza mangiare, Paolo si alzò in mezzo a loro e disse: Uomini, bisognava darmi ascolto e non partire da Creta, per evitare questo pericolo e questa perdita. Ora però vi esorto a stare di buon animo, perchè non vi sarà

perdità della vita di nessuno di voi ma solo della nave. Poichè un angelo del Dio al quale appartengo, e che io servo, mi è apparso questa notte, dicendo: Paolo, non temere; bisogna che tu compaia davanti a Cesare, ed ecco, Dio ti ha dato tutti quelli che navigano con te. Percio', uomini, state di buon animo perchè ho fede in Dio che avverrà come mi è stato detto. Dovremo pero' essere gettati sopra un'isola» Atti 27:1-26.

Euraquilon deriva da «Euros» divinità greca del vento dell'Est che soffio' sulla nave sulla quale Paolo si trovava. Euraquilon o «Euros» dio dei venti nella mitologia greca colpì il battello che trasportava Paolo a Roma. Attraverso questa prova, Paolo, prigioniero di Cristo testimonio' potentemente il vangelo a più di 250 persone. Alleleluia.

. Giobbe e il vento

Satana si servi' del vento per rovesciare la casa dei figli di Giobbe e li uccise. **«Quello parlava ancora, quando giunse un altro a dire: I tuoi figli e le tue figlie mangiavano e bevevano in casa del loro fratello maggiore, ed ecco che un gran vento, venuto dall'altra parte del deserto, ha investito i quattro canti della casa, che è caduta sui giovani; essi sono morti; io solo sono potuto scampare per venirtelo a dire»** Giobbe 1:18-19.

Satana viene chiamato principe delle potenze dell'aria (Efesini 2:1-2). Si serve spesso degli elementi naturali per attaccarci.

Il vento sembrava un fenomeno così misterioso nell'antichità che non poteva essere che di origine divina. Nella cultura greca, degli dei personificavano i quattro venti principali. Perfettamente caratterizzati, gli dei dei venti prendevano delle apparenze ben particolari, al punto che era facile identificarli nelle rappresentazioni dell'epoca.

- Bora, il vento del nord, è un vecchio uomo rude con la capigliatura fluttuante.

- Zephir, il vento dell'ovest, dal carattere così dolce, ha i lineamenti di un giovane uomo, coperto

da un mantello di fiori.

- Euros, il vento dell'est è un vecchio ombroso.

- Notos, il vento del sud, è rappresentato da un uomo che rovescia una giara d'acqua.

. La natura divina

Con i frutti dello Spirito che sono in realtà la Natura di Cristo in noi, spargiamo un profumo di buon odore sia davanti a Dio che davanti agli uomini.

*«La sua potenza divina ci ha donato tutto ciò che riguarda la sua vita e la pietà mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la propria gloria e virtù. Attraverso queste ci sono state elargite le sue preziose e grandissime promesse perché per mezzo di esse **voi diventaste partecipi alla natura divina**, dopo essere sfuggiti alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza» 2 Pietro 1:3-4.*

Una volta trapiantati nel Corpo di Cristo (Romani 11:17; 24), noi diveniamo partecipi della vita dell'albero. Se è un ulivo, diamo olive, se è un fico, diamo fichi e se è una vite, diamo dell'uva. **«Li riconoscerete dai loro frutti. Si raccolgie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi?»**

Matteo 7:16.

*«Se alcuni rami sono stati troncati, **mentre tu, che sei olivo selvatico, sei stato innestato al loro posto e sei diventato partecipe della radice e della linfa dell'olivo**, non insuperbirti contro i rami; ma se t'insuperbisci, sappi che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te»*

Romani 11:17-18.

Secondo Romani 11:17-18, la natura divina è la radice (Cristo) e il grasso (Spirito Santo) dell'ulivo. Intendiamo che la natura divina, è il FRUTTO dello Spirito.

Quelli che danno i frutti dello Spirito vivono il cielo sulla terra e danno la voglia del cielo agli

inconvertiti.

I frutti dello Spirito fanno di noi degli uomini spirituali che giudicano di tutto (1 Corinzi 2:15-17).

. Le diverse tappe della crescita dei frutti dello Spirito

Nella natura, gli alberi attraversano molte tappe prima di dare frutto.

Nel campo spirituale, viene osservato lo stesso principio: «Diceva ancora: *Il regno di Dio è come un uomo che **getti il seme nel terreno**, e dorma e si alzi, la notte e il giorno; **il seme intanto germoglia** e cresce senza che egli sappia come. La terra da se stessa porta frutto: prima **l'erba**, poi **la spiga**, poi nella spiga **il grano ben formato**. E quando **il frutto è maturo**, subito vi mette la falce perchè l'ora della **mietitura** è venuta» (Marco 4:26-29).*

Secondo questo passaggio, vi è:

- **Il seme**, cioè il cristiano. Nella parabola del grano e della zizzania, i cristiani vengono chiamati «semi» in greco «sperma», che in italiano da il termine sperma (Matteo 13:24-30).

- **La terra**: «*Il cielo è il mio trono e la terra è lo sgabello dei miei piedi*» Isaia 66:1. E' il marciapiede del Signore, luogo di sviluppo del seme. E' in Cristo che noi siamo messi e formati.

- **La semina**: cioè la morte: «*In verità, in verità vi dico che se **il granello di frumento caduto in terra non muore, rimane solo; ma se muore, produce molto frutto***» Giovanni 12:24.

- **La germogliatura e la crescita**, cioè la nuova nascita o la risurrezione.

- **L'erba**, cioè le primizie della vita:» *Poi Dio disse: Produca la terra della vegetazione, delle erbe che facciano seme e degli alberi fruttiferi che, secondo la loro specie, portino del frutto*

avente in sè la propria semenza, sulla terra. E così fu» Genesi 1:11.

«La terra produsse della vegetazione, delle erbe che facevano seme secondo la loro specie e degli alberi che portavano del frutto avente in sè la propria semenza, secondo la loro specie. Dio vide che questo era buono» Genesi 1:12.

«Dio disse: Ecco io vi do ogni erba che fa seme sulla superficie di tutta la terra, e ogni albero fruttifero che fa seme; questo vi servirà di nutrimento» Genesi 1:29.

«A ogni animale della terra, a ogni uccello del cielo e a tutto ciò che si muove sulla terra e ha in sè un soffio di vita, io do ogni erba verde per nutrimento. E così fu» Genesi 1:30.

- **La spiga:** è un frutto che non è ancora maturo.

- **Il grano:** è il frutto maturo, la misura della statura perfetta di Cristo (Efesini 4:11-16; Colossesi 1:28).

- **La raccolta (la mietitura):** è la risurrezione e il rapimento della Chiesa. *«Poi guardai e vidi una nube bianca; e sulla nube stava seduto uno, simile a un figlio d'uomo, che aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata. Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che stava seduto sulla nube: **Metti mano alla tua falce e mieti; poichè è giunta l'ora di mietere, perchè la messe della terra è matura.** Colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra, e la terra fu mietuta. Poi dal tempio, che è nel cielo, uscì un altro angelo; anch'egli aveva una falce affilata. E un altro angelo, che aveva potere sul fuoco, uscì dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: **Metti mano alla tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perchè le sue uve sono mature.** L'angelo lanciò la sua falce sulla terra e vendemmio' la vigna della terra e getto' l'uva nel grande tino dell'ira di Dio. Il tino fu pigiato fuori della città e dal tino uscì tanto sangue che giungeva fino al morso dei cavalli, per una distesa di milleseicento stadi»* Apocalisse 14:14-20.

quelli che vanno in missione intorno al mondo e guadagnano molte anime. Ma verrà a cercare quelli che avranno dei frutti maturi e soltanto quelli parteciperanno alle nozze dell'Agnello dopo il rapimento.

*«Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, **ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.** Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demoni e fatto in nome tuo molte opere potenti? Allora dichiarerò loro: Io non vi ho conosciuti; allontanatevi da me, operatori d'iniquità!»*
Matteo 7:21-23.

La parabola del fico ci conferma che il ritorno del Signore avrà luogo quando i frutti dello Spirito che porta la Chiesa saranno maturi. *«Imparate dal fico questa similitudine: quando già i suoi rami si fanno teneri e mettono le foglie, voi sapete che l'estate è vicina. Così' anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, proprio alle porte»* Matteo 24:32-33.

Quello che il nemico non vuole, è soprattutto, che voi diate frutti, egli mette nelle chiese le sue piante per seminare il disordine nei cuori. Queste piante sono l'immagine del peccato, dei demoni e dei falsi cristiani che s'introducono nelle assemblee cristiane (Matteo 13:24-30; Galati 2:1-5; Giuda 1:4).

CAPITOLO IX:
**CIO' CHE IMPEDISCE LO SVILUPPO
DEI FRUTTI**

**LE SPINE
E I ROVI**



Il parola rovi è un termine generico che indica molte specie di piante spinose. Queste cattive erbe sono l'immagine del peccato, dei demoni, dei falsi cristiani che Satana utilizza per combattere i figli di Dio.

«Un'altra cadde in mezzo alle spine: le spine, crescendo insieme ad esso, lo soffocarono»
Luca 8:7.

«Quello che è caduto tra le spine sono coloro che ascoltano, ma se ne vanno e restano soffocati dalle preoccupazioni, dalle ricchezze e dai piaceri della vita, e non arrivano a maturità»
Luca 8:14.

Le spine e i rovi sono dei falsi cristiani in mezzo al quale sono i figli di Dio;

Questi falsi cristiani provocano dei disordini per soffocare i figli di Dio impedendogli di fare frutti che arrivino a maturità.

Il rovo è un temibile invasore poichè utilizza ogni sua risorsa, specialmente le radici verticali e orizzontali, per proliferare. Il sistema delle radici del rovo gli permette di progredire a macchie e gli assicura una straordinaria resistenza. Colonizza di preferenza le grandi colture, le praterie e le colture perenni: **vigne, frutteti, etc.**

«Poi tutti i Sichemiti e tutta la casa di Millo si radunarono a proclamare re Abimelec, presso la quercia del monumento che si trova a Sicheim. Iotam, essendo stato informato della cosa, sali' sulla vetta del monte Gherizim e, alzando la voce, grido': Ascoltatemi, Sichemiti, e vi ascoltate Dio! Un giorno, gli alberi si misero in cammino per ungere un re che regnasse su di loro; e dissero all'ulivo: Regna tu su di noi. Ma l'ulivo rispose loro: E io dovrei rinunciare al mio olio che Dio e gli uomini onorano in me per andare ad agitarmi al di sopra degli alberi? Allora gli alberi dissero al fico: Vieni tu a regnare su di noi. Ma il fico rispose loro: E io dovrei rinunciare alla mia dolcezza e al mio frutto squisito per andare ad agitarmi al di sopra degli alberi. Poi gli alberi dissero alla vite: Vieni tu a regnare su di noi. Ma la vite rispose loro: E io dovrei rinunciare al mio vino, che rallegra Dio e gli uomini, per andare ad agitarmi sopra gli alberi? Allora tutti gli alberi dissero al pruno: Vieni tu a regnare su di noi. Il pruno rispose agli alberi: Se è in buona fede che volete ungermi re per regnare su di voi, venite a rifugiarvi sotto la mia ombra; se no, esca un fuoco dal pruno e divori i cedri del Libano!» Giudici 9:6-15.

«Che cosa si sarebbe potuto fare alla mia vigna più di quanto ho fatto per essa? Perchè, mentre mi aspettavo che facesse uva, ha fatto uva selvatica?» Isaia 5:4.

La vigna dell'Eterno produsse cattivi frutti invece dei buoni.

Questi cattivi frutti sono delle spine e dei rovi. Essi rappresentano le opere della carne (Galati 5:16-21).

«Quando una terra, imbevuta della pioggia che vi cade frequentemente, produce erbe utili a quelli che la coltivano riceve benedizione da Dio; **ma se produce spine e rovi, è riprovata e prossima a essere maledetta, e la sua fine sarà di essere bruciata**» Ebrei 6:7-8.

«Guardatevi dai falsi profeti i quali vengono verso di voi in vesti da pecore, ma dentro sono lupi rapaci. Li riconoscerete dai loro frutti. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così, ogni albero buono fa frutti buoni, ma l'albero cattivo fa frutti cattivi. Un albero buono non può fare frutti cattivi, nè un albero cattivo fare frutti buoni. Ogni albero che non fa buon frutto è tagliato e gettato nel fuoco. **Li riconoscerete dunque dai loro frutti.** Non chiunque mi dice: Signore, Signore! Entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demoni e fatto in nome tuo molte opere potent? Allora dichiarerò loro: Io non vi ho mai conosciuti: allontanatevi da me, operatori d'iniquità!» Matteo 7:15-23.

Avete notato che i profeti autentici non sono riconosciuti per la profezia ma per i loro frutti. In questo passaggio, il Signore diceva che non si raccoglie uva, cioè la vita, sulle spine o dei fichi, nè la dolcezza sui rovi. Quelli che danno spine e rovi (il peccato) possono fare anche loro dei miracoli, profetizzare, cacciare i demoni sempre credendo di essere nella volontà del Signore. Alla fine dei tempi, quei falsi cristiani presenteranno i loro doni spirituali (miracoli, profezie) al Signore per essere salvati. Ma sentiranno il Signore dire loro «*Allontanatevi da me voi che commettete il peccato*».

Vi posso raccomandare la lettura della parabola del grano e della zizzania in Matteo 13:24-30; e 36 a 43. La zizzania fu seminata in mezzo al grano e quando l'erba apparve e dette il frutto, anche

la zizzania apparve. Questo significa che le due piante crescono insieme. Esse si assomigliano talmente che è soltanto alla maturità dei frutti che si possono differenziare. Poichè si riconosce l'albero dai frutti (Matteo 7:20). La zizzania «zizzanion» in greco, dà in italiano «zizzania» e produce della discordia, della divisione fra i cristiani. Queste persone sono come delle volpi che devastano i campi delle vigne «**Prendeteci le volpi, le volpicine che gusatano le vigne, poichè le nostre vigne sono in fiore**» Cantico dei cantici 2:15.

Non dobbiamo guardare i doni che manifestano le persone ma i FRUTTI che danno. I doni spirituali e la potenza di compiere i miracoli non potranno salvarvi. La mancanza di frutti puo' squalificarvi per quanto riguarda il ministero, e le promesse ricevute... senza pero' perdere la salvezza purchè restiate nella santificazione.

Ecco la testimonianza di qualche grande uomo di Dio che fu squalificato per la mancanza dei frutti dello Spirito nel momento in cui bisognava manifestarli.

. **Noè**: Quest'uomo era giusto e integro e camminava con Dio a suo tempo secondo Genesi 6:9. Era il predicatore di giustizia, un uomo pieno di carisma secondo 2 Pietro 2:5. Ma Noè cedette alla tentazione e manco' di auto controllo di fronte al vino. Le Scritture paragonano l'ebbrezza alla dissolutezza. «**Non ubriacatevi! Il vino porta alla dissolutezza. Ma siate ricolmi di Spirito**» Efesini 5:18. La storia di Noè è una bella illustrazione della dissolutezza legata all'ebbrezza. Noè fu il primo ubriacone della storia biblica.

«Noè che era agricoltore, comincio' a piantare la vigna e bevve del vino; s'inebrio' e si denudo' in mezzo alla sua tenda. Cam, padre di Canaan, vide la nudità di suo padre e ando' a dirlo , fuori, ai suoi fratelli. Ma Sem e Iafet presero il suo mantello, se lo misero insieme sulle spalle, e camminando all'indietro, coprirono la nudità del loro padre. Siccome avevano il viso

rivolto dalla parte opposta, non videro la nudità del loro padre. Quando Noè si sveglia' dalla sua ebrezza, seppa quello che gli aveva fatto il figlio minore e disse: Maledetto Canaan! Sia servo dei servi dei suoi fratelli! Disse ancora: Benedetto sia il Signore, Dio di Sem; e sia Canaan suo servo!» Genesi 9:20-27.

Le conseguenze della sua dissolutezza furono grandi e nefaste per la sua famiglia.

Cam, figlio di Noè, scopri' la nudità di suo padre e non si curo' di ricoprirlo. Anzi al contrario, rise di lui. Ora, scoprendo la nudità di suo padre, è come se si fosse coricato con lui, ossia con sua madre.

«Se uno ha rapporti sessuali con la moglie di suo padre, viola l'intimità di suo padre; tutti e due, l'uomo e la donna, dovranno essere messi a morte; il loro sangue ricadrà su di loro»

Levitico 20:11.

Canaan, nipote di Noè, fu maledetto da quest'ultimo e questa maledizione di Noè ebbe gravi conseguenze su Canaan e i suoi discendenti. Si tratta dell'omosessualità, dell'idolatria, dell'incesto, della prostituzione, della divinazione, della ribellione, dei sacrifici umani, etc. La Bibbia ce ne parla particolarmente nel capitolo 18 del libro del Levitico.

. **Mosè:** Era un uomo di miracoli, parlava con Dio faccia a faccia, eppure non entro' a Canaan perchè gli mancarono due frutti dello Spirito, il controllo di sè e la fede.

«Il Signore disse a Mosè: Prendi il bastone; tu e tuo fratello Aaronne convocate la comunità e parlate a quella roccia, in loro presenza, ed essa darà la su acqua; tu farai sgorgare per loro acqua dalla roccia e darai da bere alla comunità e al suo bestiame. Mosè dunque prese il bastone che era davanti al Signore, come il Signore gli aveva comandato. Mosè e Aaronne convocarono l'assemblea di fronte alla roccia e Mosè disse loro: Ora ascoltate, o ribelli; faremo uscire per voi acqua da questa roccia? E Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il suo bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; e la comunità e il suo bestiame bevvero. Poi il Signore

disse a Mosè e Aaronne: Siccome non avete avuto fiducia in me per dare gloria al mio santo nome agli occhi dei figli d'Israele, voi non condurrete quest'assemblea nel paese che io le do'»
Numeri 20:7-12.

Notate che Mosè aveva ricevuto l'ordine di parlare alla Roccia, ma invece di obbedire al Signore, fece il contrario a causa della collera e della mancanza di fede. Colpi' la roccia due volte. L'acqua uscì lo stesso, ma il Signore lo squalificò. Questa storia è ricca d'insegnamenti. Dio può servirsi di chiunque per benedire il suo popolo. Anche i cristiani che non hanno i frutti dello Spirito possono compiere dei miracoli, scacciare i demoni nel Nome di Yehoshoua, fare degli album di musica e alla fine, sentiranno il Signore dire loro «*IO NON VI HO MAI CONOSCIUTI; ALLONTANATEVI DA ME*» Matteo 7:21-23.

. **Elia:** era l'uomo che poteva chiudere il cielo per tre anni e mezzo, risuscitare dei morti, riportare delle grandi vittorie di fronte ai profeti di Baal. Al monte Carmelo, Elia affronta da solo il popolo d'Israele, i 450 profeti di Baal e i 400 profeti di Astarte. Ma alla prima minaccia di Isebel, fuggì perché questa donna lo terrificava e fu rimpiazzato da Eliseo. Cadde nella depressione e domandò la morte. Vi fu un problema con la gioia, la pace e la pazienza che sono frutti dello Spirito.

. **Sansone:** L'immoralità sessuale di Sansone e la sua disubbidienza all'Eterno, dovuta alla mancanza di carattere, rovinarono definitivamente il suo ministero e compromise l'avvenire del popolo d'Israele che doveva dirigere (Giudici 16). La «zizzania» in latino si dice «**ebriacus**» che da «**ebrezza**» in italiano. Quindi, uno dei ruoli della zizzania è quello di ubriacare il grano (i figli di Dio). Nelle Scritture, la zizzania è sinonimo di dissolutezza spirituale o fisica, dell'immoralità, etc.

Quest'uomo aveva ricevuto una chiamata potente già dal seno materno, ma non viveva nel timore di Dio. La sua debolezza risiedeva nella incessante e continua ricerca di nuove relazioni carnali.

Prima di tutto aveva sposato una donna originaria di una tribù nemica d'Israele, poi aveva frequentato una prostituta, cosa che gli era formalmente vietata. Infine, Sansone si invaghi' di Dalila che cerco' in tutti i modi di svelare il segreto della sua forza fino a farlo cedere alle pressioni. Dopo averlo addormentato, questa gli taglio' le sette trecce dei capelli nel quale risiedeva tutta la sua forza.

La mancanza di discernimento di Sansone gli costo' cosi' tutte le grazie che il Signore gli aveva accordato. Sansone aveva fallito nel portare il frutto dello Spirito dell'auto controllo. Non riusci' a controllare il suo appetito sessuale o potremmo dire ancora che non riusci' a controllare i suoi cinque sensi.

Da notare che questi uomini di Dio non persero la salvezza perchè la Bibbia ci dice che Sansone ne beneficio' ma a prezzo della sua vita e Elia fu rapito in cielo nel carro di fuoco. Ebbero delle debolezze come tutti gli uomini possono avere. I loro errori ci aiutano a capire a che punto siamo deboli. «*Vegliate e pregate, affinchè non cadiate in tentazione, lo spirito è pronto, ma la carne è debole*» Matteo 26:41.

C'erano altri uomini di Dio che non avevano potenza di compiere miracoli ma che avevano i frutti dello Spirito. Questi uomini non hanno lasciato delle cattive testimonianze.

. **Enoc:** Quest'uomo non aveva scacciato nessun demone ne fatto alcun miracolo. Ma aveva i frutti dello Spirito e cammino' 300 anni con Dio e fu rapito in cielo. «*Per fede Enoc fu rapito perchè non vedesse la morte, e non fu più trovato, perchè Dio lo aveva portato via, infatti prima che fosse portato via, ebbe la testimonianza di essere stato gradito da Dio*» Ebrei 11:5.

. **Giuseppe:** Questo fedele servo di Dio non aveva il dono dei miracoli, non guariva i malati ma aveva i frutti dello Spirito. Divenne governatore d'Egitto, il numero due di questo grande paese.

Ricevette la tunica reale che nessuno poteva togliergli, nè rubare. Per questo dovette perdere la tunica ricevuta dal padre naturale per ricevere al tempo convenevole la tunica del suo Padre celeste. La saggezza acquisita durante la formazione nel deserto gli permise di salvare gli egiziani e la sua famiglia dalla carestia.

Notate anche che fu finalmente capace di perdonare ai suoi fratelli il male che gli avevano causato poichè aveva capito che tutte le cose concorrevano al suo bene perchè amava Dio (Romani 8:28).

In effetti, il risultato della sua formazione lo testimoniava. Giuseppe fu innalzato al rango di governatore d'Egitto, si sposò con la figlia del prete di Faraone, salvo l'Egitto e la sua famiglia dalla carestia. I suoi figli, Manasse e Efraim, dei meticci africani, furono assimilati come due tribù d'Israele.

Dio prese tredici lunghi anni per preparare il suo servo prima di elevarlo al rango di governatore. Durante quegli anni, Giuseppe fu confrontato ad ogni tipo di situazioni molto dolorose ma non accusò mai Dio nè dette gloria a Satana.

. **Daniele:** Era un uomo pieno di saggezza, d'intelligenza e di frutti dello Spirito. Daniele non aveva ricevuto il dono di potenza per operare dei miracoli, nè quello di parlare in lingue. Ma rifiutò i cibi e il vino del re e servì Dio fino alla fine della sua vita (Daniele 1).

Non contesto il fatto che Dio vuole che siamo potenti ma i frutti dello Spirito sono più importanti dei miracoli (1 Corinzi 13).

E' attraverso i frutti che noi siamo identificabili e identificati dagli uomini e da Dio. «*Li riconoscerete dunque dai loro frutti*» (Matteo 7:20). Sono i frutti dello Spirito che ci danno del valore.

**. I doni (carisma) attirano,
i frutti consolidano le anime**

I doni dello Spirito cioè, i carismi, i miracoli, la profezia, la guarigione, la parola di conoscenza e l'unzione attirano gli uomini nelle nostre assemblee (1 Corinzi 14:23-25), ma i frutti dello Spirito li legano al Signore.

Questi carismi sono come un proiettore acceso che attira i moscerini, ma i frutti dello Spirito permettono che le persone attratte dai doni si leghino al Signore. Molti pastori sono carismatici, attirano facilmente gli uomini nelle loro assemblee ma li fanno cadere a causa della mancanza dei frutti dello Spirito. Hanno i carismi ma gli manca l'amore, l'umiltà, il timore di Dio, la dolcezza, la saggezza, la pazienza. Ci sono anche delle donne o degli uomini che sono belle/i ma gli manca la saggezza, l'amore, la dolcezza, al punto che non riescono a sposarsi.

Il Signore Yehoshoua attirava la gente attraverso i miracoli e alcuni tra di loro non volevano lasciarlo perchè vedevano in lui un modello, un Padre pieno d'amore, di compassione, di misericordia, etc.

La regina di Saba aveva sentito parlare di Salamone fin dall'Etiopia, il suo paese d'origine. Una volta arrivata a Gerusalemme, essa vide in lui un modello, un Padre pieno d'amore, di compassione, di misericordia, etc.

I frutti dello Spirito aiutano gli uomini a legarsi di più al Signore.

Il carisma senza frutti è un bomba a effetto ritardato che in qualsiasi momento può distruggere le persone deboli e fragili.

Molti cristiani sono sterili e non producono i frutti dello Spirito.

La **sterilità spirituale** è l'incapacità di concepire naturalmente, di portare e di produrre i frutti dello Spirito. Ci sono molte persone che si dicono apostoli senza i frutti del loro apostolato. Paolo diceva ai cristiani di Corinto «*Non sono libero? Non sono apostolo? Non ho veduto Yehoshoua, il nostro Signore? Non siete voi l'opera mia nel Signore? Se per gli altri non sono apostolo, lo sono almeno per voi; perchè il sigillo del mio apostolato siete voi, nel Signore. Questa è la mia difesa di fronte a quelli che mi sottopongono a inchiesta*» 1 Corinzi 9:1-3.

La prima parola che Dio dà alla prima coppia era una parola di benedizione. «*Dio li benedisse; e Dio disse loro: **Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra, renetevela soggetta, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra***» Genesi 1:28. Nelle scritture, la sterilità era un segno di maledizione. Il Signore aveva promesso la fertilità agli Ebrei. «*Nel tuo paese non ci sarà donna che abortisca, nè donna sterile. Io renderò completo il numero dei tuoi giorni*» Esodo 23:26.

Le cause principali della sterilità nelle nostre chiese sono l'assenza della semenza, cioè la Parola di Dio e la pratica del peccato.

Secondo la medicina, certe cause di sterilità possono essere determinate dall'analisi dell'eiaculazione che contiene lo sperma (Parola di Dio). Questa analisi comprende la numerazione degli spermatozoi e la misura microscopica della loro mobilità:

- . debole produzione degli spermatozoi, o assenza di spermatozoi, o spermatozoi morti
 - . malformazione degli spermatozoi, sia al livello dell'acrosoma, della testa o del flagello.
- Dio dà al seminatore la semenza per portare dei frutti. «*Colui che fornisce al seminatore la*

semenza e il pane da mangiare fornirà e moltiplicherà la vostra semenza, e accrescerà i frutti della vostra giustizia» 2 Corinzi 9:10.

. I testicoli non producono correttamente gli spermatozoi, per delle ragioni tossiche (il peccato).

A causa del peccato, molti cristiani sono diventati sterili e improduttivi. Quelli che hanno messo la loro fiducia in Cristo portano frutti.

Ma i cristiani carnali sono incapaci di portare frutti che glorificano Dio. Possono avere tutti i doni dello Spirito come i Corinzi e dimorare sterili.

«Ormai la scure è posta alla radice degli alberi; ogni albero dunque che non fa buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco» Matteo 3:10.

«La mattina, tornando in città, ebbe fame. E vedendo un fico sulla strada, gli si accostò, ma non vi trovò altro che foglie; e gli disse: Mai più nasca frutto da te, in eterno. E subito il fico seccò. I discepoli, veduto ciò, si meravigliarono, dicendo: Come mai il fico è diventato secco in un attimo? Yehoshoua rispose loro: Io vi dico in verità: se aveste fede e non dubitaste, non soltanto fareste quello che è stato fatto al fico; ma se anche diceste a questo monte: Togliti di là e gettati nel mare, sarebbe fatto» Matteo 21:18-21.

«Ogni tralcio che in me non dà frutto lo toglie via...» Giovanni 15:2.

«Se uno non dimora in me, è gettato via come un tralcio, e si secca; questi tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano» Giovanni 15:6.

Yehoshoua si mise di nuovo a insegnare presso il mare. Una grandissima folla si radunò intorno a lui, tanto che egli, montato su una barca, vi sedette stando in mare, mentre tutta la folla era a terra sulla riva. Egli insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento: Ascoltate: il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte del seme

cadde lungo la strada; e gli uccelli vennero e lo mangiarono. Un'altra cadde in un suolo roccioso dove non aveva molta terra; e subito spuntò, perchè non aveva terreno profondo; ma quando il sole si levò, fu bruciata e, non avendo radice, inaridì. Un'altra cadde fra le spine; le spine crebbero e la soffocarono, ed essa non fece frutto. Altre parti caddero nella buona terra; portarono frutto, che venne su e crebbe, e giunsero a dare il trenta, il sessanta e il cento per uno. Poi disse: chi ha orecchi per udire oda. Quando egli fu solo, quelli che gli stavano intorno con i dodici lo interrogarono sulle parabole. Egli disse loro: A voi è dato di conoscere il mistero del regno di Dio; ma a quelli che sono di fuori tutto viene esposto in parabole, affinché: Vedendo, vedano sì, ma non discernano; udendo, odano sì, ma non comprendano; affinché non si convertano, e non siano perdonati. Poi disse loro: Non capite questa parabola? Come comprenderete tutte le altre parabole? Il seminatore semina la parola. Quelli che sono lungo la strada sono coloro nei quali è seminata la parola; e quando l'hanno udita, subito viene Satana e porta via la parola seminata in loro. E così quelli che ricevono il seme in luoghi rocciosi sono coloro che, quando odono la parola, la ricevono subito con gioia; ma non hanno in sé radice e sono di corta durata; poi quando vengono tribolazione e persecuzione a causa della parola, sono subito sviati. E altri sono quelli che ricevono il seme tra le spine; cioè coloro che hanno udito la parola; poi le ansiose preoccupazioni mondane, l'inganno delle ricchezze, l'avidità delle altre cose, penetrati in loro, soffocano la parola, che così riesce infruttuosa. Quelli poi che hanno ricevuto il seme in buona terra sono coloro che odono la parola e l'accolgono e fruttano il trenta, il sessanta e il cento per uno» Marco 4:1-20.

In questa parabola, il Signore ci parla di quattro tipi di terreni o di cuori nel quale la Parola di Dio è seminata.

. **Lungo la strada:** *«Tutte le volte che uno ode la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e porta via quello che è stato seminato lungo la strada»* Matteo 13:19.

Il problema di questo cuore è la mancanza di **comprensione della Parola**. Gli uccelli del cielo, immagine di Satana, viene a rubare questa Parola. Il nemico cercherà in tutti i modi di rubarvi la Parola che avete ricevuto per impedirvi di portare frutto.

. **I luoghi rocciosi:** sono i problemi incontrati. Questo cuore non ha radici, profondità, fondamento (Luca 6:46-49). *«Quello seminato in luoghi rocciosi è colui che ode la parola e subito la riceve con gioia, però non ha radice in sé ed è di corta durata; e quando giunge la tribolazione o persecuzione a motivo della parola, è subito sviato»* Matteo 13:20-21.

Il Signore ha detto che noi avremo delle tribolazioni nel mondo (Giovanni 16:33). Per dare frutti, bisogna avere Cristo come fondamento per resistere a qualsiasi tipo di vento del nemico.

. **Le spine:** sono le preoccupazioni, i problemi, le seduzioni delle ricchezze di questo mondo, l'invasione degli altri, le concupiscenze, etc. *«E gli altri sono quelli che ricevono il seme tra le spine; cioè coloro che hanno udito la parola; poi le ansiose preoccupazioni mondane, l'inganno delle ricchezze, l'avidità delle altre cose penetrati in loro, soffocano la parola, che così riesce infruttuosa»* Marco 4:18-19.

Eppure il Signore ci chiede di non preoccuparci del domani (Matteo 6:25-34). L'amore per il denaro è la radice di tutti i mali (1 Timoteo 6:10).

«Ma avendo di che nutrirci e di che coprirci saremo di questo contenti. Invece quelli che vogliono arricchire cadono vittime di tentazioni, di inganni e di molti desideri insensati e funesti, che affondano gli uomini nella rovina e nella perdizione. Infatti l'amore del denaro è radice di ogni specie di mali, e alcuni che vi si sono dati si sono sviati dalla fede e si sono

procurati molti dolori. *Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose e ricerca la giustizia, la pietà, la fede, l'amore, la costanza e la mansuetudine»* 1 Timoteo 6:8-11. I cristiani essendo la casa di Dio sono attaccati dai venti e i torrenti che Satana invia per farli cadere (Luca 6:47-48). I venti e i torrenti rappresentano le diverse seduzioni insieme alle ricchezze e i problemi della vita.

. **La buona terra:** *Quello invece seminato nella terra buona è colui che ode la parola e la comprende; egli quindi porta del frutto e rende il cento, il sessanta e il trenta per uno»* Matteo 13:23.

Per dare i frutti, bisogna ricevere la Parola (la semenza) e la comprendere. La persona che fa parte della buona terra porta dei frutti e conosce una reale crescita perchè è detto che un grano dà il 30, un'altro 60 e l'ultimo 100. Siamo chiamati a dare più frutti domani di quelli che abbiamo dato oggi.

Quelli che non portano frutti a causa dei diversi problemi riportati in questo passaggio, possono recuperare se lasciano il Signore lavorare i loro cuori.

. **Il concime, soluzione contro la sterilità**

*«Disse anche questa parabola: Un tale aveva un fico piantato nella sua vigna; ando' a cercarvi del frutto e non ne trovo'. Disse dunque al vignaiolo: Ecco, sono ormai tre anni che vengo a cercare frutto da questo fico e non ne trovo. Taglialo! Perchè sta li' a sfruttare il terreno? Ma l'altro gli rispose: Signore, lascialo ancora quest'anno; gli zapperò intorno e **gli metterò del concime**. Forse darà frutto in avvenire; se no, lo taglierai»* Luca 13:6-9.

Il concime è una materia organica che deriva dagli escrementi e dall'urina degli animali mischiate alla paglia, che, dopo una trasformazione, viene utilizzato come fertilizzante in agricoltura. Utilizzato correttamente, il concime contribuisce a mantenere la fertilità e ad arricchire la terra.

Questa parabola ci mostra che molte persone che si credono cristiane non portano nessun frutto dello Spirito. Il fico era nella vigna del Vignaiolo (Dio) ma era sterile. Migliaia di cristiani oggi hanno la conoscenza della Parola ma non danno frutti.

«Il Lavoratore che fatica deve essere il primo ad avere la sua parte dei frutti» 2 Timoteo 2:6.

Il termine «lavoratore» in questo passaggio è «georpos» che significa agricoltore, lavoratore, vignaiolo, viticoltore. In Giovanni 15:1, Yehoshoua presenta il Padre come il Vignaiolo.

Questo passaggio ci insegna che il lavoratore (Dio) deve lavorare prima di raccogliere i frutti. Questo lavoro è quello di rompere, del mondaggio che porta alla morte nei confronti del peccato e della carne.

Notate che il Vignaiolo scava intorno all'arbusto e vi mette del concime. In realtà, se un albero non dà frutto, non vengono trattati i rami, ma le radici. Il concime deve trattare le radici malate.

«Se la primizia è santa, anche la massa è santa; se la radice è santa, anche i rami sono santi»

Romani 11:16. Se le radici (il cuore) sono malate, i frutti saranno malati (Marco 7:21-23).

La radice simboleggia sia la fede in Cristo nostro fondamento sia il cuore dell'uomo. La

radice è un organo sotterraneo avente il ruolo principale di assorbire l'acqua e i sali minerali indispensabili alla pianta perchè questa sia fissata al suolo. La radice può avere anche un ruolo di riserva.

Nelle Scritture, le radici hanno molti ruoli:

- Portare gli alberi e i tralci: *«Non insuperbirti contro i rami; ma se ti insuperbisci, sappi che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te»* Romani 11:18. Perchè un cristiano sterile dia frutto deve essere portato da Cristo che è la Radice.

- Nutrire gli alberi e i tralci: *«Se alcuni rami sono stati troncati, mentre tu, che sei olivo*

selvatico, sei stato innestato al loro posto e si diventato partecipe della radice e della linfa dell'olivo» Romani 11:17.

La linfa è il liquido che viene assorbito dalle radici e che attraversa tutti i tessuti della pianta durante il periodo attivo della vegetazione. Durante il tragitto, la linfa cambia caratteristiche molte volte. Costituita all'origine unicamente da dei succhi o le dissoluzioni saline che contiene la terra, si mischia man mano che si unisce ai liquidi che richiude già il vegetale. Ma la più grande modificazione che essa subisce si effettua nelle foglie, al contatto con l'aria e con il fenomeno della respirazione. La linfa da quel momento ha acquisito le qualità necessarie per nutrire e sviluppare i tessuti. Essa è più spessa, con caratteristiche migliori, e contiene delle nuove sostanze destinate a vari usi.

Spiritualmente la linfa è la vita dello Spirito che il Signore dà a quelli che credono in lui.

«Yehoshoua le rispose: Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna» Giovanni 4:13-14.

«Nell'ultimo giorno, il giorno più solenne della festa, Yehoshoua stando in piedi esclamo': Se qualcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno. Disse questo dello Spirito, che dovevano ricevere quelli che avevano creduto in lui; lo Spirito, infatti non era stato ancora dato, perchè Yehoshoua non era ancora glorificato» Giovanni 7:37-39.

«Il mio popolo infatti ha commesso due mali: ha abbandonato me, la sorgente d'acqua viva, e si è scavato delle cisterne, delle cisterne screpolate, che non tengono l'acqua» Geremia 2:13.

. Il cuore dell'uomo

Il giardino del Signore è il nostro cuore: «*Custodisci il tuo cuore più di ogni altra cosa, poichè da esso provengono le sorgenti della vita*» Proverbi 4:23.

I frutti sono a livello del cuore o dell'anima che è la sede delle emozioni. Dal cuore vengono le sorgenti della vita ora, i furti dello Spirito, sono la Vita di Cristo in noi.

«*Il cuore è ingannevole più di ogni altra cosa e insanabilmente maligno; chi potrà conoscerlo?*» Geremia 7:9. E' dal cuore dell'uomo che vengono i cattivi pensieri.

«*Diceva inoltre: E' quello che esce dall'uomo che contamina l'uomo; perchè è dal di dentro, dal cuore degli uomini, che escono cattivi pensieri, fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, frode, lascivia, sguardo maligno, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive escono dal di dentro e contaminano l'uomo*» Marco 7:20-23.

Il cuore umano è la sorgente della morte e dei conflitti poichè la natura adamica si manifesta nel cuore dell'uomo (Romani 7:15-23).

Il cuore viene assimilato all'anima o al vecchio uomo. Il vecchio uomo deve morire per permettere ai frutti dello Spirito di produrre in noi questo sapore che ridarà il gusto della vita di Dio a tutte le anime in perdizione in questo mondo.

Il vecchio uomo è la natura adamica corrotta con la sua disposizione innata a fare il male, disposizione latente in ogni individuo.

Il vecchio uomo è anche l'uomo naturale o animale di cui parla Paolo in 1 Corinzi 2:14.

«*Ma l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perchè esse sono pazzia per lui; e non le può conoscere, perchè devono essere giudicate spiritualmente*».

Yehoshoua ha crocifisso l'uomo animale o il vecchio uomo sulla croce, secondo Romani 6:6: *«Sappiamo infatti che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui affinché il corpo del peccato fosse annullato, e noi non serviamo più al peccato»*. E' attraverso questo atto che noi beneficiamo della liberazione dal peccato, ostacolo maggiore alla chiamata del Signore. In effetti, il vecchio uomo ama il peccato più di Dio.

Rappresenta anche le opere della carne denunciate da Paolo in Galati 5:19-21: *«Ora le opere della carne sono manifeste, e sono: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, sette, invidie, ubriachezze, orge e altre simili cose; circa le quali, come vi ho già detto, vi preavviso: chi fa tali cose non erediterà il regno di Dio»*.

Infine il vecchio uomo è l'immagine della nostra volontà *«Faccio quello che voglio dopo tutto è la mia vita»*, così parlano le persone che non conoscono Dio. Sapete che la vostra volontà è uno strumento molto potente che Satana ama utilizzare per combattere Dio? La volontà o il libero arbitrio che Dio ci ha dato può diventare un'arma estremamente pericolosa per noi stessi e quelli che ci stanno intorno. In effetti, ogni volta che una persona sceglie di fare del male, essa nuoce alla sua anima (Proverbi 8:36) e agli altri.

Dio ci chiederà spesso di porre degli atti contrari alla nostra maniera di vedere le cose: *«Infatti i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie, dice il Signore. Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così sono le mie vie più alte delle vostre vie e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri»* Isaia 55:8-9.

La distanza che separa la volontà di Dio dalla nostra è insormontabile. Può darsi che la vostra volontà è quella di sposarvi con un uomo bianco perché siete bianche, ma Dio può darvi un marito nero poiché è la sua volontà perfetta.

Ora, la volontà perfetta di Dio si inserisce nei piani di pace, di felicità e di speranza che ha previsto per noi (Geremia 29:11).

Sfortunatamente, conosco molte persone che hanno rifiutato la volontà di Dio nella loro vita e che ne soffrono.

Quanti hanno la stessa disposizione di cuore di Cristo che diceva: «*Yehoshoua disse loro: Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato, e compiere l'opera sua*» Giovanni 4:34.

Il profeta Giona, a causa del razzismo e dell'odio verso i Niniviti (opera della carne), rifiutò la volontà di Dio che era quella di andare a salvare questo popolo. **IL SUO RAZZISMO GLI IMPEDI' DI DARE FRUTTO.** Decise di fuggire lontano dal Signore e conobbe dei problemi molto seri che rischiarono di costargli la vita e quella degli uomini che erano con lui nella stessa nave (Giona 1:3-15).

Pensateci, potete essere una sorgente di problemi per quelli che vi stanno intorno, se rifiutate di cedere la vostra volontà al Signore.

Ricordatevi delle parole del Signore Yehoshoua: «*Se uno vuole venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda la sua croce e mi segua*» Matteo 16:24.

Gli uomini giudicano i loro simili secondo la loro apparenza, ma Dio guarda al cuore, sede dei frutti dello Spirito e delle opere della carne (Marco 7:21-23).

«*Mentre entravano, egli pensò, vedendo Eliab: Certo l'unto del Signore è qui davanti a lui. Ma il Signore disse a Samuele: Non badare al suo aspetto nè alla sua statura, perchè io l'ho scartato; infatti il Signore non bada a ciò che colpisce lo sguardo dell'uomo: l'uomo guarda all'apparenza, ma il Signore guarda al cuore*» 1 Samuele 16:6-7.

Il primo uomo Adamo doveva custodire e coltivare il giardino di Eden, alla stessa maniera i cristiani sono chiamati a **CUSTODIRE** il loro **CUORE** che è il giardino del Signore e la **SORGENTE DELLA VITA.**

«Il Signore ha detto: Poichè questo popolo si avvicina a me con la bocca e mi onora con le labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e il timore che ha di me non è altro che un comandamento imparato dagli uomini» Isaia 29:13.

Si tiene davanti a ogni cuore e bussava, colui che gli apre la porta, egli entra e mangia con lui:
*«Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, **io entrero' da lui e cenero' con lui ed egli con me**» Apocalisse 3:20.*

Vedete che il Signore viene nel nostro cuore per mangiare i frutti dello Spirito con noi.

CAPITOLO X:
IL GIARDINO
DI YEHOSHOUA MASHIA

Come il primo Adamo, Yehoshoua l'ultimo Adamo ha anche lui un giardino pieno di frutti di tutti i tipi.

Il primo Adamo è stato cacciato dal giardino a causa della sua disobbedienza. *«Poi Dio il Signore disse: Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi, quanto alla conoscenza del bene e del male. Guardiamo che egli non stenda la mano e prenda anche del frutto dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre. Perciò Dio il Signore mando' via l'uomo dal giardino di Eden, perchè lavorasse la terra da cui era stato tratto. Così egli scaccio' l'uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini, che vibravano da ogni parte una spada fiammeggiante, per custodire la via dell'albero della vita»* Genesi 3:22-24.

La strada di questo giardino nel quale si trovava l'albero della vita era custodito dai cherubini protettori avente delle spade fiammeggianti.

Grazie all'ultimo Adamo, cioè Yehoshoua Mashia il nostro Signore, la strada del giardino di Eden è di nuovo aperta: *«Yehoshoua gli disse: Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me»* Giovanni 14:6.

La strada dell'albero della vita custodita dai cherubini in Genesi 3 era Yehoshoua. *«Avendo dunque, fratelli, libertà di entrare nel luogo santissimo per mezzo del sangue di Yehoshoua, per quella via nuova e vivente che egli ha inaugurata per noi attraverso la cortina, vale a dire la sua carne, e avendo noi un grande sacerdote sopra la casa di Dio, avviciniamoci con cuore sincero e con piena certezza di fede, avendo i cuori aspersi di quell'aspersione che li purifica da una cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura»* Ebrei 10:19-22.

Grazie al sacrificio del nostro Signore Yehoshoua Mashia, l'accesso al cuore del Padre al giardino celeste ci è stato aperto!!!

Il giardino di Yehoshoua contiene i frutti dello Spirito di cui si parla nelle Scritture specialmente in Galati 5:22. Quei frutti sono dati dalla Sposa di Cristo, cioè l'insieme dei cristiani autentici. Il libro del Cantico dei Cantici, ricco in immagini profetiche, ci parla della relazione che esiste tra Cristo e la Chiesa. Salomone e la Sulamita sono i due personaggi di questo libro: Salomone, l'immagine di Yehoshoua Mashia, la saggezza infinitamente varia di Dio (1 Corinzi 2:6-9) e la Sulamita che è l'immagine dell'Ekklesia o la Sposa di Cristo.

«Quanto sono dolci le tue carezze, o mia sorella, o sposa mia! Come le tue carezze sono migliori del vino, come l'odore dei tuoi profumi è più soave di tutti gli aromi! Sposa mia, le tue labbra stillano miele, miele e latte sono sotto la tua lingua; l'odore delle tue vesti è come l'odore del Libano. O mia sorella, o sposa mia, tu sei un giardino serrato, una sorgente chiusa, una fonte sigillata. I tuoi germogli sono un giardino di melograni e d'alberi di frutti deliziosi, di piante di cipro e di nardo; di nardo e di croco, di canna odorosa e di cinnamomo, e di ogni albero da incenso; di mirra e d'aloë, ed ogni più squisito aroma. Tu sei una fontana di giardino, una sorgente d'acqua viva, un ruscello che scende giù dal Libano» Cantico dei Cantici 4:10-15.

In questo passaggio, la Sulamita portava dei frutti di tutti i tipi che glorificavano il suo Sposo. Essa aveva del fascino che derivava dai suoi numerosi frutti.

Nel libro del Cantico dei Cantici al capitolo 4 versetto 16, la Sulamita invita lo Sposo nel suo giardino. Essa ha riconosciuto che i frutti che portava non venivano da essa ma dal suo Sposo. *«Sorgi, vento del nord (aquilon), e vieni, vento del sud (autan)! Soffiate sul mio giardino, perchè se ne spandano gli aromi. **Venga l'amico mio nel suo giardino e ne mangi i frutti deliziosi!**»*

Nel capitolo 5 versetto 1, lo Sposo risponde all'invito. *«Sono venuto nel mio giardino, o mia*

sorella, o sposa mia. Ho colto la mia mirra e i miei aromi, ho mangiato il mio favo di miele, ho bevuto il mio vino e il mio latte. Amici mangiate, bevete, inebriatevi d'amore!»

Avete notato i frutti che portava la Sulamita?

-**la mirra, gli aromi:** il profumo,

-**il miele:** la dolcezza o il fico,

-**il vino:** frutto della vigna, la gioia, la vita,

-**il latte, i melograni, i frutti aromatici più eccellenti, i ligustri, il nardo, la canna aromatica, lo zafferano, il cinnamone, gli alberi che danno l'incenso, l'aloè.**

Come potete vedere la Sulamita, invitava il Signore a venire a mangiare questi frutti. E voi, cosa presenterete al vostro Sposo quando tornerà?

Come il primo Adamo, la Sulamita custodiva e coltivava il giardino del suo Sposo. I cristiani sono anch'essi chiamati a coltivare e a custodire il giardino del Signore e nell'adorazione devono invitarlo a venire a mangiare i suoi frutti.

Il giardino della Sulamita era innaffiato dal fiume della vita come lo era il giardino di Eden. Il giardino che posseggono i cristiani è innaffiato dallo Spirito Santo.

«Nell'ultimo giorno, il giorno più solenne della festa, Yehoshoua stando in piedi esclamo': Se qualcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno. Disse questo dello Spirito, che dovevano ricevere quelli che avevano creduto in lui; lo Spirito, infatti, non era ancora stato dato, perchè Yehoshoua non era ancora glorificato» Giovanni 7:37-39. **«C'è un fiume i cui ruscelli rallegrano la città di Dio, il luogo santo della dimora dell'Altissimo»** Salmo 46:4.

Questo fiume esce direttamente dal trono di Dio.

«Poi mi mostro' il fiume dell'acqua della vita, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città e sulle due rive del fiume stava l'albero della vita. Esso dà dodici raccolti all'anno, porta il suo frutto ogni mese e le foglie dell'albero sono per

la guarigione delle nazioni» Apocalisse 22:1-2.

. Le stagioni e il calendario dei frutti

Esistono due termini, nell'ebraico biblico, per parlare delle stagioni: «eth» e «mo'ed». Mo'ed significa «appuntamento», «assemblea», «festa», «epoca», «assegnazione», etc.

All'epoca della legge di Mosè i frutti dovevano essere portati al tempio a un'epoca fissa. Per noi cristiani, l'appuntamento quotidiano con il Signore è un'occasione per presentargli il frutto delle nostre labbra.

«Per mezzo di lui, dunque, offriamo continuamente a Dio un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome» Ebrei 13:15.

Esistono quattro stagioni sulla terra:

- L'estate

«Imparate dal fico questa similitudine: quando già i suoi rami si fanno teneri e mettono le foglie, voi sapete che l'estate è vicina. Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, proprio alle porte» Matteo 24:32-33.

Questa stagione inizia il 21 giugno e finisce il 20 settembre. In estate, fa caldo, con il sole i frutti crescono. Il periodo di raccolta dei frutti si scaglionano lungo tutto il periodo estivo, man mano che i frutti arrivano a maturazione secondo la loro varietà e la specie fruttifera.

- L'autunno

Questa stagione inizia il 22 settembre e finisce il 20 dicembre.

Gli alberi hanno bisogno di respirare e di mangiare per vivere. La loro «respirazione» è un po' speciale: durante la notte, respirano come gli uomini: assorbono l'ossigeno e rigettano l'anidride carbonica. Durante il giorno invece (durante la fotosintesi, vedi qui sotto), la loro respirazione è l'inverso della nostra: gli alberi assorbono l'anidride carbonica e rigettano l'ossigeno.

mischiata all'acqua recuperata dalle radici viene in seguito trasformata in nutrimenti per gli alberi. E' la fotosintesi. Questa trasformazione chimica è realizzata grazie all'energia del sole (Cristo il nostro sole) e alla clorofilla, un pigmento verde contenuto nelle foglie.

La clorofilla è importante per gli alberi. E' lei che dà il colore verde delle foglie in primavera. In autunno, è anche grazie a lei che le foglie degli alberi cambiano tono. E' perchè c'è meno clorofilla nelle foglie. Vediamo allora comparire i due altri pigmenti abituali nascosti dal verde: il rosso e il giallo.

A partire della fine del mese di settembre, i giorni si accorciano. Le foglie ricevono meno di quella luce che le fa vivere. In più, un tappo si forma a poco a poco nel posto dove la loro coda (il picciolo) si riallaccia al ramo. Impedendo al nutrimento di accedere alle foglie. Private della luce e del nutrimento, le foglie non arrivano più a fabbricare della clorofilla. Una volta terminate le sue riserve, esse muoiono... e cadono dagli alberi.

Quindi colui che ha Cristo, le sue foglie non cadono mai in autunno. L'autunno nelle Scritture è paragonato all'apostasia, al miscuglio poichè questa stagione è il miscuglio del caldo (l'estate) e il freddo (l'inverno). Quelli che si sono smarriti dalla verità sono come degli alberi d'autunno, hanno perso la luce del sole che è Cristo.

«Questi, invece, parlano in maniera oltraggiosa di quello che ignorano, e si corrompono in tutto ciò che fanno per istinto come bestie prive di ragione. Guai a loro! Perchè si sono incamminati per la via di Caino, e per amor di lucro si sono gettati nei travimenti di Balaam, e sono periti per la ribellione di Core. Essi sono delle macchie nelle vostre agapi quando banchettano con voi senza ritegno, pascendo se stessi; nuvole senza acqua, portate qua e là dai venti; alberi d'autunno senza frutti, due volte morti, sradicati, onde furiose del mare, schiumanti la loro bruttura; stelle erranti, a cui è riservata l'oscurità delle tenebre in eterno. Anche per costoro profetizzo' Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: Ecco, il Signore è venuto con le sue sante miriadi per giudicare tutti; per convincere tutti gli empi in mezzo a loro di tutte le loro opere di empietà che hanno empianamente commesse e di tutti gli insulti che gli empi peccatori hanno pronunciati contro di lui»
Giuda:10-15.

tiepidezza *«All'angelo della chiesa di Laodicea scrivi: queste cose dice l'Amen, il testimone fedele e veritiero, il principio della creazione di Dio: Io conosco le tue opere: tu non sei nè freddo nè fervente. Oh, fossi tu pur freddo o fervente! Così, perchè sei tiepido e non sei nè freddo nè frevente io ti vomitero' dalla mia bocca»* Apocalisse 3:14-16.

- L'inverno

Questa stagione inizia il 21 dicembre e finisce il 20 marzo. In inverno, fa freddo, c'è poco sole. I latifoglie (alberi che hanno foglie) perdono le loro foglie. Gli alberi dormono e non crescono. Si dice che sono dormienti. Gli alberi fanno cadere le foglie che contengono molta acqua **per non gelare e così si proteggono dal freddo**. Le riserve accumulate con la fotosintesi durante la bella stagione, permettono all'albero di sopravvivere tutto l'inverno. Quando le temperature cominciano a scendere in vista dell'inverno, si formano i canali che portano la linfa e uno strato di separazione (l'immagine del peccato – Isaia 59) si forma alla base della foglia (il picciolo). Le foglie non essendo più alimentate, la clorofilla non può più giocare il suo ruolo e si degradano, per lasciare posto al carotene che colora le foglie in arancione.

«Il pigro non ara a causa del freddo; alla raccolta verrà a cercare ma non ci sarà nulla»
Proverbi 20:4.

Profeticamente, l'inverno rappresenta la morte spirituale, il sonno spirituale. Quelli che sono innaffiati dall'acqua dello Spirito danno frutti in qualsiasi stagione.

- La primavera

Questa stagione inizia il 21 marzo e finisce il 20 giugno. In primavera il calore aumenta, possiamo notare che i germogli si sviluppano e arrivano le foglie e gli steli, poi i fiori. Allora l'albero cresce. In primavera, l'albero ricomincia ad attingere nutrimenti e minerali nel suolo dalle radici. In certi alberi, questo rapporto provoca una pressione dei vasi delle radici, pressione che si propaga

verso l'alto dell'albero e che è all'origine del fenomeno della scalata della linfa. Questo provoca il «pianto» nelle vigne durante la potatura.

Perchè è innaffiato dal fiume (lo Spirito Santo) che esce direttamente dal trono di Dio, l'albero della vita dà frutti tutto l'anno, qualunque sia la stagione.

*«Beato l'uomo che non cammina secondo il consiglio degli empi, che non si ferma nella via dei peccatori, nè si siede in compagnia degli schernitori, ma il cui diletto è nella legge del Signore e su quella legge medita giorno e notte. **Egli sarà come un albero piantato vicino a ruscelli, il quale dà il suo frutto nella sua stagione e il cui fogliame non appassisce; e tutto quello che fa prospererà**» Salmo 1:1-3.*

L'albero (il cristiano) che è piantato vicino ai ruscelli (Salmo 46; Apocalisse 22:1-2) che è lo Spirito Santo da dei frutti tutte le stagioni. Ecco lo schema dell'albero che è piantato vicino al ruscello dell'acqua dello Spirito:

- Le sue radici pompano l'acqua dal suolo.
- L'acqua sale nel tronco
- L'acqua si disperde nei rami e le foglie
- Con la luce del sole (Cristo nostra luce Giovanni 8:11) le foglie fabbricano della linfa (la vita dello Spirito Giovanni 7).
- La linfa ridiscende. Essa serve a fabbricare le foglie, il legno nuovo.
- Il resto della linfa è conservato nelle radici per la crescita delle foglie dell'anno prossimo.

Colui che cammina con Dio darà frutti in ogni momento.

. I tre scopi dei frutti dello Spirito

Contrariamente ai doni dello Spirito che sono dati alla Chiesa per l'edificazione del Corpo di Cristo (1 Corinzi 12; 1 Pietro 2:5) i frutti dello Spirito sono dati per:

- **Adorare Dio:** *«In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto, così sarete miei*

discepoli. Come il Padre mi ha amato così anch'io ho amato voi; dimorate nel mio amore. Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore» Giovanni 15:8-10.

Il Signore, come abbiamo visto, consuma i nostri frutti nell'adorazione. Sono i nostri cuori che il Signore vuole, ora i frutti spuntano dal cuore dell'uomo. Potete adorare Dio senza i doni, i doni come la profezia, il parlare in lingue, le visioni, le guarigioni, etc.

- **Supportare gli altri:** I frutti dello Spirito ci vengono dati per supportarci gli uni gli altri. In effetti i cristiani anche se salvati alla nuova nascita, hanno ancora dei problemi con il carattere. *«Accogliete colui che è debole nella fede, ma non per sentenziare sui suoi scrupoli»*

Romani 14:1.

Questa debolezza secondo Romani 15:1-12 è caratterizzata dalla divergenza di opinioni sui giorni, il cibo, etc. I cristiani hanno bisogno dell'amore descritto in 1 Corinzi 13 per supportarci vicendevolmente. Con i frutti dello Spirito, cioè l'amore, la pace, la gioia, la pazienza, la fede o la fedeltà, la benevolenza, la dolcezza, l'auto controllo, i cristiani possono sperimentare la vera comunione fraterna. I corinzi benchè avessero ricevuto tutti i doni dello Spirito, erano divisi, carnali, molte sette erano state messe in piedi. Si riunivano per diventare peggiori.

«Ora fratelli, vi esorto, nel nome del Signore nostro Yehoshoua Mashia, ad avere tutti un medesimo parlare e a non avere divisioni tra di voi, ma a stare perfettamente uniti nel medesimo modo di pensare e di sentire. Infatti, fratelli miei, mi è stato riferito da quelli di casa di Cloe che tra di voi ci sono contese. Voglio dire che ciascuno di voi dichiara: Io sono di Paolo; io di Apollo; io, di Cefa; io di Cristo. Cristo è forse diviso? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete voi stati battezzati nel nome di Paolo?» 1 Corinzi 1:10-13.

Avevano le opere della carne mischiate con i doni dello Spirito invece dei frutti dello Spirito. Gli mancavano i frutti dello Spirito (1 Corinzi 13).

mondo veda i frutti dello Spirito in noi e siano salvati.

«Ma grazie siano rese a Dio, che sempre ci fa trionfare in Cristo e che per mezzo nostro spande dappertutto il profumo della sua conoscenza. Noi siamo infatti davanti a Dio il profumo di Cristo fra quelli che sono sulla via della salvezza e fra quelli che sono sulla via della perdizione»
2 Corinzi 2:14-15.

Noi siamo come dei giardini d'Eden ambulanti in un mondo malato. Dio ci ha stabiliti su questa terra affinché i pagani guardandoci, vedano Dio attraverso i frutti dello Spirito: *«Avendo una buona condotta fra i pagani, affinché là dove parlano di voi, chiamandovi malfattori, osservino le vostre opere buone e diano gloria a Dio nel giorno in cui li visiterà»* 1 Pietro 2:12.
Il termine «condotta» in questo passaggio è stato tradotto con «vita» e «vivere» in altri passaggi (1 Pietro 3:2).

«Ricordatevi dei vostri conduttori, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio, e, considerando quale sia stata la fine della loro vita, imitate la loro fede» Ebrei 13:7. A parte la predicazione della Parola di Dio, è la nostra vita ripiena di frutti dello Spirito che deve toccare la vita dei pagani.
«Anche voi, mogli, siate sottomesse ai vostri mariti perchè, se anche ve ne sono che non ubbidiscono alla parola, siano guadagnati, senza la parola, dalla condotta delle loro mogli, quando avranno considerato la vostra condotta casta e rispettosa. Il vostro ornamento non sia quello esteriore, che consiste nell'intrecciarsi i capelli, nel mettersi addosso gioielli d'oro e nell'indossare belle vesti, ma quello che è intimo e nascosto nel cuore, la purezza incorruttibile di uno spirito dolce e pacifico, che agli occhi di Dio è di gran valore» 1 Pietro 3:1-4.

Pietro ci insegna che i pagani che non vogliono obbedire al Vangelo possono essere guadagnati con la buona condotta dei cristiani.
Questo passaggio ci parla delle qualità che deve avere la donna che serve Dio.

Dal comportamento o la condotta di una persona, possiamo sapere di che albero è. La donna di cui si serve il Signore ha una condotta esemplare. Essa da frutti degni di una conversione.

- **E' casta:** E' la capacità di controllare i desideri sessuali. La purezza di cuore e il controllo della lingua, delle orecchie, degli occhi.

- **E' rispettosa:** Non sgrida suo marito, non lo interrompe mentre parla. Sa essere misurata nelle sue reazioni, nell'esprimere i suoi pensieri. Ha il controllo di sé.

- **E' pura:** La donna che serve Dio è imputrescibile e ama la santità.

- **E' dolce:** Contrariamente a Isebel, la donna che serve Dio è piena di dolcezza e di umiltà. Esercita la generosità, l'ospitalità.

- **E sottomessa al marito:** Rispetta il suo sposo. Il termine «sottomissione» viene dal greco «hupotasso» che significa avere un'attitudine volontaria di dare, di cooperare, di assumere delle responsabilità, di portare un carico. E' una donna di preghiera, ama la Parola di Dio e la medita tutti i giorni. Ha come modello Sarah, sposa del padre della fede, vuol dire che insegna la Parola ai suoi figli. La donna di cui parliamo simboleggia la Sposa che noi siamo e le qualità e i frutti che dobbiamo portare.

Molti cristiani hanno dei doni spirituali ma non hanno i frutti dello Spirito. Si comportano come degli inconvertiti al di fuori delle riunioni in chiesa e a causa di questo, il Nome del Signore è bestemmiato.

«Ora se tu ti chiami Giudeo, ti riposi sulla legge ti vanti in Dio, conosci la sua volontà, e sai distinguere ciò che è meglio, essendo istruito dalla legge, e ti persuadi di essere guida dei ciechi, luce di quelli che sono nelle tenebre, educatore degli insensati, maestro dei fanciulli, perchè hai nella legge la formula della conoscenza e della verità; come mai dunque, tu che insegni agli altri non insegni a te stesso? Tu che predichi: Non rubare! Rubi? Tu che dici: Non commettere adulterio! Commetti adulterio? Tu che detesti gli idoli, ne spogli i templi? Tu che ti vanti della legge, disonori Dio trasgredendo la legge? Infatti com'è scritto: Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra fra gli stranieri» Romani 2:17-24.

E' importante che voi sappiate che il rapimento della Chiesa, la Sposa di Cristo, corrisponde alla raccolta dei frutti maturi. Quelli che danno dei frutti dello Spirito partiranno con il Signore e parteciperanno alle nozze dell'Agnello.

Il Signore non verrà a cercare dei pastori, degli apostoli, dei profeti, degli evangelisti, dei dottori o ancora quelli che fanno dei miracoli ma verrà a cercare quelli che hanno i frutti maturi.

Quelli che hanno dei doni dello Spirito (miracoli, profezie, parole di conoscenza, guarigioni, etc.) senza i frutti dello Spirito sono come Satana. Poichè il Diavolo è potente ma non ha i frutti dello Spirito. La ricerca sfrenata della potenza di Dio disgraziatamente acceca molte persone.

Molti di quelli che profetizzano e fanno dei miracoli saranno squalificati durante il ritorno del Signore.

«Non chiunque mi dice: Signore, Signore! Entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, abbiamo profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demoni e fatto in nome tuo opere potenti? Allora dichiarerò: Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, operatori d'iniquità» Matteo 7:21-23.

Allora fatevi coraggio, abbiate dunque dello zelo e pentitevi! Il Signore non è ancora tornato... C'è ancora tempo per esaminarsi e per lasciarsi lavorare da Colui che è la Vita e che può produrre in voi i frutti eccellenti, poichè è Lui che vi darà la vita per l'eternità, poichè Egli è la VITA ETERNA.

MARANATHA!

Chiesa influente o infuenzata
La chiamata al ministero
Il fuoco estraneo nelle chiese
La guerra tra le due posterità
La prigionia de Vangelo
Pastore o capo imprenditore
Tra le mani del Vasaiò
La profezia biblica
Lo spirito di Isebel
Il grano e la zizzania

Bibliografia:

<http://www.certiferme.com/sante/bienfait-figue-5.html>

